



THE
BLOSSOM
AVENUE[®]

FOR BETTER HUMAN LIVING

Marco Facchinetti - Marco Dellavalle

14 East 10th, ground floor, New York 10013 NY - USA
Phone +1 (212) 334 3062 - Fax +1 (212) 334 3898

Corso Italia 13, 20122, Milano (MI) - ITALIA
Tel. +39.02.36520482 - Fax +39.02.36643432

COMUNE DI LISCATE
Comune di Liscate
Largo Europa 2
20060 Liscate MI



Il Sindaco
Alberto Fulgione

Responsabile del Procedimento
Geom. Ferrari Paola

Data di adozione
D.C.C n.39 del 06 settembre 2016
Data di approvazione
D.C.C. n.2 del 17 febbraio 2017

VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

(ai sensi della L.r. 12/2005 e s.m.i.)

DOCUMENTO DI PIANO

Quadro conoscitivo

COMMITTENTE

Comune di Liscate
Largo Europa 2
20060 Liscate MI
tel. 02.9505151 fax 02.95350200
pec: comune.liscate@pec.regione.lombardia.it
COD. FISC. 83503450153
P.IVA 06724920159

GRUPPO DI LAVORO

The Blossom Avenue Management
Prof. Arch. Marco Facchinetti

Sede legale
Corso Italia 13, 20122, Milano
CF P.Iva 08728030969
Tel +39 (02) 365 20482
Fax +39 (02) 36643432

Marzo 2017



F&D PROJECT



THE BLOSSOM AVENUE
DEVELOPMENT LLC



THE BLOSSOM AVENUE
MANAGEMENT



THE BLOSSOM AVENUE
PROPERTY



VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Sommario

1. Gli elementi del quadro conoscitivo in rapporto con il quadro strategico.....	3
1.1. Premessa e disposizioni preliminari al piano di governo del territorio	3
1.2. I principi ispiratori del PGT.....	4
1.3. Ambiti di applicazione del PGT.....	5
1.4. Elaborati del Piano di Governo del Territorio e loro prevalenza	5
1.5. La Valutazione Ambientale Strategica: contenuti e finalità	5
1.6. Indicatori per il monitoraggio del PGT	6
1.7. Sistema Informativo Territoriale.....	6
1.8. Analisi generali.....	7
2. Analisi.....	8
2.1. Analisi demografiche	8
2.1.1. Superficie territoriale, densità abitativa, popolazione residente, famiglie e popolazione attiva negli anni 1981/1991/2001/2010/2015.....	8
2.1.2. Andamento della popolazione e tasso di variazione.....	9
2.1.3. Popolazione residente per classe d'età negli anni 1981/1991/2001/2010.....	10
2.1.4. Saldi anagrafici dal 2000 al 2015	13
2.1.5. Popolazione straniera residente e zone geografiche di provenienza	14
2.1.6. Famiglie residenti per ampiezza del nucleo familiare.....	16
2.1.7. Popolazione residente per stato civile nel 1981, 1991,2001 e 2008-2015	17
2.1.8. Popolazione per condizione professionale nel 2011.....	18
2.2 Il quadro socio economico	20
2.2.1. Popolazione residente dai sei anni in poi per grado di istruzione.....	20
2.2.2. Popolazione residente attiva e non attiva e condizione professionale.....	20
2.2.3. Popolazione residente di 15 anni e più per condizione professionale e non professionale negli anni. 21	21
2.2.4. Popolazione residente occupata per attività economica, al 2011	23
2.2.5. Imprese per classe di addetti e comune 2011	24
2.2.6. Aziende agricole per classi di superficie 1990-2010.....	25
2.3. Il sistema insediativo.....	25
2.3.1. Gli edifici.....	25
2.3.2. Le abitazioni	26
2.3.3. Le abitazioni, alla situazione del 1981, 1991 e 2001	28
2.3.4. Edilizia ed abitanti	29
2.3.5. Titolo di godimento	31
2.3.6. Rendimento energetico.....	32
2.4. Analisi del commercio.....	33
2.4.1. La scala sovra locale	33
2.4.2. L'ambito provinciale.....	33
2.4.3. L'ambito del Martesana - Adda	35
2.4.4. La scala locale	40
2.5. Analisi del sistema insediativo	45
2.5.1. L'uso del suolo e morfologia urbana (altezze e tipologie edilizie prevalenti)	45
2.5.2. Il patrimonio edilizio (epoca di costruzione e stato della conservazione architettonica prevalente)....	46
2.5.3. La distribuzione commerciale	48
2.6. Analisi del sistema ambientale	49
2.6.1. Il sistema ambientale e agricolo.....	49
2.6.2. La sensibilità paesaggistica.....	50
2.7. Analisi del sistema infrastrutturale.....	52
2.7.1. Il sistema infrastrutturale.....	52
3. Il sistema territoriale	58
3.1. Il quadro territoriale	58
3.2. Il patrimonio territoriale	59
3.2.1. Il patrimonio territoriale nel comune.....	60
3.2.2. Le invarianti strutturali.....	60
3.2.3. La lettura del patrimonio territoriale	61



3.3.	Il sistema dei vincoli.....	62
4.	<i>La pianificazione a scala sopra locale</i>	64
4.1.	La programmazione e la pianificazione sovralocale	65
4.1.1.	Il documento strategico per il piano territoriale regionale.....	65
4.1.2.	Documento di Piano del PTR: gli ambiti e le aree di intervento del piano.....	72
4.1.3.	Il piano territoriale di coordinamento provinciale della Città Metropolitana di Milano.....	73
4.1.4.	Il parco agricolo sud Milano	80
4.1.5.	Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF)	85
4.1.6.	Il piano d'area Adda-Martesana.....	85
4.1.7.	Il progetto strategico MiBici della Città Metropolitana di Milano	87
4.1.8.	Il sistema turistico provinciale.....	88
4.1.9.	I sistemi metropolitani di riferimento per il territorio comunale.....	89



1. GLI ELEMENTI DEL QUADRO CONOSCITIVO IN RAPPORTO CON IL QUADRO STRATEGICO

1.1. Premessa e disposizioni preliminari al piano di governo del territorio

La presente relazione costituisce, insieme agli elaborati cartografici, il Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Liscate.

Il PGT è il nuovo strumento attraverso il quale l'Amministrazione Comunale pianifica lo sviluppo urbanistico della città ed è l'erede del vecchio Piano Regolatore Generale (PRG). Il PGT introdotto dalla legge regionale n° 12/2005 si caratterizza per essere uno strumento più dinamico del vecchio PRG, in grado di far fronte tempestivamente ai mutamenti della realtà e delle esigenze del territorio. Il piano di governo del territorio è basato sulle fonti e sui dati che l'Amministrazione Comunale ha messo a disposizione di cui dispone nei propri archivi e nella propria documentazione, oltre che sulle analisi specifiche condotte per l'estensione dell'atto di pianificazione comunale.

Il Piano di Governo del Territorio è composto da tre diversi documenti:

- Il Documento di Piano;
- Il Piano delle Regole;
- Il Piano dei Servizi.

Il Documento di Piano, così come previsto dalla L.r. 12/05 all'art 8, definisce:

- a) il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune, tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale e sulla base delle proposte di tutti i portatori di interesse;
- b) il quadro conoscitivo del territorio comunale e le trasformazioni in esso avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli eventuali trasformazioni del suolo e del sottosuolo;
- c) l'assetto geologico, idrogeologico e sismico.

Il Documento di Piano determina:

- a) Gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione;
- b) Gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT. Nella loro definizione, tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, della possibilità di utilizzo e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovra locale.



- c) Le politiche di intervento per la residenza, comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, comprese quelle della distribuzione commerciale.

Il Documento di Piano non contiene previsioni che producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. Ha validità quinquennale ed è sempre modificabile. Scaduto tale termine, il Comune provvede all'approvazione di un nuovo Documento di Piano.

Il Piano delle Regole, così come previsto dalla L.r. 12/05 all'art 10, disciplina l'intero territorio comunale, relativamente al territorio urbanizzato e alle parti di territorio destinate all'agricoltura, mentre gli ambiti di trasformazione sono individuati e disciplinati dal Documento di Piano.

Entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato, il Piano delle Regole individua i nuclei di antica formazione e identifica i beni ambientali e storico - artistici - monumentali soggetti a tutela.

Le indicazioni contenute nel Piano delle Regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. Il Piano delle Regole non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

Il Piano dei Servizi, così come previsto dalla L.r. 12/05 all'art 9, disciplina gli standard al fine di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e territorio edificato.

Il Piano dei Servizi valuta innanzitutto l'insieme delle attrezzature esistenti nel territorio comunale, con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità. In caso di accertata insufficienza o inadeguatezza, il Piano dei Servizi determina l'integrazione dei servizi esistenti e l'eventuale sviluppo di nuovi, ne quantifica i costi e ne prefigura le modalità di attuazione.

1.2. I principi ispiratori del PGT

I presenti criteri e obiettivi regolano il governo del territorio del Comune di Liscate nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche del territorio comunale di Liscate.

In particolare, i principi fondamentali ai quali il Piano di Governo del Territorio del Comune di Liscate s'ispira riguardano:

- il contenimento del consumo di suolo, orientandosi verso azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale, comunque dando attuazione alle previsioni già inserite negli strumenti urbanistici che il PGT rinnova, e quelle elaborate in relazione al Documento di Piano del Comune, comunque rispettando parametri e tabelle indicate dal PTCP della Città Metropolitana di Milano;
- la perequazione, intesa come distribuzione dei diritti edificatori e degli oneri ispirata a principi di equità sulla base dello stato di fatto e di diritto dei suoli;
- la sostenibilità ambientale degli interventi e delle trasformazioni, intesa come la salvaguardia dei diritti delle future generazioni attraverso azioni di riduzione del consumo delle risorse;



- la salvaguardia della memoria storica e dell'ambiente attraverso la preservazione del patrimonio storico, artistico ed ambientale e dei relativi segni nonché della cultura materiale e degli elementi del paesaggio sedimentati nel tempo;
- la definizione degli elementi per lo sviluppo e la prosperità economica, sociale e culturale della comunità di Liscate;
- il compattamento della forma urbana dell'edificato di Liscate, lavorando sulla definizione del perimetro complessivo dell'edificato con particolare attenzione alla definizione dei bordi e dei margini, definendo con precisione la divisione tra città e campagna, minimizzando gli effetti della prima sulla seconda.

1.3. Ambiti di applicazione del PGT

Il governo del territorio comunale è regolato dagli strumenti sovraordinati di livello regionale e provinciale e dalla strumentazione urbanistica comunale costituita dal PGT, dai piani attuativi, dagli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale, nonché dai piani di settore vigenti.

Le indicazioni contenute nel presente documento ed in altri elaborati del PGT dovranno intendersi modificate a seguito dell'entrata in vigore di norme statali e regionali contrastanti e prevalenti, secondo le modalità e le forme stabilite dalle sopravvenute fonti normative statali e regionali.

1.4. Elaborati del Piano di Governo del Territorio e loro prevalenza

Gli elaborati del PGT sono divisi in due categorie: elaborati prescrittivi ed elaborati conoscitivi; gli elaborati prescrittivi formano gli atti cogenti di riferimento per le trasformazioni del territorio e producono effetti giuridici sul regime giuridico dei suoli, mentre quelli conoscitivi costituiscono i documenti di supporto per la ricerca della qualità nelle medesime trasformazioni.

I contenuti prescrittivi e indicativi del seguente documento, in caso di contrasto, prevalgono sugli elaborati grafici. Le previsioni con carattere prescrittivo degli elaborati grafici di maggior dettaglio, in caso di contrasto, prevalgono sugli stessi contenuti negli elaborati grafici di minor dettaglio.

1.5. La Valutazione Ambientale Strategica: contenuti e finalità

Il percorso delineato permette di verificare ogni decisione, ogni previsione, ogni azione e ogni strategia all'interno della Valutazione Ambientale Strategica, strumento dinamico costruito in stretta relazione alle scelte del PGT. Non è stato considerato ed impostato come uno strumento di valutazione delle scelte a posteriori, di correzione di quelle sbagliate e di approvazione di quelle sostenibili; è stato gestito all'interno del PGT, ed in linea con le indicazioni che la Città Metropolitana di Milano fornisce, come il luogo nel quale devono maturare le scelte del Piano, perché attraverso indicatori e parametri ambientali consente la giusta lettura del territorio, permette di definire il solo luogo di corretto incrocio delle informazioni, da quelle sullo stato geologico e idrogeologico del territorio a quelle sulla bontà delle azioni intraprese in questi anni dall'amministrazione.



La Valutazione Ambientale Strategica ha seguito il processo di redazione e valutazione del PGT del Comune di Liscate in tutte le sue fasi.

1.6. Indicatori per il monitoraggio del PGT

Gli indicatori per il monitoraggio del PGT sono i valori di riferimento per la fase del monitoraggio prevista dal Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica.

Le varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole dovranno preventivamente verificare l'evoluzione degli indicatori che le stesse andranno a modificare e definire le proprie azioni in funzione dell'incidenza sui medesimi nella direzione del loro mantenimento o miglioramento. Per tale motivo si fa riferimento agli indicatori di monitoraggio contenuti nella VAS allegata al Documento di Piano.

1.7. Sistema Informativo Territoriale

La legge urbanistica lombarda definisce un rinnovato quadro per la pianificazione comunale ed esplicita i vari strumenti da utilizzare per la redazione del PGT.

All'art. 3 stabilisce gli *“Strumenti per il coordinamento e l'integrazione delle informazioni”*, promossi della Regione in coordinamento con gli altri enti locali con lo scopo di poter disporre di elementi conoscitivi di base necessari alla pianificazione del territorio, alle differenti scale.

“[...] La Giunta Regionale, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, definisce, con proprio provvedimento, le modalità di concertazione e partecipazione degli enti locali e di eventuali soggetti specializzati nello sviluppo del SIT, nonché le modalità di trasmissione dei dati”.

La L.r. 12/05 propone un modello di pianificazione territoriale basato sui principi della sussidiarietà e della concertazione interistituzionale, ed è a tali principi che si conforma anche il *“modello”* di Sistema Informativo Territoriale integrato, laddove ne sottolinea gli aspetti di coordinamento, condivisione e congruenza delle informazioni.

Il SIT costituisce lo strumento con il quale i diversi enti che partecipano ai processi di pianificazione territoriale potranno conoscere e condividere i contenuti sviluppati da altri soggetti, confrontare le prescrizioni e le indicazioni dei piani di diverso livello, diffondere i propri strumenti di governo.

Il ruolo del Sistema Informativo Territoriale regionale, come prospettato nell'art. 3 della legge regionale 12/05, sarà quello di costituire lo strumento con il quale tutti i soggetti che partecipano alla sua realizzazione condivideranno i propri dati territoriali in forma digitale, mantenendoli aggiornati e congruenti, in modo che tutti possano elaborarli ed utilizzarli secondo le proprie esigenze.

Lo sviluppo del SIT integrato si configura, quindi, come un'evoluzione dell'attuale sistema informativo territoriale regionale, dei sistemi informativi territoriali provinciali, comunali e di altri enti, in un'ottica di cooperazione.

Come esplicitato al comma 1 dell'art. 3 della legge regionale 12/05: *“il SIT è fondato su basi di riferimento geografico condivise tra gli enti medesimi e aggiornato in modo continuo”*, pertanto l'obiettivo da perseguire è quello di realizzare, anche in ottemperanza alle indicazioni emerse a livello nazionale, una



base di riferimento comune per l'intero territorio regionale, sulla quale poter "riportare" e integrare tutti i dati che costituiranno il patrimonio informativo del SIT integrato.

La legge stabilisce inoltre che il processo di redazione del Piano di Governo del Territorio si deve avvalere degli strumenti forniti dal Sistema Informativo Territoriale Integrato, nonché delle modalità organizzative specificate nel documento "Atti di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 3 della L.r. 12/05". Tali strumenti costituiscono un insieme conoscitivo di base utile alla realizzazione da parte dell'Ente Comunale, di analisi territoriali.

Diviene, pertanto, strategico sfruttare la fase di redazione del PGT per definire procedure per lo scambio di dati tra le amministrazioni ed i soggetti coinvolti.

La Legge per il Governo del Territorio ha introdotto sostanziali novità per tutti i comuni, compreso Liscate. Infatti, le municipalità sono chiamate ad impegnarsi nel passaggio dalle logiche urbanistiche sino ad ora utilizzate per la elaborazione dei Piani Regolatori ad altre più complessive relative ai Piani per il Governo del Territorio. È richiesto, quindi, un salto di qualità costituito dalla necessità di trattare come un insieme, e non come un accostamento di parti separate, tutte le componenti del territorio, a partire dagli elementi basilari quali suolo e sottosuolo, acqua, aria, vegetazione, infrastrutture, fino ad arrivare all'urbanizzato.

Così per la redazione del PGT, diviene di primaria importanza recepire, attraverso strumentazioni GIS (Geographic(al) Information System), le informazioni territoriali provenienti da Regione Lombardia e dalla Città Metropolitana di Milano in formato digitale, riferendole al territorio comunale.

Questi processi risultano indispensabili per la realizzazione di un PGT che sappia rispondere in modo efficace ed efficiente alle necessità del territorio, e che presenti quei criteri di trasparenza ed accessibilità previsti dalla Legge per Il Governo del Territorio, consentendo una più agevole partecipazione da parte dei cittadini e dei vari attori comunali.

1.8. Analisi generali

Il Comune di Liscate è un comune della Città Metropolitana di Milano, situato lungo l'asse della strada provinciale Rivoltana. Confina con i comuni di Comazzo (Lo), Melzo, Settala, Trucuzzano e Vignate e si estende su una superficie di 9.352 Km^q.

L'individuazione delle tendenze di sviluppo e di distribuzione nel territorio delle attività economiche e della popolazione residente nel Comune di Liscate costituiscono una parte significativa nella più ampia definizione dell'assetto territoriale che il Comune assumerà nei prossimi anni.

Le analisi derivano dall'elaborazione degli ultimi dati disponibili derivanti dall'anagrafe comunale (aggiornati al 15 giugno 2015), dagli ultimi censimenti effettuati dall'Istat, dai rilievi svolti in loco e dai dati forniti dalla Città Metropolitana di Milano e Regione Lombardia.

Le analisi, strutturate in base ai sistemi insediativo, ambientale e infrastrutturale, rappresentano la premessa fondamentale per poter effettuare delle ipotesi di sviluppo e successivamente configurare il nuovo strumento urbanistico.

2. ANALISI

Fonti dati:

Dati forniti dall'anagrafe comunale;

XV^ Censimento Popolazioni Popolazione Abitazioni 2011 dati comunali;

XIV^ Censimento Popolazione Abitazioni 2001 dati comunali;

XIII^ Censimento Popolazione Abitazioni 1991 dati comunali;

XII^ Censimento Popolazione Abitazioni 1981 dati comunali.

<http://demo.istat.it>

<http://circe.iuav.it/sintesi/index.html>

2.1. Analisi demografiche

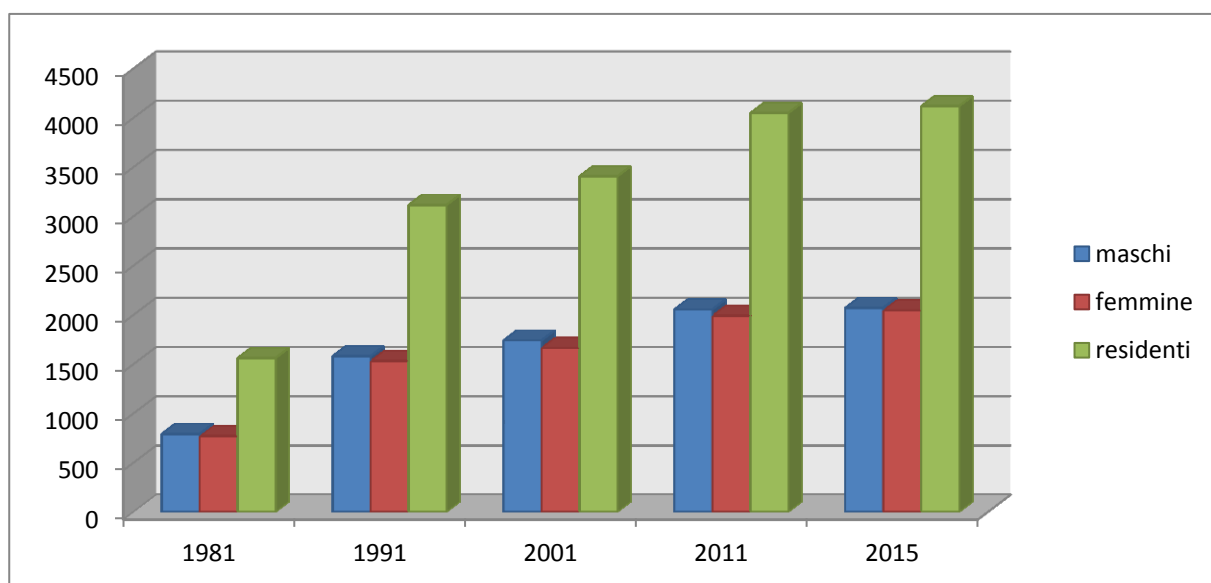
2.1.1. Superficie territoriale, densità abitativa, popolazione residente, famiglie e popolazione attiva negli anni 1981/1991/2001/2010/2015

Nel Comune di Liscate la popolazione residente registrata a novembre 2015 è pari a **4.095** abitanti.

Popolazione residente, densità abitativa, famiglie e popolazione attiva (elaborazioni dati ISTAT)

* elaborazioni da dati anagrafe comunale al 15/06/2015

anno	maschi	femmine	residenti	densità abitativa ab/kmq	famiglie	totale abitazioni occupate	totale popolazione attiva
1981	793	771	1564	167	511	484	763
1991	1583	1534	3117	333	1081	1073	1614
2001	1742	1666	3408	364	1288	1276	1668
2011	2057	1993	4050	433	1647	1633	2005
2015	2073	2048	4121	441	-	-	-



La comparazione dei dati raccolti durante i diversi censimenti effettuati dall'ISTAT mette in mostra

l'andamento demografico, in costante crescita, che caratterizza il Comune di Liscate.

Come si può notare dai dati riportati in tabella, la popolazione nel decennio fra il 1981 e il 1991, subisce un incremento che sfiora il 100% pari a 1553 individui.

Nel decennio successivo, 1991-2001, la popolazione cresce con un incremento del 9,34% pari a 291 unità, ma con valori molto inferiori rispetto al decennio precedente; per quanto riguarda il decennio 2001-2011, la popolazione continua a crescere con una percentuale pressoché doppia rispetto al decennio precedente: 18,84% pari ad un incremento di 642 unità. Questo trend di crescita si mantiene costante anche negli ultimi 4 anni (2011-2015) di rilevamento.

L'aumento demografico comporta l'aumento della densità abitativa (abitanti/la superficie del comune in Km²): essa ha fatto registrare un forte incremento in corrispondenza dell'aumento esponenziale della popolazione residente avvenuto fra gli anni '81 e il 2011 (il valore della densità abitativa passa da 167 ab/km² nel 1981 a 433 ab/km² nel 2011).

Nel periodo di rilevamento successivo (2011-2015), la densità abitativa ha mantenuto un andamento positivo pressoché costante.

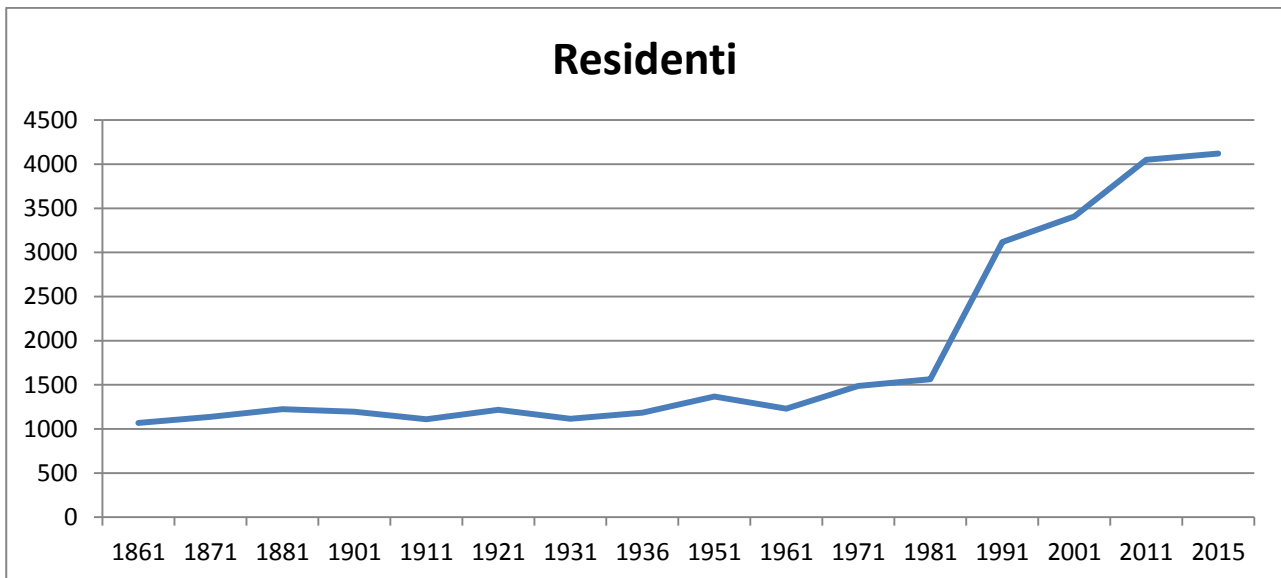
Analizzando la popolazione in base al sesso (anno 2015) si evidenzia che la popolazione femminile è inferiore del 1,22% rispetto a quella maschile, in contro tendenza alla media nazionale che vede la popolazione femminile prevalere del 6,76% rispetto a quella maschile.

2.1.2. Andamento della popolazione e tasso di variazione

Per approfondire le variazioni demografiche evidenziate precedentemente, si è ritenuto opportuno prendere in considerazione un orizzonte temporale più ampio, in modo da avere un quadro di confronto dell'andamento, nel corso degli anni, della popolazione residente.

Popolazione residente e incremento percentuale (elaborazioni dati ISTAT)

Anno	Residenti	Incremento %	Anno	Residenti	Incremento %
1861	1068		2001	3408	
1871	1137	6%	2002	3440	0,9%
1881	1224	8%	2003	3525	2,5%
1901	1195	-2%	2004	3606	2,3%
1911	1110	-7%	2005	3672	1,8%
1921	1217	10%	2006	3755	2,3%
1931	1115	-8%	2007	3821	1,8%
1936	1184	6%	2008	3927	2,8%
1951	1368	16%	2010	4065	3,5%
1961	1229	-10%	2011	4050	-0,4%
1971	1487	21%	2015	4121	1,8%
1981	1564	5%			
1991	3117	99%			
2001	3408	9%			
2011	4050	19%			
2015	4121	2%			



È interessante notare come agli inizi degli anni Cinquanta Liscate fosse una piccola cittadina con 1368 abitanti. La grande crescita demografica è avvenuta negli anni '80-'90, in coincidenza con la fuga dalla città verso i comuni di cintura, come evidenzia l'elevato tasso di incremento (+99%), che ha portato al raddoppiamento dei cittadini residenti.

Dall'osservazione di questo grafico si possono esprimere delle considerazioni relative all'andamento demografico che può essere suddiviso in quattro fasi principali:

- Una prima fase che caratterizza dall'unità d'Italia fino al secondo conflitto mondiale (1861-1951), dove non si registrano particolari variazioni di popolazione, la quale rimane intorno a 1100/1200 unità.
- Una seconda fase che caratterizza gli anni successivi al secondo conflitto mondiale (anni 1951-1961) contraddistinta da fenomeni di lieve declino dove sono stati persi 142 abitanti e successivamente (anni 1961-1971) da una crescita lenta e costante dove nel decennio di riferimento la popolazione è salita di 258 unità passando da 1229 abitanti nel 1961 a 1487 abitanti nel 1971;
- Una terza fase è connotata da una crescita impetuosa: sono gli anni della fuga dalla città verso i primi comuni della cintura, dell'espansione dell'urbanizzato (anni 1981-1991) che portano al raddoppiamento della popolazione residente, infatti si passa da 1564 abitanti del 1981 a 3117 abitanti del 1991 con un incremento di 1553 abitanti;
- Una quarta fase di lieve e costante crescita caratterizza gli anni '90 con un modesto incremento di 291 abitanti, se non negli ultimi anni (2001-2011) dove gli abitanti tornano a crescere (più 642 unità), tendenza che si conferma anche per il periodo di rilievo (2011-2015).

2.1.3. Popolazione residente per classe d'età negli anni 1981/1991/2001/2010

Lo studio socio-demografico di una popolazione permette di prendere in considerazione i caratteri strutturali della popolazione, quali la distribuzione per fasce d'età, per sesso e per composizione dei nuclei

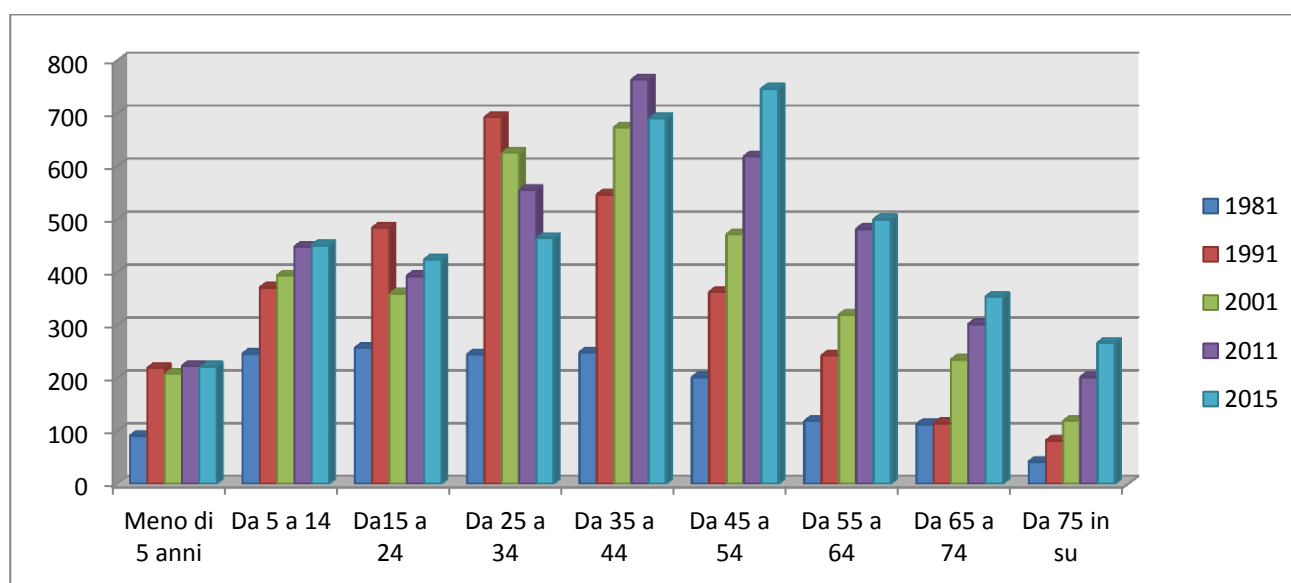
familiari. L'aumento demografico, ed in particolare il diverso apporto dell'incremento naturale e delle migrazioni dai Comuni esterni, ha influito anche nel modificare la struttura dell'età della popolazione.

La tabella ed i grafici successivi consentono di effettuare una comparazione diretta della distribuzione delle fasce d'età negli ultimi trent'anni e delle modifiche che hanno subito nel corso dei decenni.

Popolazione residente per classi d'età (elaborazioni dati ISTAT)

Anno	Meno di 5 anni	Da 5 a 14	Da 15 a 24	Da 25 a 34	Da 35 a 44	Da 45 a 54	Da 55 a 64	Da 65 a 74	Da 75 in su	Totale
1981	91	246	257	245	249	202	119	113	42	1.564
1991	219	371	484	693	547	363	243	115	82	3.117
2001	208	394	360	626	674	472	320	235	119	3.408
2011	223	448	393	556	764	619	482	302	202	3.989
2015	222	451	424	465	691	747	500	354	267	4.121

Anno	Fino a 14 anni	Da 15 a 64	Oltre 65	Totale
1981	337	1072	155	1.564
1991	590	2330	197	3.117
2001	602	2452	354	3.408
2011	671	2814	504	3.989
2015	673	2827	621	4.121



Il grafico soprastante è molto significativo perché individua per ogni fascia d'età la numerosità della popolazione nei diversi anni considerati, permettendo di effettuare delle considerazioni in merito ai mutamenti di struttura delle fasce d'età avvenuti negli anni.

Alla data dell'ultimo rilevamento ISTAT (01 gennaio 2015) si rileva un'incidenza dell'età infantile (da 0 a 5 anni) pari al 5,39% (222 unità) della popolazione residente, un ulteriore 10,94% (451 unità) della popolazione è rappresentata dai residenti in età scolare (5-14 anni), mentre il 6,48% (267 unità) supera i 65 anni di età; ne consegue che la popolazione considerabile attiva (dai 15 ai 64 anni) raccoglie il rimanente



68,60% dalla quale è possibile presumere che il 10% è costituita da ragazzi che hanno dai 14 a 19 anni, ovvero in età di studi superiori.

Il confronto con i dati censuari relativi al 1981 e al 2015 mostra alcuni significativi cambiamenti avvenuti soprattutto nell'arco dei 35 anni.

Per quanto riguarda le età che vanno dai 5 ai 14 anni si nota come dal 1981 (22%, 337 unità) al 1991 (19%, 590 unità) l'aumento sia consistente, rimanendo pressoché stabile nel decennio successivo ed attestandosi su un valore pari al 18%, pari a 602 unità, sino ad arrivare al 2011 dove si registrano 671 unità, pari al 17% del totale. Nel 2015, infine si registrano 673 unità, pari al 16%, restituendo una lieve diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Rilevante appare la tendenza all'invecchiamento della popolazione manifestatasi negli ultimi quarant'anni, la popolazione anziana (oltre 65 anni) che rappresentava solo il 9,9% (155 unità) nel 1981 e il 6,3% (197 unità) nel 1991, ha avuto un incremento notevole sino al valore attuale del 2015, e cioè 621 unità pari al 15,1% della popolazione totale, tale popolazione deve essere considerata non attiva in quanto non forza lavoro.

La modifica del peso delle classi di età marginali avvenuto tra il 1981 e il 2015 conduce all'aumento del numero di residenti in età media (15-64 anni) dal 1981 al 1991 (1981 = 1.072, 68,5%; 1991 = 2.330, 74,8%) e ad una leggera diminuzione percentuale dal 1991 al 2015 (2001 = 2.452, 71,9%; 2011 = 2.814, 70,5%; 2015 = 2.827, 68,6%).

Di seguito è stato calcolato l'indice di invecchiamento della popolazione residente. L'indice di invecchiamento mostra una tendenza statica all'invecchiamento con un valore al 2015 leggermente superiore (15%), rispetto all'ultimo censimento 2011 (12%).

Indice di invecchiamento (elaborazioni dati ISTAT)

Anno	Popolazione	Più di 65 anni	Indice di invecchiamento
1981	1564	155	10%
1991	3117	197	6%
2001	3408	354	10%
2011	4050	504	12%
2015	4121	621	15%

Di seguito è stato calcolato l'indice di vecchiaia¹ della popolazione residente. L'indice di vecchiaia mostra la prevalenza della componente giovane rispetto a quella anziana: segno di una buona natalità che caratterizza il comune.

¹ Rapporto tra la popolazione residente con età di 65 anni ed oltre e la popolazione residente con età inferiore a 14 anni.

Indice di vecchiaia (elaborazioni dati ISTAT)

Anno	Meno di 14 anni	Più di 65 anni	Indice di vecchiaia
1981	337	155	46%
1991	590	197	33%
2001	602	354	59%
2011	671	504	75%
2015	673	621	92%

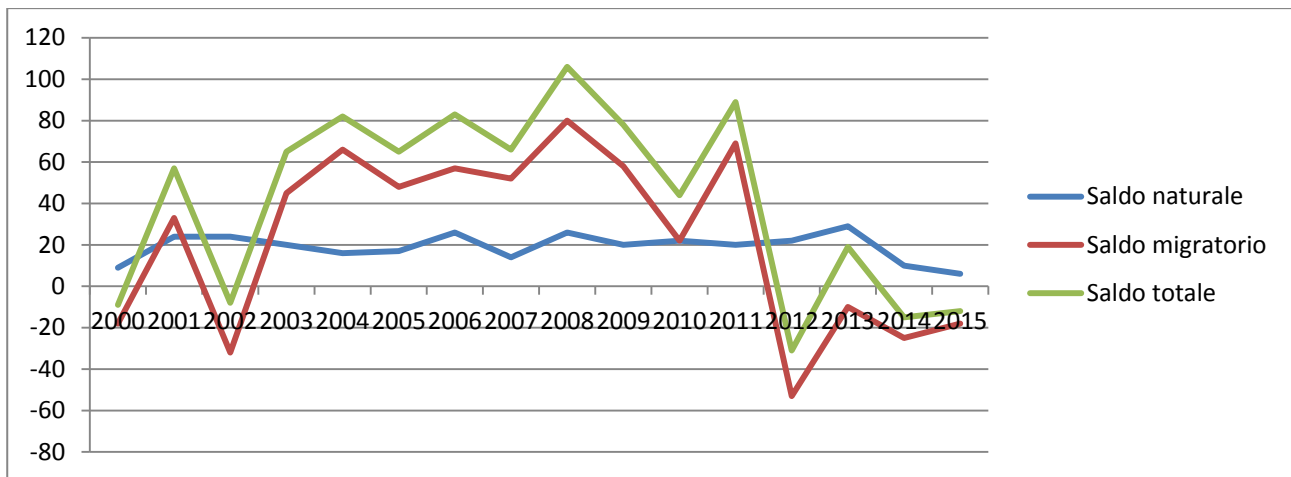
2.1.4. Saldi anagrafici dal 2000 al 2015

Le analisi fin ora compiute hanno permesso di analizzare le variazioni che intervengono nella consistenza della popolazione, segnalando l'esistenza di processi demografici e socio-economici in atto sul territorio. Procedendo ad un'analisi più approfondita della dinamica demografica, è stato opportuno stabilire la natura di tali processi, ossia le cause della variazione della popolazione, considerando le componenti che intervengono in essa.

Sono stati per cui considerati, per una migliore analisi della variazione della popolazione, due processi distinti: la crescita naturale della popolazione e i movimenti migratori.

Saldi anagrafici (elaborazioni dati ISTAT e anagrafe comunale)

Anno	Nati	Morti	Saldo naturale	Immigrati	Emigrati	Saldo migratorio	Saldo totale
2000	36	27	9	175	193	-18	-9
2001	45	21	24	240	207	33	57
2002	44	20	24	167	199	-32	-8
2003	38	18	20	222	177	45	65
2004	38	22	16	291	225	66	82
2005	44	27	17	215	167	48	65
2006	52	26	26	271	214	57	83
2007	31	17	14	245	193	52	66
2008	49	23	26	259	179	80	106
2009	37	17	20	230	172	58	78
2010	48	26	22	183	161	22	44
2011	46	26	20	218	149	69	89
2012	48	26	22	145	198	-53	-31
2013	48	19	29	180	190	-10	19
2014	31	21	10	152	177	-25	-15
2015	20	14	6	59	77	-18	-12



Il saldo naturale² mostra un andamento sempre positivo, tendenzialmente costante, con un valore massimo raggiunto nel 2008 e nel 2013.

Il saldo migratorio³ ha avuto un andamento non regolare negli anni 2000-2002, stabilizzandosi negli anni successivi, fino ad arrivare al 2008 dove presenta un lieve picco. Successivamente a questo periodo ha avuto un picco negativo nel 2012 (-53) che è rimasto successivamente sempre negativo ma con valori inferiori.

Andando ad analizzare l'andamento del saldo totale si nota che questo rispecchia molto l'andamento del saldo migratorio, più incidente in termine di variazione di popolazione rispetto al saldo naturale.

2.1.5. Popolazione straniera residente e zone geografiche di provenienza

Al fine di avere un'analisi della composizione demografica dettagliata, si è reso necessario l'analisi della popolazione straniera presente nel territorio comunale.

Popolazione straniera residente (elaborazioni dati ISTAT)

Anno	Maschi	Femmine	Totale	Incremento annuale %
2002	65	50	115	
2003	72	53	125	9%
2004	97	76	173	38%
2005	109	89	198	14%
2006	133	123	256	29%
2007	172	145	317	24%
2008	177	172	349	10%
2009	-	-	-	-
2010	-	-	-	-
2011	185	190	375	-
2012	188	197	385	3%
2013	186	206	392	2%
2014	206	228	434	11%
2015	205	226	431	-1%

² Differenza fra nascite e decessi registrati presso lo Stato Civile [ISTAT].

³ Differenza tra iscritti all'Anagrafe per immigrazione (immigrati) e cancellati dall'Anagrafe per emigrazione (emigrati) [ISTAT].



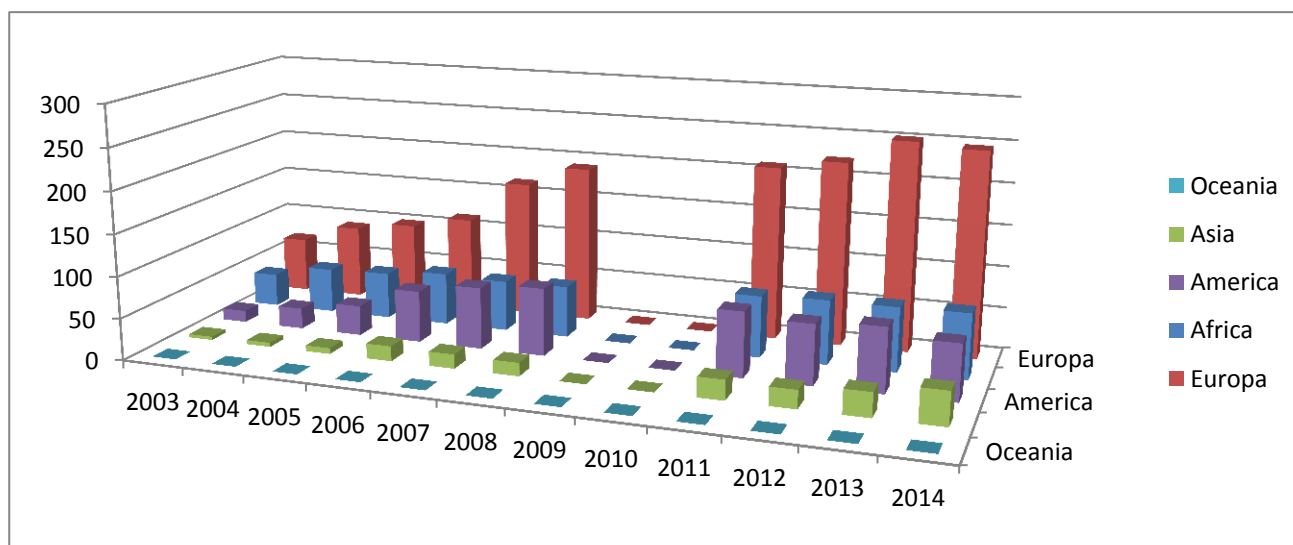
Dalla tabella si nota come la popolazione straniera sia sempre in crescita, con valori al 2007 più che raddoppiati rispetto al 2002. Questi valori sono in linea con il trend nazionale, che vede in notevole crescita la presenza di immigrati in Italia.

Al dicembre 2008 la popolazione straniera residente conta 349 individui, di cui 177 maschi e 172 femmine. In seguito a questo periodo non è stato possibile reperire i dati relativi agli anni 2009 e 2010, ma dal 2011 al 2015 il trend di crescita della popolazione straniera nel Comune di Liscate si conferma in crescita arrivando all'apice di questo secondo periodo analizzato nel 2014, quando l'incremento di popolazione è pari all'11%. Per meglio comprendere la struttura di tale popolazione l'ISTAT, per gli anni 2003-2014, fornisce la popolazione straniera residente e la relativa appartenenza per aree geografiche di provenienza. Nella tabella sottostante sono stati indicati, per i vari anni, il numero di cittadini stranieri e la loro appartenenza geografica.

Aree geografiche di cittadinanza (elaborazioni dati ISTAT)

Anno	Africa	Europa	Asia	America	Oceania	Totale
2003	40	67	4	14	0	125
	32%	54%	3%	11%	0%	100%
2004	54	89	5	25	0	173
	31%	51%	3%	14%	0%	100%
2005	56	99	7	36	0	198
	28%	50%	4%	18%	0%	100%
2006	63	113	18	62	0	256
	25%	44%	7%	24%	0%	100%
2007	61	165	17	74	0	317
	19%	52%	5%	23%	0%	100%
2008	62	190	16	81	0	349
	18%	54%	5%	23%	0%	100%
2009	-	-	-	-	-	-

	-	-	-	-	-	-
2010	-	-	-	-	-	-
2011	74 19%	209 54%	24 6%	78 20%	0 0%	385 100%
2012	77 20%	221 56%	22 6%	72 18%	0 0%	392 100%
2013	77 18%	251 58%	29 7%	77 18%	0 0%	434 100%
2014	78 18%	246 57%	40 9%	67 16%	0 0%	431 100%



Dai dati raccolti emerge che la maggior parte della popolazione straniera residente nel comune di Liscate, nell'anno 2014 proviene dall'Europa, 246 unità (57%), prevalentemente dalla Romania e Albania. Dall'Africa provengono 78 unità (18%), dall'America 67 (16%) e dall'Asia 40 (9%), non si rilevano, invece, immigrati provenienti dal continente Oceanico.

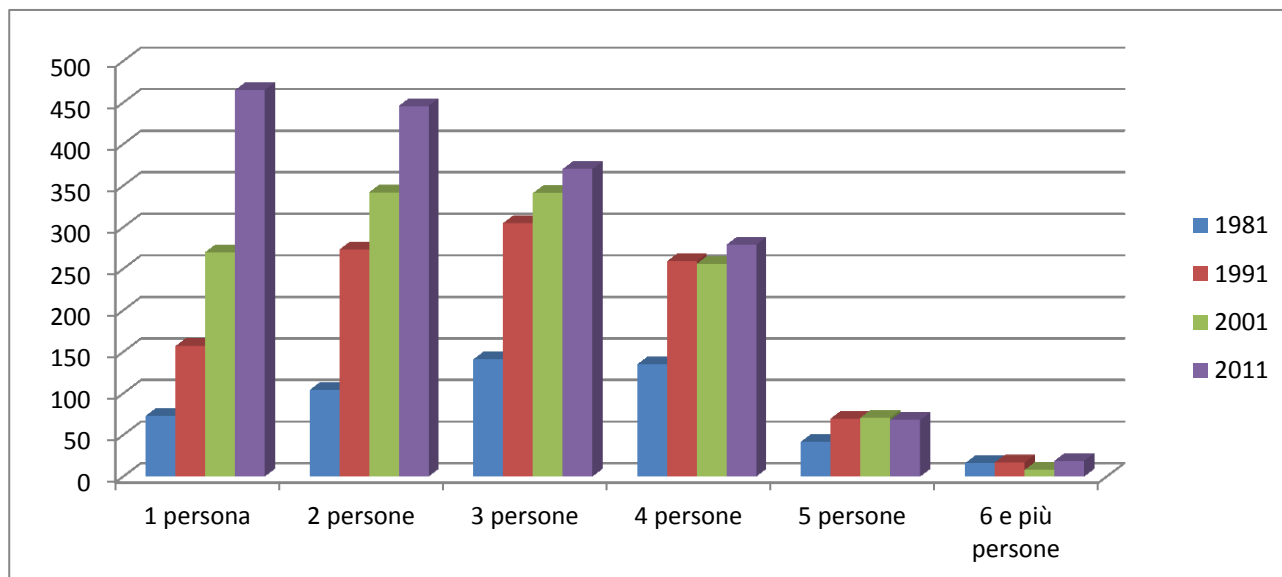
Analizzando i dati si può constatare che vi è una iniziale costante diminuzione percentuale di immigrati proveniente dall'Africa che successivamente al 2011 rimane costante (18%), una generale stabilità per quanto riguarda gli europei e gli asiatici, mentre si denota un incremento importante di immigrati proveniente dall'America superando in alcuni anni (2007-2008-2011) la quantità di abitanti proveniente dall'Africa.

2.1.6. Famiglie residenti per ampiezza del nucleo familiare

La popolazione residente è stata, in seguito, analizzata per nuclei familiari; per compiere tale analisi sono stati estrapolati i dati riguardanti i tre censimenti Istat della popolazione residente in cui è indicato, per il comune in esame, il numero di famiglie suddiviso per ampiezza del nucleo familiare.

Famiglie residenti per classi di ampiezza del nucleo familiare (elaborazioni dati ISTAT)

Anno	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 e più persone	totale famiglie
1981	73	104	141	135	42	16	511
1991	157	273	305	259	70	17	1.081
2001	270	342	341	256	71	8	1.288
2011	465	446	370	279	68	19	1.647



Se consideriamo l'ultimo anno di censimento (2011) si nota che i nuclei familiari più presenti sono quelli composti da una persona (465 famiglie) e da due persone (446 famiglie). Questi due gruppi rappresentano più del 55% del totale delle famiglie residenti a Liscate.

Diminuiscono le famiglie formate da più di quattro componenti: nei censimenti ISTAT del 1991 e del 2001 queste rappresentavano rispettivamente l'8% (87) e il 6% (79) del totale, mentre nell'ultimo censimento ISTAT del 2011 rappresentano solo il 5% (87) delle famiglie totali residenti. È interessante notare che sono più che raddoppiati rispetto all'ultimo censimento i nuclei familiari composti da più di 6 persone.

2.1.7. Popolazione residente per stato civile nel 1981, 1991, 2001 e 2008-2015

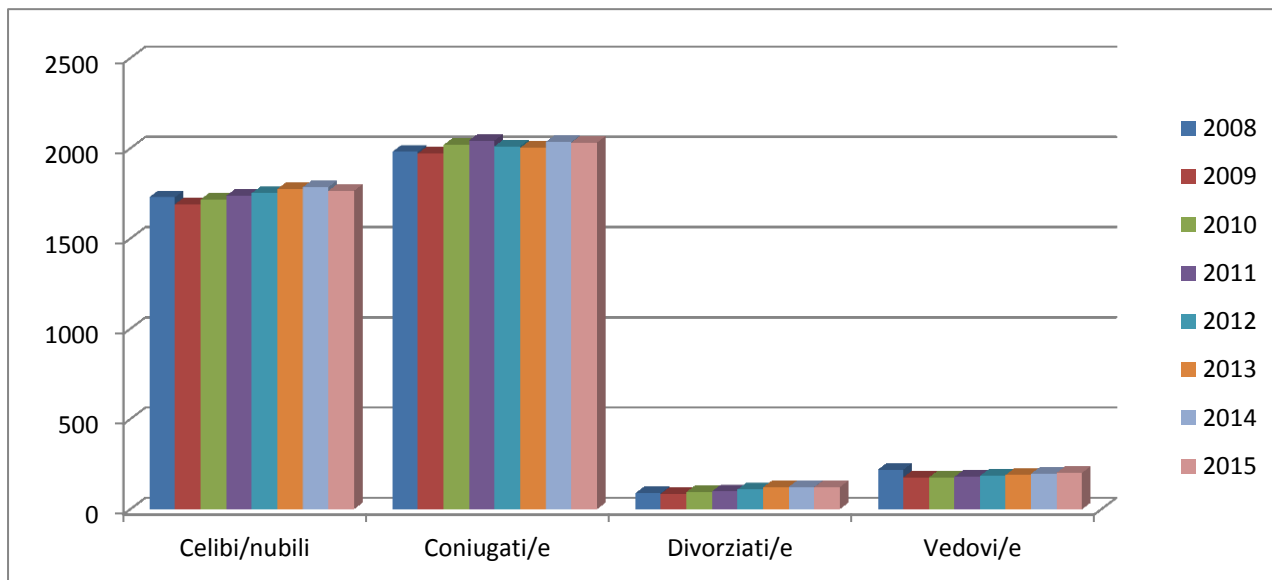
Un ulteriore dato considerato per delineare in maniera esauriente la struttura della popolazione residente è lo stato civile di appartenenza con i relativi mutamenti strutturali verificatesi nel corso del periodo compreso tra il 1981 e il 2015.

Popolazione residente per stato civile (elaborazioni dati ISTAT)

Anno	Celibi/nubili	Coniugati/e	Separati/e	Divorziati/e	Vedovi/e
1981	661	788	5	2	108
1991	1289	1616	48	33	145
2001	1382	1721	98	65	163
2008	1730	1981		89	220
2009	1691	1972		86	178
2010	1717	2019		96	177



2011	1737	2044	99	180
2012	1752	2012	110	185
2013	1775	2003	122	190
2014	1785	2036	124	197
2015	1765	2032	122	202



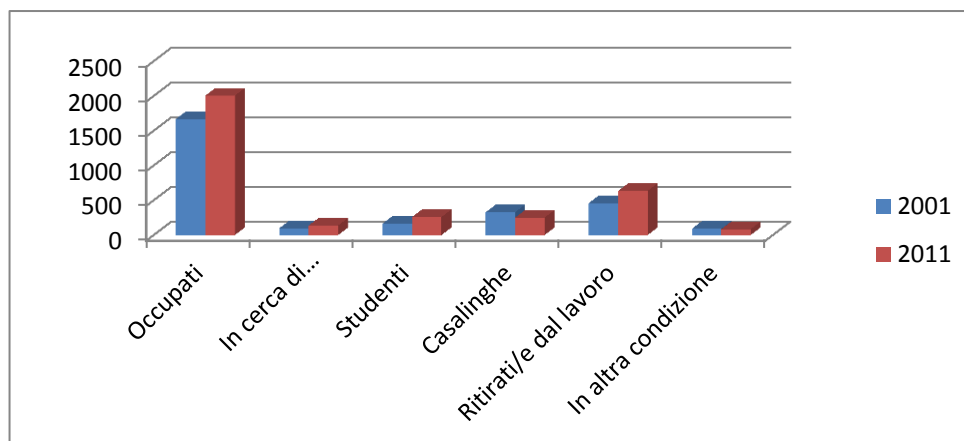
Dall'analisi dei dati emerge che la percentuale dei celibi/nubili (43%) e dei coniugati/e (50%) rimane pressochè stabile nei diversi anni considerati. Da segnalare, invece, l'aumento significativo del numero dei separati/e, dei divorziati/e.

2.1.8. Popolazione per condizione professionale nel 2011

Con l'analisi delle condizioni professionali s'intendono individuare le dinamiche lavorative che interessano la popolazione residente. Ci siamo limitati all'utilizzo dei dati dell'ultimo censimento (2011), in quanto nei diversi censimenti precedenti (1981-1991) sono stati modificati i parametri di rilevazione, per tale motivo non è stato possibile effettuare un confronto tra i dati disponibili.

Popolazione per condizione professionale (elaborazioni dati ISTAT)

Anno	Occupati	In cerca di occupazione	Studenti	Casalinghe	Ritirati/e dal lavoro	In altra condizione
2001	1668	96	164	328	460	90
2011	2005	138	259	251	635	85





Comune di Liscate

All'anno 2011 sono presenti 2005 occupati, 635 ritirati dal lavoro, 251 casalinghe/i, 259 studenti e 138 in cerca di occupazione. Dal confronto con il precedente censimento (2001) si evince un incremento in tutti i settori analizzati ad eccezione di coloro i quali si trovano "in altra condizione" che sono diminuiti di circa 5 unità.

2.2. Il quadro socio economico

Fonti dati:

IV^ Censimento Agricoltura 1990 dati comunali;

V^ Censimento Agricoltura 2000 dati comunali;

VI^ Censimento Agricoltura 2010 dati comunali;

VIII^ Censimento Industria e Servizi 2001 dati comunali;

IX^ Censimento Industrie e Servizi 2012 dati comunali;

<http://.istat.it>;

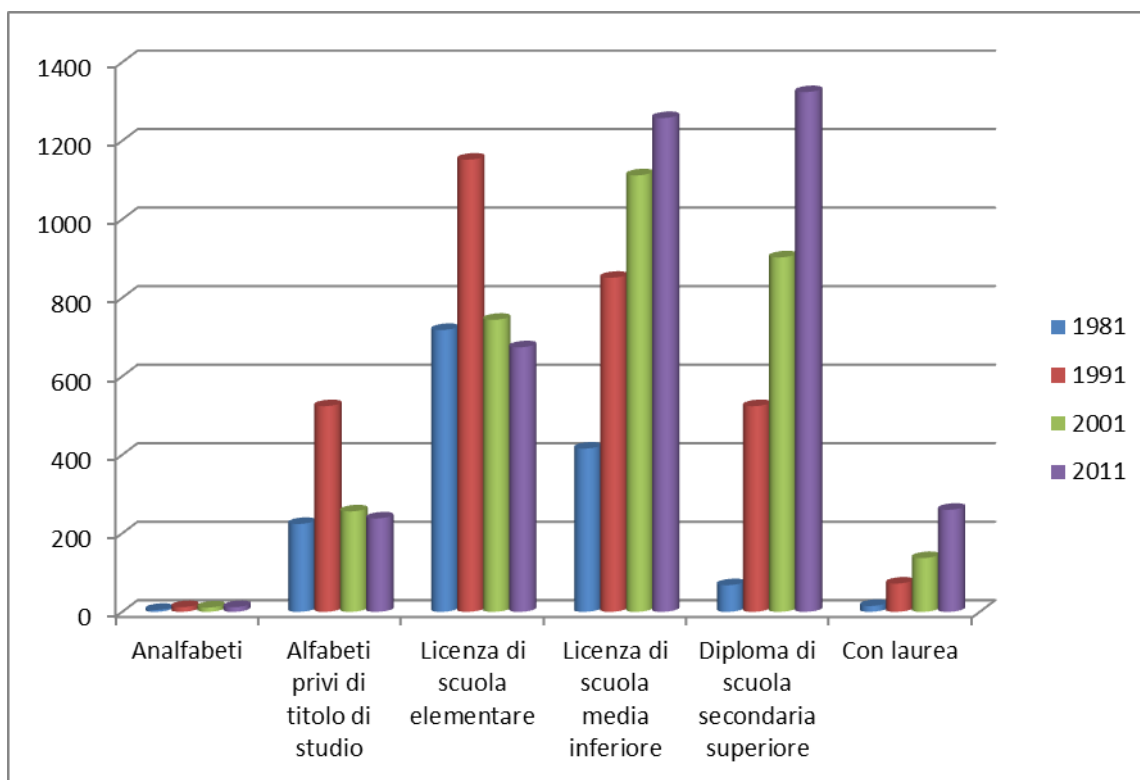
<http://circe.iuav.it/sintesi/index.html>

2.2.1. Popolazione residente dai sei anni in poi per grado di istruzione

L'analisi del grado di istruzione è un passo fondamentale per approcciarsi ad effettuare una prima indagine socio-economica. Sono stati considerati i tre diversi censimenti ISTAT per aver un quadro definito dei cambiamenti intercorsi nel campo dell'istruzione del 1981-2011

Anno	Analfabeti	Alfabeti privi di titolo di studio	Licenza di scuola elementare	Licenza di scuola media inferiore	Diploma di scuola secondaria superiore	Con laurea
1981	5	224	718	416	68	15
1991	12	524	1152	851	524	72
2001	11	256	744	1112	903	137
2011	12	238	674	1258	1324	260

Fonte: ISTAT



Il 99,68% circa della popolazione con oltre 6 anni risulta, alla data dell'ultimo censimento, fornito di titoli di



studio. Un altro 6,32% pur se alfabeto, non ha ottenuto la licenza elementare (nel 2001 era l'8,1%), trattandosi per la maggior parte di studenti iscritti nelle classi delle scuole elementari. Rilevante è anche la percentuale di coloro che sono forniti di licenza media (33,40%), soprattutto in rapporto al dato registrato nel 2001 (23,5). Ampio si presenta anche il numero di diplomati e laureati essendosi verificato un aumento in termini di percentuale dal 5,7% nel 1981 sino a giungere al 19,1% nel 1991 e addirittura al 32,8% nel 2001 fino ad arrivare al 42,06%. Arrivando a 260 laureati residenti a Liscate.

2.2.2. Popolazione residente attiva e non attiva e condizione professionale

L'analisi dell'occupazione intende valutare le dinamiche lavorative che interessano e hanno interessato il territorio comunale. In questa sezione verranno trattati gli aspetti relativi all'individuazione della popolazione attiva⁴ e non attiva⁵ nel corso dei tre censimenti ISTAT.

Anno	Popolazione Attiva	Popolazione non attiva
1981	763	488
1991	1678	1449
2001	1764	1042
2011	2005	1368

Fonte: ISTAT

Dall'analisi dei dati emerge che la popolazione attiva è sempre maggiore di quella inattiva, anche se negli ultimi 10 anni c'è stato un aumento di circa 350 unità in entrambe le classi, sia quella della popolazione attiva sia in quella inattiva.

2.2.3. Popolazione residente di 15 anni e più per condizione professionale e non professionale negli anni

Il trend della distribuzione delle condizioni professionali segna, in termini assoluti, un cambiamento di tutte le classi con un buon andamento che rispecchia il periodo che stiamo attraversando. Tuttavia bisogna ricordare che quest'andamento, in termini assoluti, è influenzato dall'aumento di popolazione residente nel comune dal 1981 al 2011: la percentuale di occupati risulta essere pari al 58% nel 1981, al 49% nel 1991 e al 60% nel 2001, mentre nel 2011 pari al 59%.

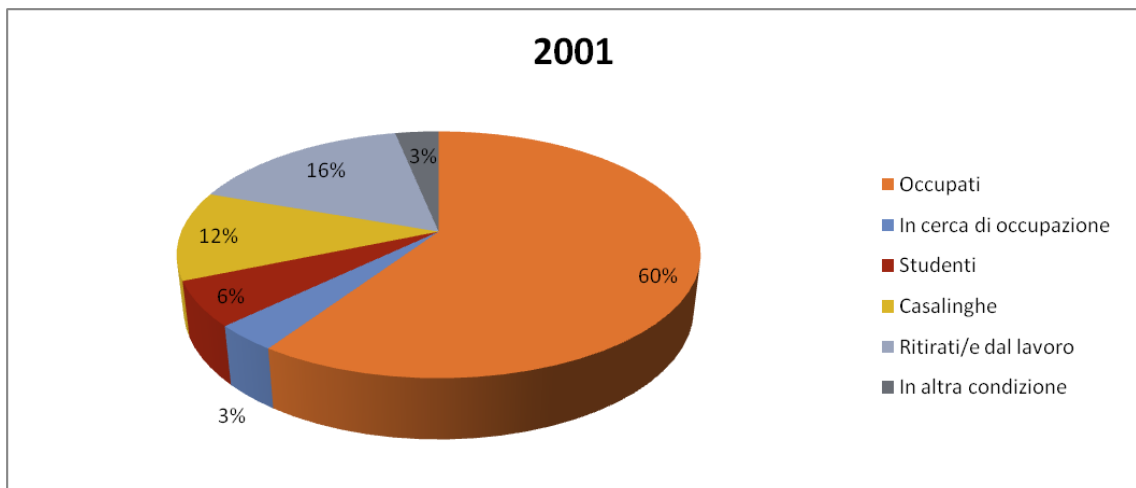
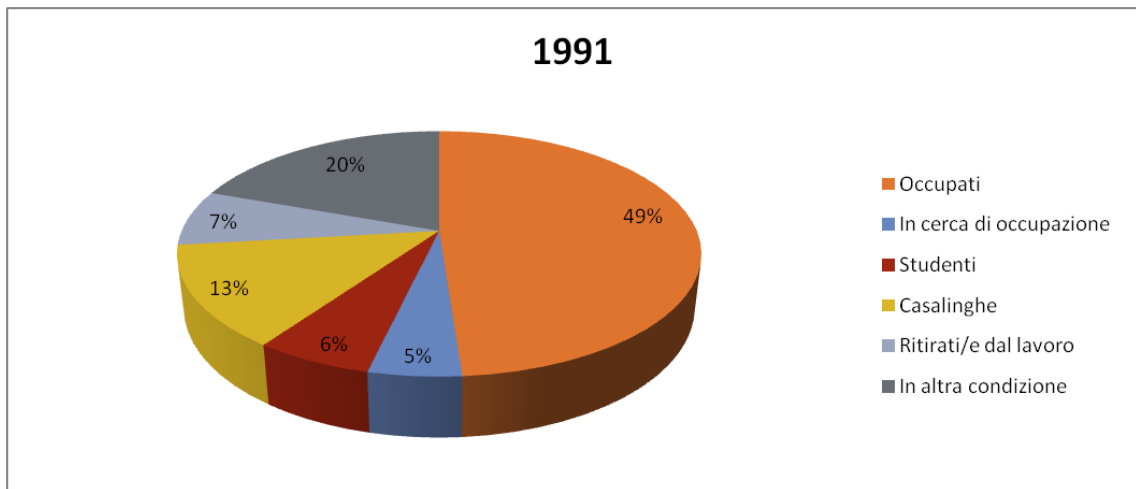
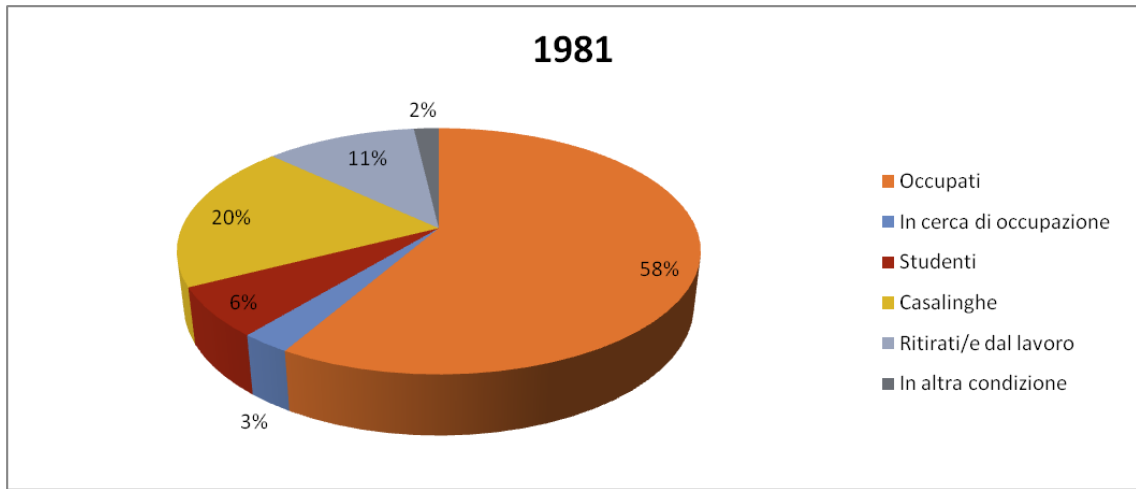
Dalla lettura dei grafici successivi emerge l'aumento di un punto percentuale di studenti, segno di un maggior peso attribuito alla formazione scolastica piuttosto che immettersi sul mercato del lavoro, senza un idoneo titolo di studio qualificante.

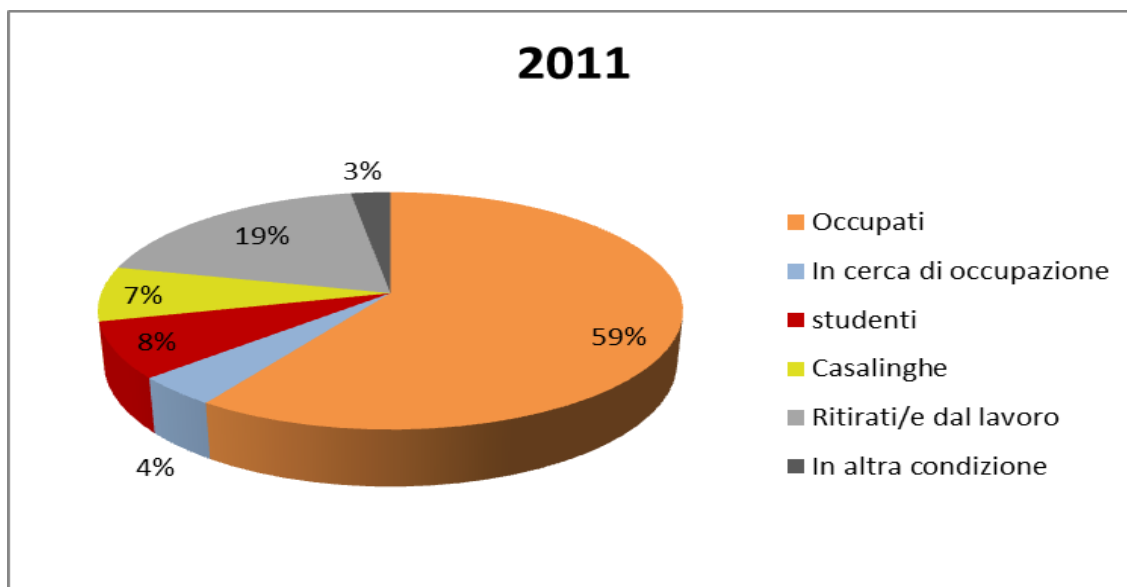
Un'ulteriore considerazione riguarda le casalinghe. Queste diminuiscono progressivamente nel corso dei decenni: nel 1981 erano pari al 19% del totale, mentre nel censimento ISTAT del 2011 rappresentano l'7% delle non forze di lavoro.

⁴ La popolazione attiva è la parte di popolazione di uno stato che è in grado, salvo impedimenti temporanei, di svolgere legalmente attività lavorativa

⁵ La popolazione non attiva è composta da:

1. ragazzi con età inferiore ai 15 anni;
2. persone che hanno almeno 15 anni e che alla data del censimento non svolgevano un lavoro e non erano alla ricerca di occupazione.





2.2.4. Popolazione residente occupata per attività economica, al 2011

Relativamente all'analisi della popolazione e della tipologia di occupazione che esse impiegano, sono stati ripresi i dati del 1991 e del 2001 in quanto nel 2011 la modalità di rilevazione dati è cambiata, raggruppando le classi specialistiche.

	1991		2001	
	Totale	%	Totale	%
Agricoltura caccia silvicoltura	40	2	41	2
Estrazione di minerali	2	0,1	3	0,1
Attività manifatturiere	548	28	492	23,9
Produzione e distribuzione di energia	14	0,7	14	0,7
Costruzioni	75	3,8	88	4,3
Commercio	298	15,2	314	15,3
Alberghi e ristoranti	73	3,7	81	3,9
Trasporti e comunicazioni	155	7,9	158	7,7
Intermediazione monetaria e finanziaria	33	1,7	64	3,1
Affari immob. Noleggio inform. Ricerca	137	7	126	6,1
P.A. e difesa assicurazione sociale obbl.	70	3,6	70	3,4
Istruzione	47	2,4	66	3,2
Sanità ed altri servizi sociali	66	3,4	56	2,7
Altri servizi pubblici sociali e personali	54	2,8	78	3,8
Servizi domestici presso famiglie e conviv.	2	0,1	15	0,7
Organizz. ed organismi extraterritoriali	0	0	1	0

2011	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria	commercio, alberghi e ristoranti	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	altre attività
	43	553	442	321	270	376

Fonte: Elaborazioni dati ISTAT

La forza Lavoro che richiede la maggior parte dei residenti è quella che si occupa del settore industriale con 553 addetti, successivamente il maggior impiego è quello nel campo commerciale, alberghi e ristoranti con 442. Il trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione con 321 addetti, 270 sono gli addetti alle attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzia di viaggio, servizi di supporto alle imprese. 376 occupano le altre attività

2.2.5. Imprese per classe di addetti e comune 2011

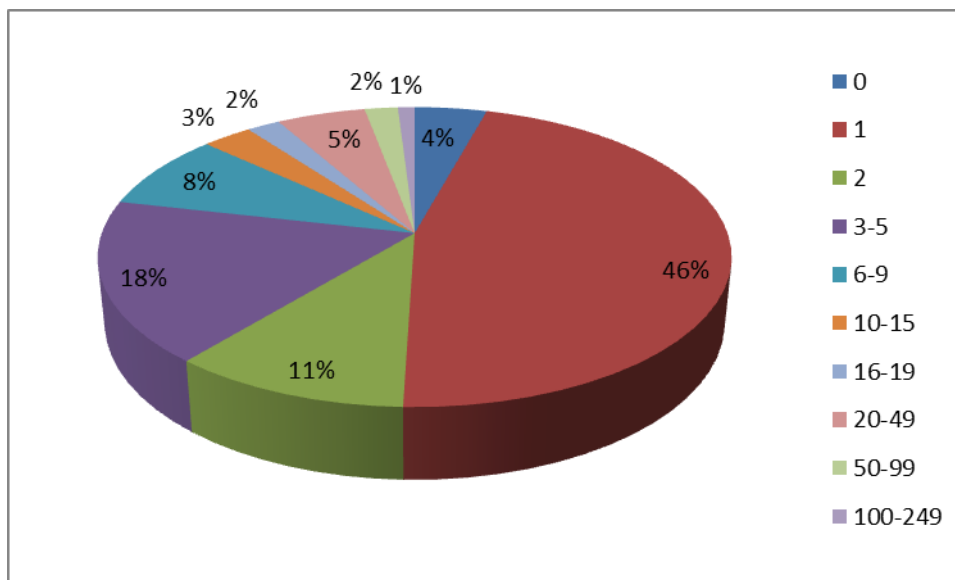
La tabella sottostante riporta le Imprese per numero di addetti sia a livello comunale che a livello provinciale.

		Classi di addetti										
		1	2	3-5	6-9	10-15	16-19	20-49	50-99	100-249	250 e più	Totale
Liscate	Imprese	156	40	39	25	10	5	15	3	3	1	297
	% Imprese	52,5	13,5	13,1	8,4	3,4	1,7	5,1	1	1	0,3	100
Prov. Milano	Imprese	198171	55513	44190	15775	9047	2608	5439	1735	1051	659	334188
	% Imprese	59,3	16,6	13,2	4,7	2,7	0,8	1,6	0,5	0,3	0,2	100

		Classi di addetti											
		0	1	2	3-5	6-9	10-15	16-19	20-49	50-99	100-249	250 e più	Totale
Liscate	Imprese	13	140	32	53	25	9	6	16	6	3	0	303
	%Imprese	4,29%	46,20%	10,56%	17,49%	8,25%	2,97%	1,98%	5,28%	1,98%	0,99%	0,00%	
Prov. Milano	Imprese	23750	166851	37517	35709	13926	7990	2152	4780	1554	1026	610	295865
	%Imprese	8,03%	56,39%	12,68%	12,07%	4,71%	2,70%	0,73%	1,62%	0,53%	0,35%	0,21%	

Fonte: ISTAT

Come si può ben vedere, sia dalla tabella che dal grafico seguente, il tessuto produttivo del Comune di Liscate è fatto per la stragrande maggioranza (il 46,20%) da imprese con un addetto, in linea con la realtà della Città Metropolitana di Milano e della media nazionale (il 56,39%) delle imprese è formato da un addetto. Le imprese con 2 e 3-5 lavoratori si collocano al 2° e 3° (in linea con la Città Metropolitana di Milano) e rappresentano rispettivamente il 10,56% e il 17,49% del totale delle imprese.



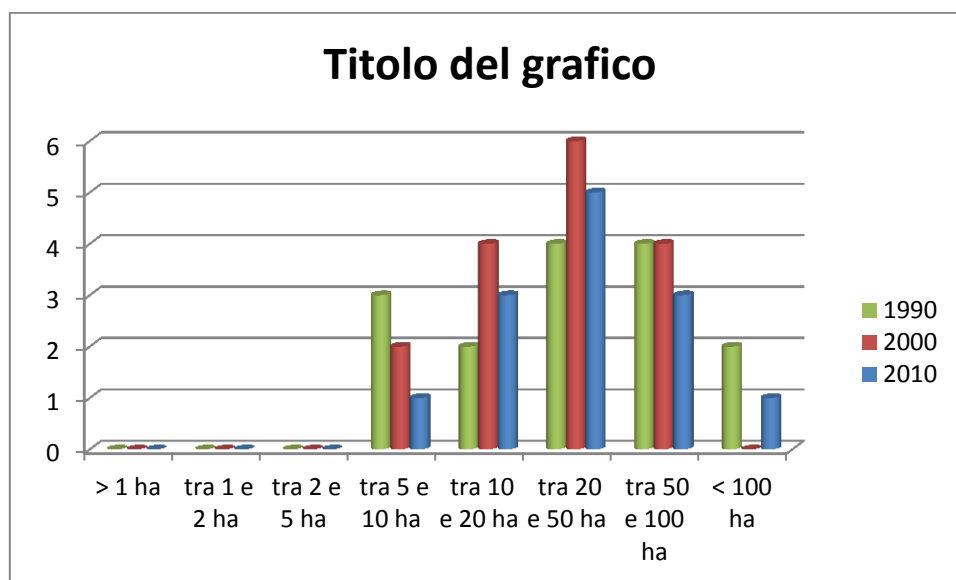
2.2.6. Aziende agricole per classi di superficie 1990-2010

Il settore agricolo nel Comune di Liscate occupa una posizione marginale nel tessuto produttivo, sia per numero di attività che per occupati.

Alla data dell'ultimo censimento (2010) il numero di aziende agricole non supera le 13 unità; si registra una diminuzione di unità rispetto al censimento del 2000, però si può notare l'aumento delle dimensioni delle aziende più piccole.

ANNO	Inferiore a 1 ha	Compresa tra 1 e 2 ha	Compresa tra 2 e 5 ha	Compresa tra 5 e 10 ha	Compresa tra 10 e 20 ha	Compresa tra 20 e 50 ha	Compresa tra 50 e 100 ha	Uguale o superiore a 100 ha	Totale
1990	0	0	0	3	2	4	4	2	15
2000	0	0	0	2	4	6	4	0	16
2010	0	0	0	1	3	5	3	1	13

Fonte: ISTAT



2.3. Il sistema insediativo

Fonti dati:

Dati derivanti dal Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Milano;

XV^ Censimento Popolazione Abitazioni 2011 dati comunali;

XIV^ Censimento Popolazione Abitazioni 2001 dati comunali;

XIII^ Censimento Popolazione Abitazioni 1991 dati comunali;

XII^ Censimento Popolazione Abitazioni 1981 dati comunali.

<http://dawinci.istat.it/daWinci/jsp/MD/dawinciMD.jsp>;

<http://circe.iuav.it/sintesi/index.html>

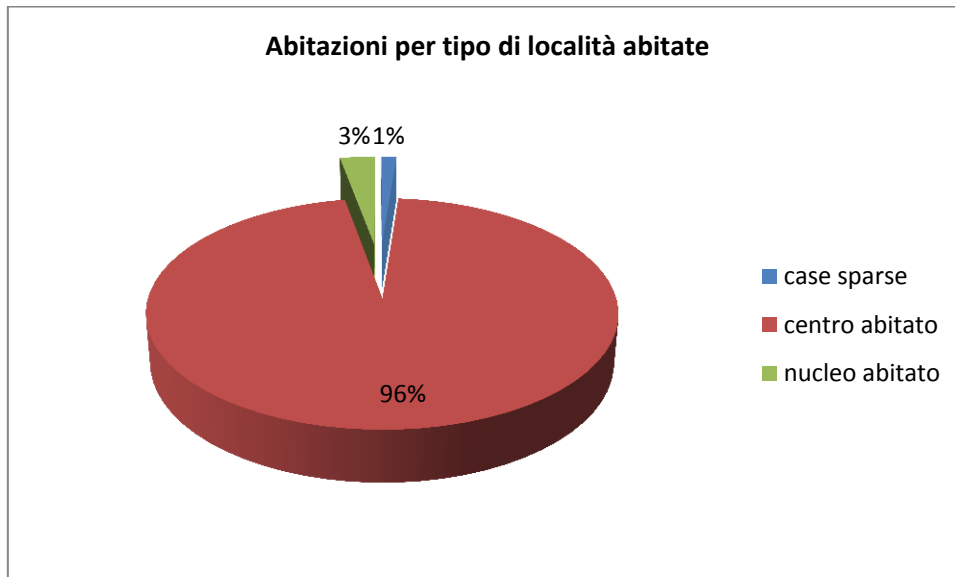
2.3.1. Gli edifici

Da quanto si riesce ad acquisire dal XIV^ Censimento Popolazione Abitazioni 2001 dati comunali dell'ISTAT

si può verificare che gli edifici presenti nel Comune di Liscate sono 310, suddivisi nelle frazioni individuate dall'ISTAT e case sparse.

Tale suddivisione è rappresentata nel grafico sottostante e si quantifica come segue:

- Abitato di Liscate: 280 edifici
- Nuclei abitati (aggregazioni di edifici al di fuori dell'abitato di Liscate) : 17 edifici
- Case sparse: 13 edifici



2.3.2. Le abitazioni

Definizione:

"Un insieme di vani, o anche un vano solo, destinato funzionalmente ad uso di alloggio, che dispone di un ingresso indipendente su strada, pianerottolo, cortile, terrazza, ballatoio e simili e che alla data del censimento è occupato o è destinato ad essere occupato da una famiglia o da più famiglie coabitanti".

Come si evince dalla definizione, i fabbricati sono stati rilevati solo se contenevano almeno una abitazione.

Da quanto analizzato su base dati ISTAT 2001 risulta che la Regione Lombardia è al primo posto in Italia per numero di abitazioni (4.143.870) che costituiscono il 15,2% del totale delle abitazioni italiane.

Il tasso di occupazione delle abitazioni lombarde è pari all' 88,8%, sensibilmente superiore a quello medio nazionale pari all' 80,5%.

Sempre secondo il XIV° Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2001, all'interno del territorio comunale sono presenti 1354 abitazioni (attenzione da non sbagliarsi con gli edifici).

Tale dato può risultare affetto da un minimo margine di errore che abbiamo verificato esistere tra i dati delle diverse fonti utilizzate, tuttavia è approssimabile essere attorno alle 12 abitazioni in meno ossia circa l'1%.

Il tasso di occupazione risulta molto elevato, rispetto alla media regionale, del 94% che rimane pressoché

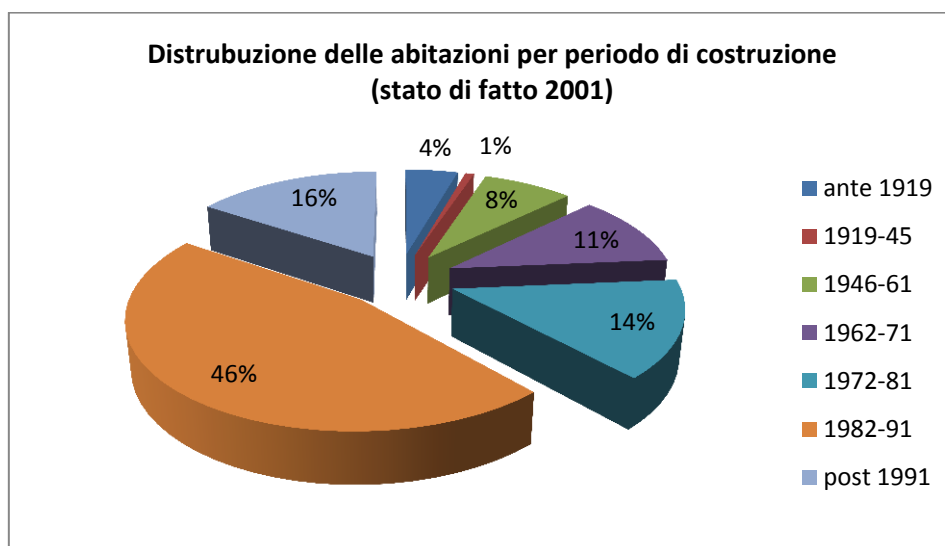
stabile segnando un minimo incremento rispetto al XII° e XIII° Censimento.

Il totale delle abitazioni al 2001 e gli abitanti alla stessa data permettono di indicare che a Liscate ci sono (3408 abitanti ISTAT 2001) 39 abitazioni ogni 100 abitanti che mostrano un livello inferiore rispetto ai dati regionali e statali pari a 47,9 in Italia e 45,9 in Lombardia.

Le abitazioni all'interno del Comune di Liscate sono storicamente state limitate come numero, ma l'analisi dei dati a disposizione dimostra che l'attuale numero di abitazioni complessivo è dovuto all'imponente crescita edilizia degli anni ottanta. Nel decennio '81 - '91 sono state costruite tante abitazioni almeno quante erano presenti al 1981, dunque in dieci anni sono state costruite abitazioni raggiungendo un valore doppio rispetto alla data di partenza del 1981: una vera e propria moltiplicazione del paese. Ciò ha portato ad una duplicazione della popolazione, che è passata dai 1564 abitanti del 1981 ai 3117 abitanti del 1991, l'andamento e le motivazioni di questo incremento della popolazione sono trattati nell'analisi demografica.

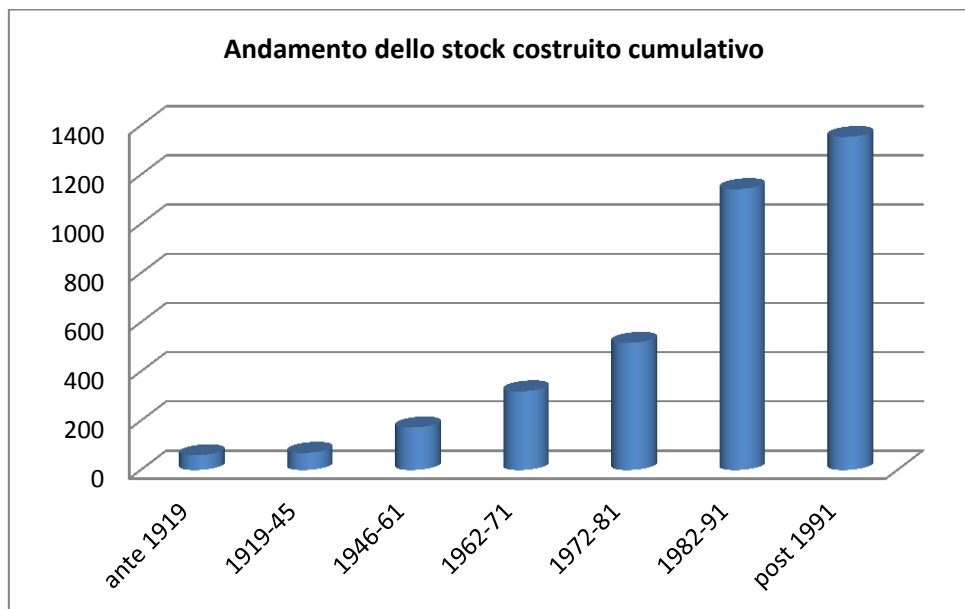


Il grafico sottostante, che mostra le quantità di abitazioni per epoca storica segnala come il centro storico di Liscate sia quasi del tutto inesistente, infatti solo il 4% delle abitazioni complessive risale a periodi anteriori al 1919.



Il grafico appena sotto rafforza quanto stiamo dicendo, esprimendo lo stock costruito cumulativo dove logicamente, anche in quest'occasione, si vede lo sviluppo complessivo cumulato delle abitazioni all'interno del Comune di Liscate.

Anche questa espressione grafica delle quantità mostra quante abitazioni sono state costruite andando, in dieci anni, a "doppiare" le abitazioni presenti al decennio precedente e contenenti tutte le fasi storiche anteriori.



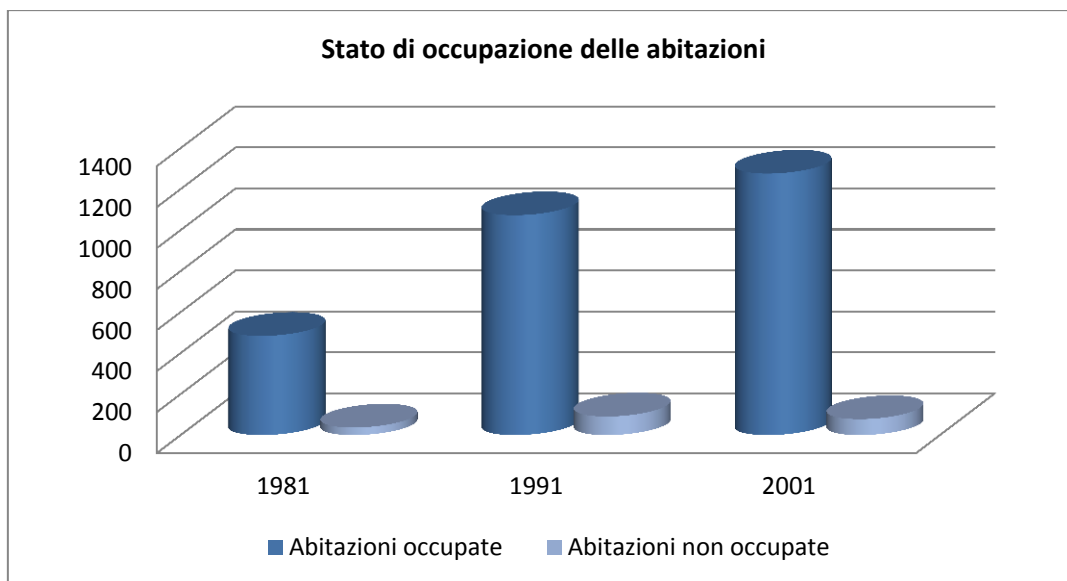
Da quanto si può apprendere dal Patto Metropolitano per la casa, al 2006 Liscate conta 1546 abitazioni con 52 (dati al 2004) di Edilizia Residenziale Pubblica con un rapporto percentuale di 3,4.

2.3.3. Le abitazioni, alla situazione del 1981, 1991 e 2001

Di seguito è riportato lo stato di occupazione delle abitazione, relativo al XII, XIII e XIV censimento dell'ISTAT. Come si può osservare dalla tabella si nota che pur raddoppiate le abitazioni dal 1981 al 1991, l'occupazione di esse è rimasta invariata (intorno al 92%) così come la percentuale delle abitazioni inoccupate non è variata rimanendo costante al 7%. Questo dimostra che quasi la totalità delle abitazioni costruite nel decennio 81-91 sono state occupate, sintomo di una forte domanda per le motivazioni precedentemente enunciate, invece il non intervento sul patrimonio edilizio esistente ha prodotto un progressivo abbandono degli edifici storici, come ben evidenziato dalla tabella dell'occupazione delle abitazioni per periodo di costruzione.

	1981		1991		2001	
	n°	%	n°	%	n°	%
Abitazioni occupate	484	92,90	1073	92,18	1276	94,24
Abitazioni non occupate	37	7,10	91	7,82	78	5,76
Abitazioni	521	100,00	1164	100,00	1354	100,00

Nell'anno 2001 sono aumentate le abitazioni di circa 200 unità rispetto al 1991, contemporaneamente è aumentata anche l'occupazione delle abitazioni passando dal 92,18% del 1991 al 94,24% del 2001.



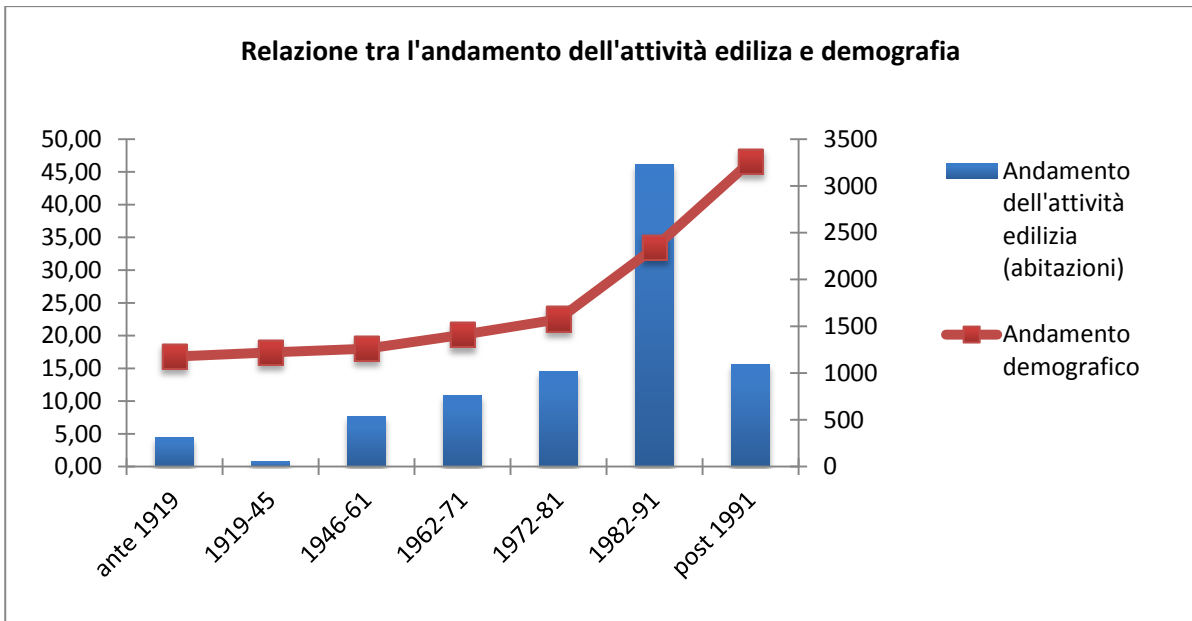
Di seguito è riportata la tabella delle occupazione delle abitazioni per periodo di costruzione:

	1981		1991	
	n°	%	n°	%
Abitazioni occupate costruite prima del 1919	79	15,16	48	4,12
Abitazioni occupate costruite fra il 1919 e il 1945	20	3,84	7	0,6
Abitazioni occupate costruite fra il 1946 e il 1960	74	14,20	79	6,79
Abitazioni occupate costruite fra il 1961 e il 1971	163	31,29	202	17,35
Abitazioni occupate costruite dal 1972 al 1975	76	14,59		
Abitazioni occupate costruite dal 1972 al 1981			155	13,32
Abitazioni occupate costruite fra il 1976 e il 1980	57	10,94		
Abitazioni occupate costruite fra il 1982 e il 1986			329	28,26
Abitazioni occupate costruite dopo il 1980	15	2,88		
Abitazioni occupate costruite dopo il 1986			253	21,74
Abitazioni non occupate	37	7,10	91	7,82

	2010	
	n°	%
Abitazioni occupate costruite prima del 1919	30	11,07%
Abitazioni occupate costruite fra il 1919 e il 1945	1	0,37%
Abitazioni occupate costruite fra il 1946 e il 1960	34	12,55%
Abitazioni occupate costruite fra il 1961 e il 1970	44	16,24%
Abitazioni occupate costruite dal 1971 al 1980	48	17,71%
Abitazioni occupate costruite dal 1981 al 1990	64	23,62%
Abitazioni occupate costruite fra il 1991 e il 2000	25	9,23%
Abitazioni occupate costruite fra il 2001 e il 2005	11	4,06%
Abitazioni occupate costruite successivamente al 2006	14	5,17%
	271	

2.3.4. Edilizia ed abitanti

La relazione tra l'attività edilizia (incremento delle abitazioni) e gli abitanti secondo parametri storici è interessante per capire l'offerta di abitazioni in relazione all'andamento degli abitanti.

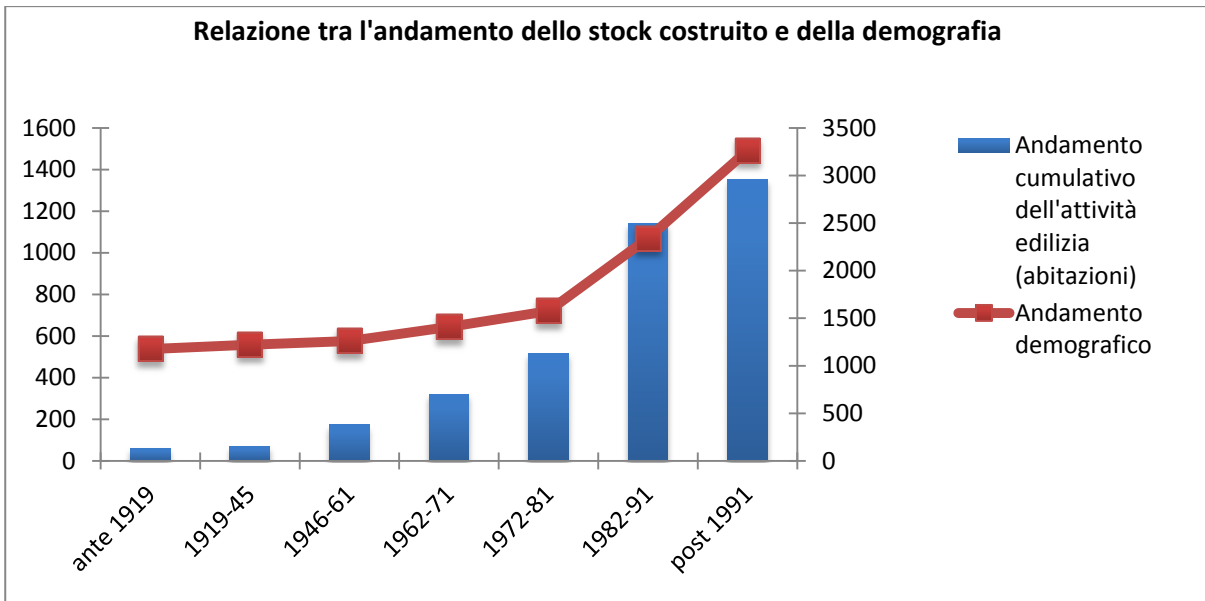


L'analisi individua che nel passato il numero di abitazioni rispetto agli abitanti era più limitato rispetto alla situazione attuale, in tempi più recenti si può calcolare che al 1981 erano 33, per poi passare a 37 (ogni 100 abitanti) e dunque stabilizzarsi.

L'analisi successiva invece analizza lo stock costruito nel suo complesso, ossia tenendo come valore di riferimento, per le abitazioni, la sommatoria delle serie storiche dagli edifici presenti nel 1919 ai 1354 presenti al 2001, sempre in relazione all'andamento demografico.

L'accostare della forbice tra stock costruito e andamento demografico sottolinea l'aumento della disponibilità procapite di abitazioni raggiungendo il dato di 39 abitazioni ogni 100 abitanti, attestandosi comunque con valori inferiori alla media lombarda.

Ciò che sembra è che sia stato l'aumento dell'offerta di abitazioni a far crescere la demografia con questi livelli di velocità: una crescita edilizia che ha fatto accrescere gli abitanti più che una crescita demografica che ha innescato uno sviluppo edilizio.



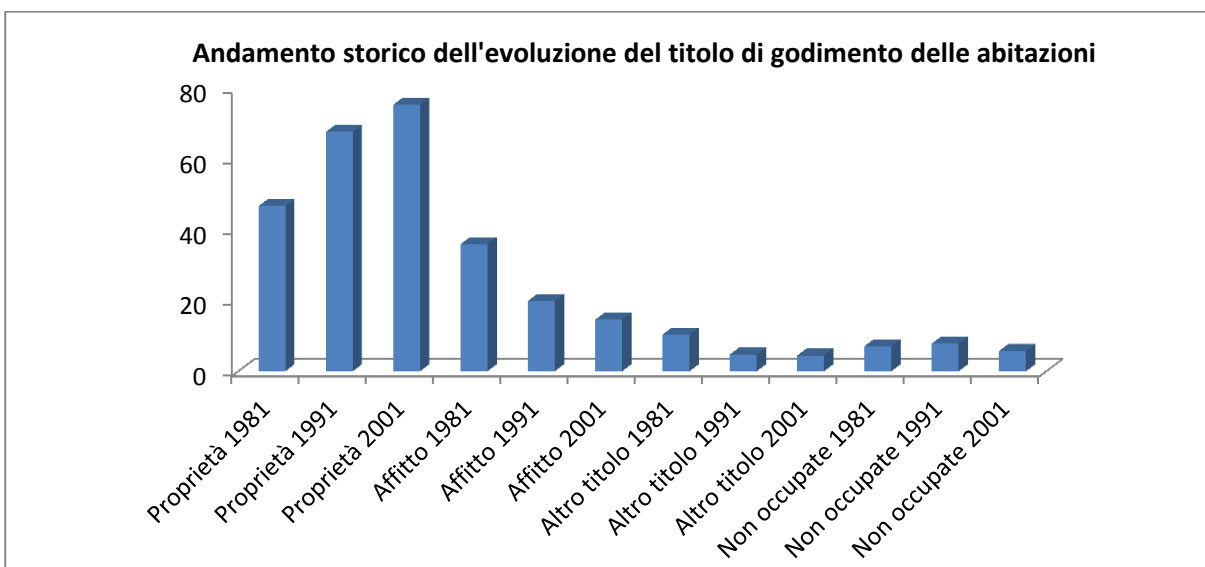
2.3.5. Titolo di godimento

Un altro dato interessante che emerge è che il titolo di godimento ha subito alcune variazioni negli anni verso una distribuzione maggiore del titolo di proprietà dell'abitazioni.

Infatti i trend positivi del titolo di proprietà vengono riconfermati dal trend in negativo dell'affitto almeno nel periodo esaminato e corrispondente, come al solito, al 1981 – 1991 – 2001.

	1981		1991		2001	
	n°	%	n°	%	n°	%
Abitazioni occupate da persone residenti in affitto	187	35,89	231	19,85	197	14,55
Abitazioni in proprietà occupate da persone residenti	243	46,64	787	67,61	1019	75,26
Abitazioni occupate da persone residenti in altro titolo	54	10,36	55	4,73	60	4,43
Abitazioni non occupate	37	7,10	91	7,82	78	5,76
Abitazioni totali	521	100,00	1164	100,00	1354	100,00

Dunque il titolo di proprietà dell'abitazioni aumenta gradualmente durante il periodo di studio, dal 46% nel 1981, al 67% nel 1991 ed infine al 75% nel 2001. Contestualmente dunque si riduce il numero delle abitazioni occupate in affitto dall'alto valore del 1981, pari al 35%, sino a dimezzare ed oltre la sua entità.



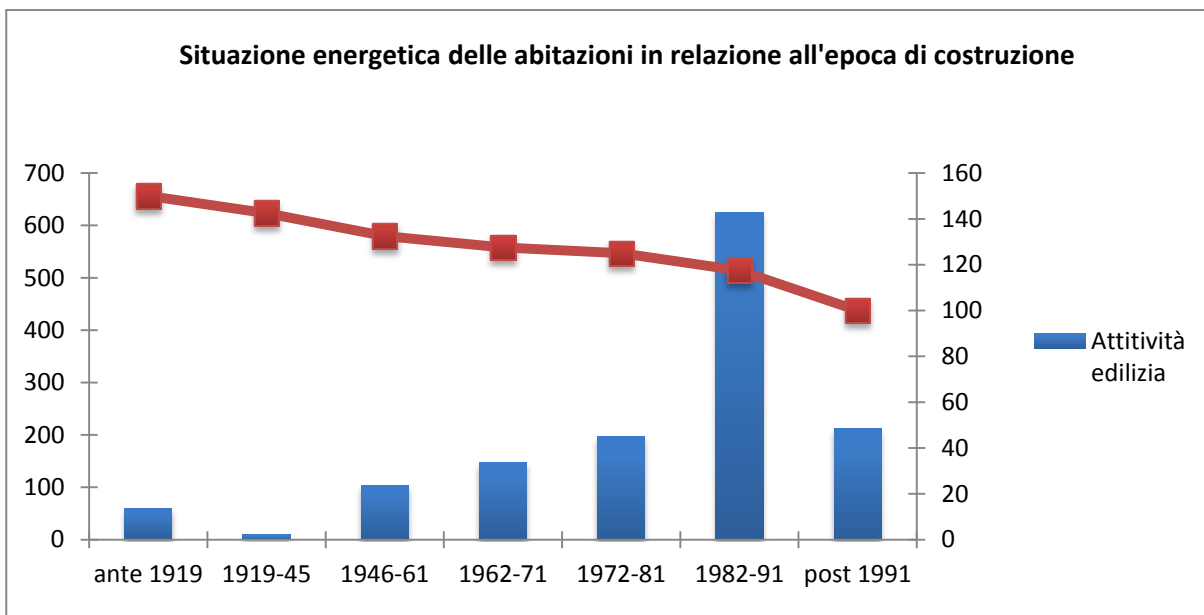
2.3.6. Rendimento energetico

Molto interessante risulta una riflessione sulla situazione energetica degli edifici sul territorio comunale, dove i dati ISTAT rilevano un andamento di crescita enorme nel breve periodo tra il 1982 ed il 1991.

Come già descritto in tale ambito temporale vengono costruite tante abitazioni almeno quante siano state costruite nella storia e presenti al 1981; un tardivo sviluppo rispetto alle tendenze nazionali che hanno visto l'apice della crescita edilizia nel ventennio precedente.

Il ragionamento sullo stock costruito intende volgere sviluppando alcune brevi riflessioni verso il settore energetico parlando di consumo energetico medio stimato delle abitazioni per epoca di costruzione.

Una analisi con simili scopi su base ISTAT sembra ardua ma permette una prima scomposizione del problema, un primo passo verso l'indicizzazione energetica del sistema del costruito: mettere in relazione consumo energetico ed abitazioni.



La sovrapposizione del consumo energetico stimato e stock costruito sembra non mostrare particolari gravi problematiche energetiche. Anche se il dato diventa preoccupante se vediamo che il patrimonio edilizio presente attualmente è stato costruito in un periodo precedente al 1991.

Dunque il fatto che il paese sia targato da abitazioni degli anni '80 – '90 non garantisce un buon standard energetico.

Solo relativi, rispetto allo stock presente, sono gli sviluppi posteriori al 1991 data di approvazione della ormai famosa legge 10/91, con la possibilità di riduzione dei consumi energetici. Comunque l'ingresso nel panorama legislativo di tale legge ha solamente ridotto di poco i consumi energetici essendo stata spesso disattesa.

2.4. Analisi del commercio

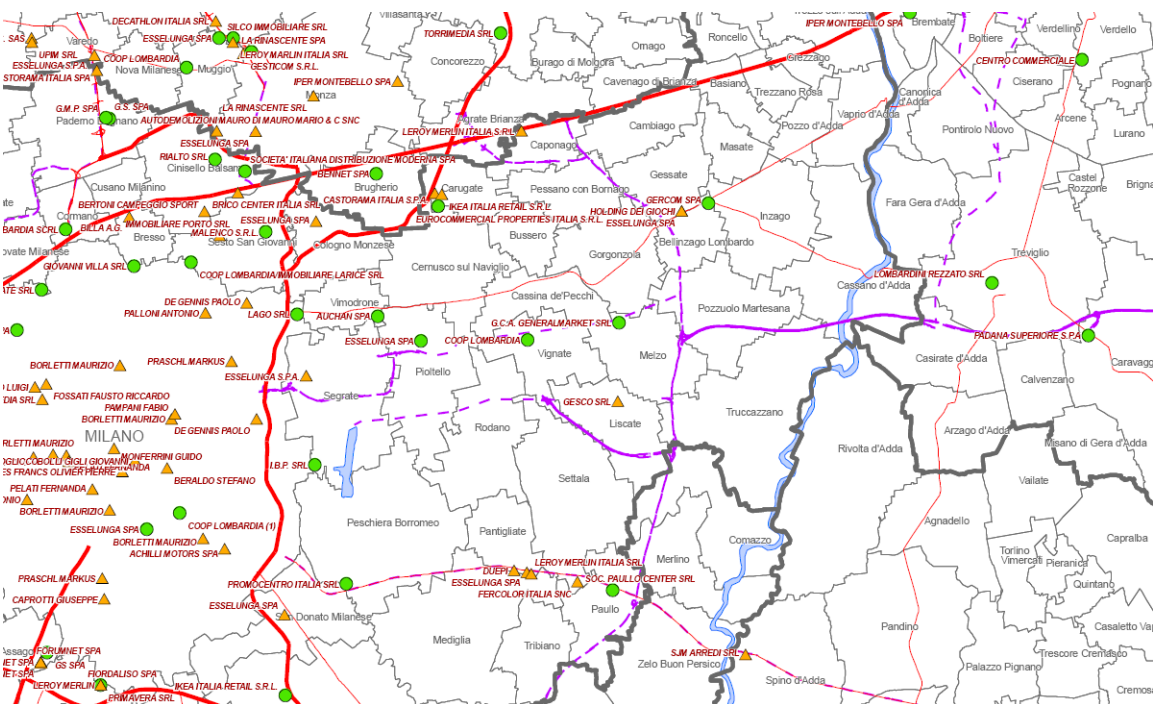
Fonti dati:

Dati derivanti dal Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Milano

<http://www.osscom.regione.lombardia.it>

L'osservatorio del commercio fornisce una cartografia, che rappresenta le grandi strutture di vendita presenti direttamente sul territorio comunale e nei territori contermini.

Dalla cartografia emerge che nell'ambito territoriale di riferimento sull'asta della Rivoltana non sono presenti centri commerciali che invece si situano sulla direttrice posta più a nord composta dalla Cassanese.



- ▲ Grandi Strutture
- Centri Commerciali

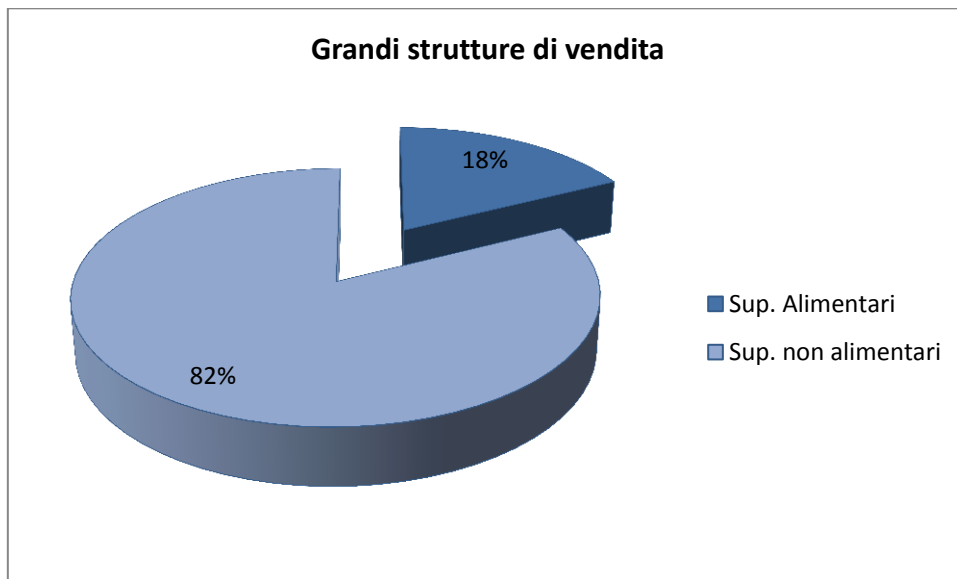
2.4.1. La scala sovra locale

Il sistema commerciale di un Comune non può limitarsi allo studio di ciò che accade all'interno dei propri confini amministrativi ma devono essere considerati tutti quegli equilibri che si instaurano a livello sovra locale; dunque allo stesso modo spesso non è sufficiente allargare tali studi all'ambito provinciale ma piuttosto all'ambito territoriale di cui sono parte ed attori principali.

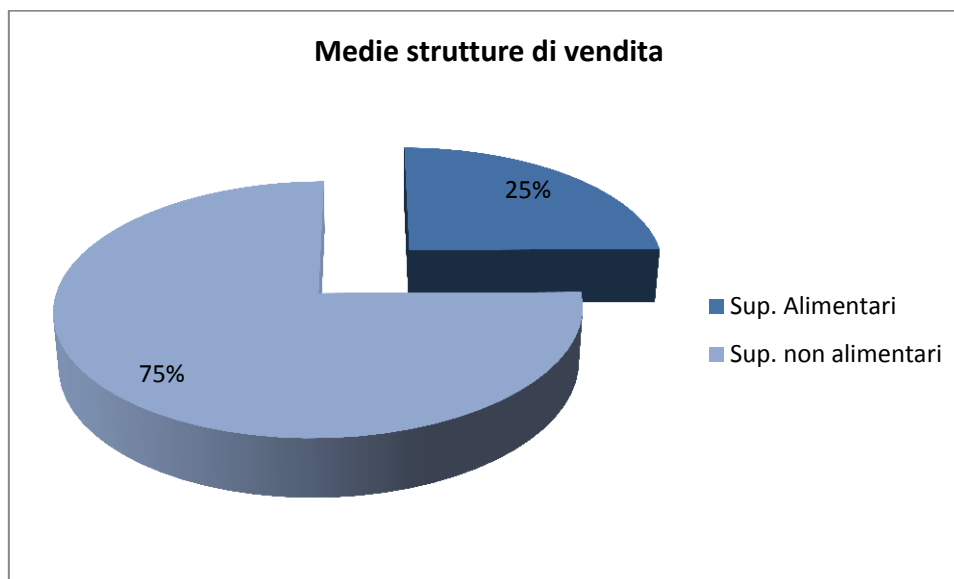
2.4.2. L'ambito provinciale

Anche l'analisi del sistema commerciale alla scala provinciale è stato effettuato in base a quanto si può

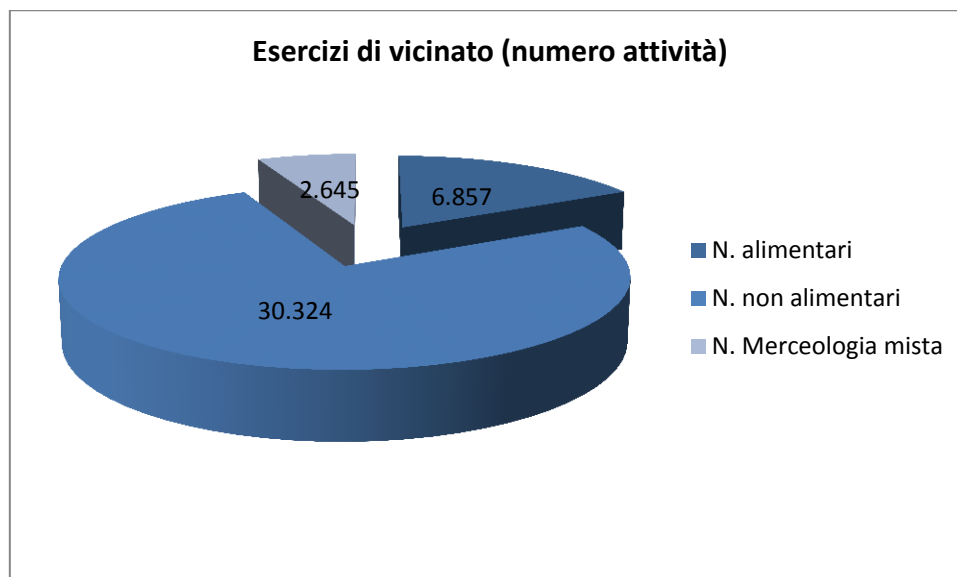
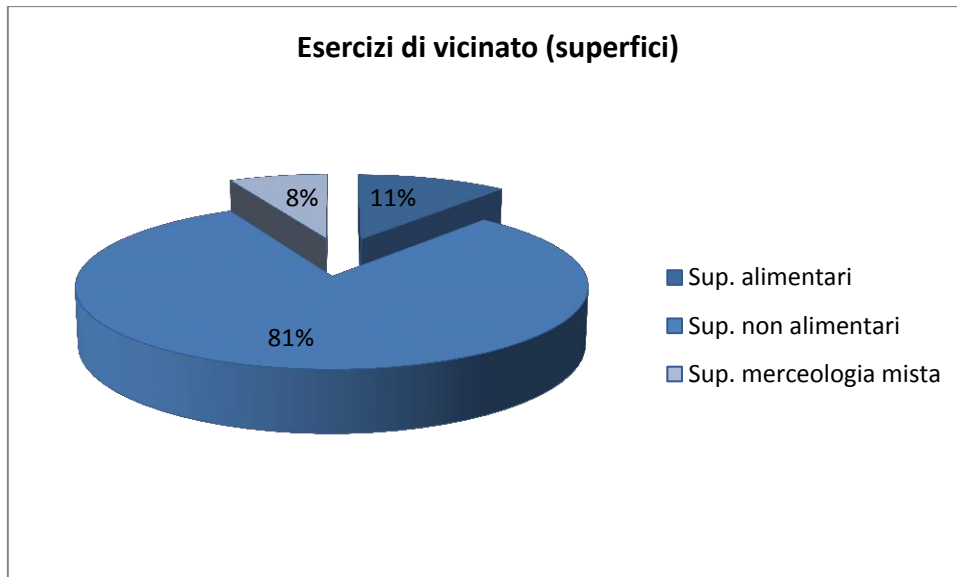
apprendere dall'osservatorio del commercio della regione Lombardia e dunque assumendo la situazione al 30 giugno 2015. A tale data sono presenti 144 grandi strutture di vendita, la superficie totale è pari a 1.458.438 mq e circa l'80% del totale è dedicato al commercio del settore alimentare.



Sempre alla scala provinciale, gli esercizi dichiarati come "medie strutture di vendita" sono 1777 e costituiscono in totale la superficie di 1.338.046 mq di cui 332.580 mq alimentari e 1.005.466 mq non alimentari.



A livello di strutture commerciali di vicinato la Provincia offre una grande quantità di esercizi con superficie pari a 2.297.833 mq suddivise per settori: non alimentare, alimentare, merceologia mista.



2.4.3. L'ambito del Martesana - Adda

Come anticipato viene affrontata l'analisi a livello di ambito territoriale facendo fulcro sul piano d'area Martesana – Adda. Dunque l'analisi si è spinta all'interno del sistema provinciale analizzando i dati relativi ai seguenti comuni (sempre acquisendo i dati dell'osservatorio del commercio):

- Basiano
- Bellinzago
- Bussero
- Carugate
- Cassano d'Adda
- Cassina De Pecchi
- Cernusco sul Naviglio
- Gessate
- Gorgonzola

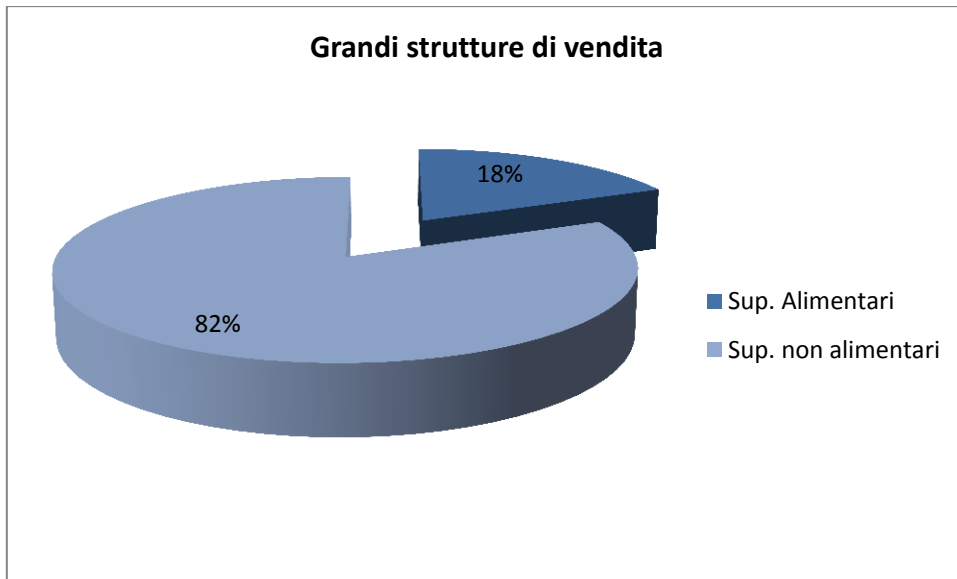


- Grezzago
- Inzago
- Liscate
- Masate
- Melzo
- Pessano Con Bornago
- Pioltello
- Pozzo d'Adda
- Pozzuolo Martesana
- Rodano
- Segrate
- Settala
- Trezzano Rosa
- Trezzo sull'Adda
- Truccazzano
- Vaprio d'Adda
- Vignate
- Vimodrone

Lo studio delle grandi strutture nel complesso dei comuni dell'area nominata Martesana – Adda, fa marcare complessivamente la cifra 287.755 mq di superficie totale suddivisa in ambiti di attività.

Tale cifra viene determinata dalla presenza di grandi strutture di vendita all'interno dei seguenti comuni:

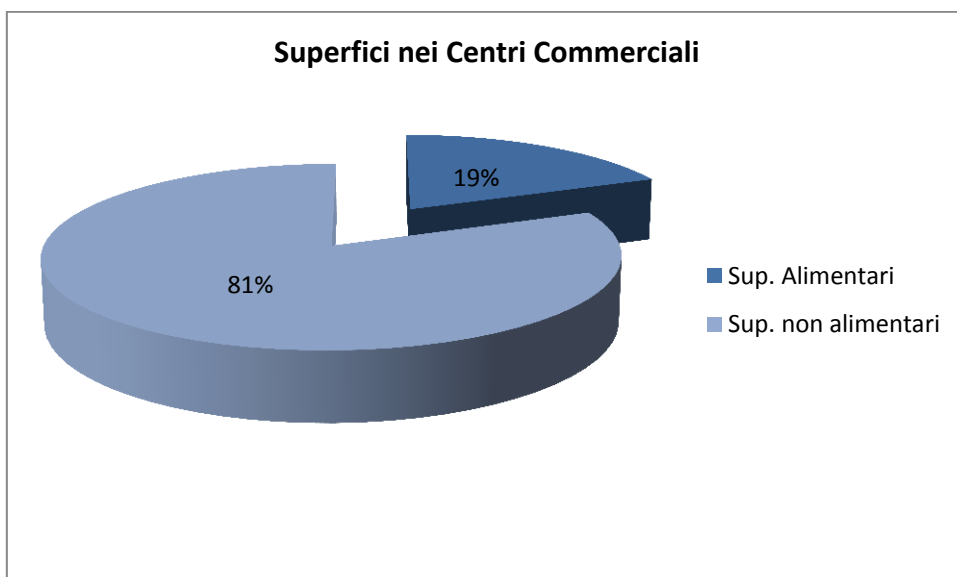
- Bellinzago
- Carugate
- Gessate
- Liscate
- Melzo
- Pioltello
- Segrate
- Settala
- Vignate
- Vimodrone



Inoltre alcuni di questi comuni che ospitano le grandi strutture di vendita hanno al loro interno dei centri commerciali come nel caso di:

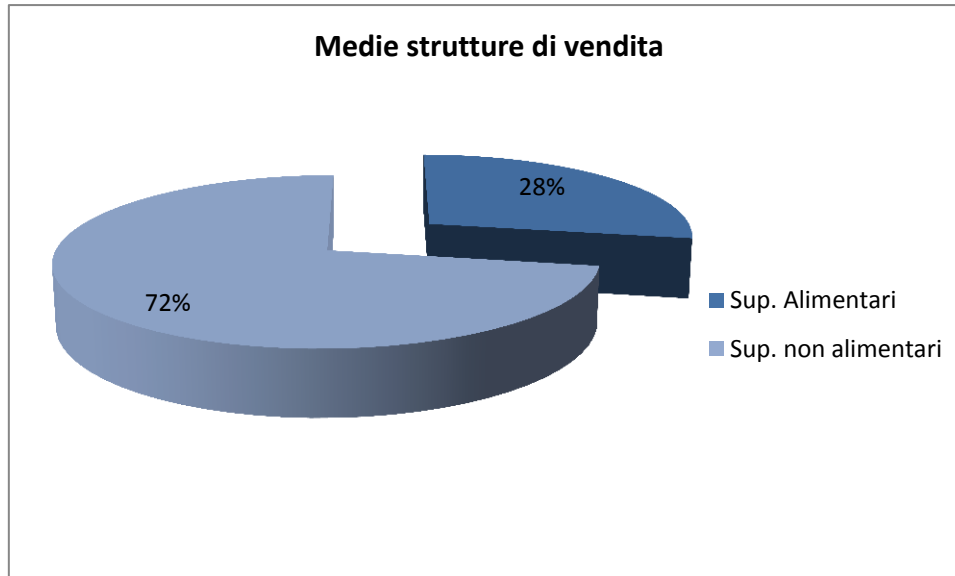
- Bellinzago (Altabasilio s.r.l.)
- Carugate (Eurocommercial Properties Italia srl)
- Melzo (G.C.A Generalmarket srl)
- Pioltello (Esselunga spa)
- Segrate (Westfield – Ex I.B.P srl)
- Vignate (Coop Lombardia)
- Vimodrone (Auchan spa)

I centri commerciali contano complessivamente una superficie di 244.225 mq divisa per settore alimentare e non alimentare.

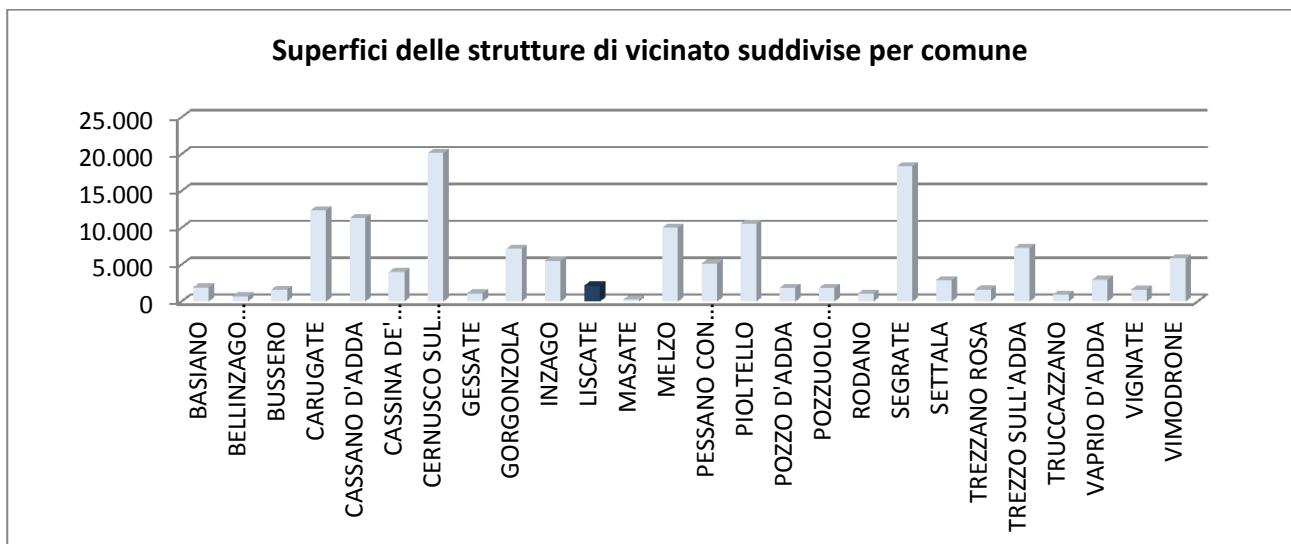


Quando invece parliamo di medie strutture di vendita, i comuni dell'area Martesana - Adda che non ospitano queste strutture sono: Basiano, Grezzago, Rodano.

Nel complesso la superficie delle medie strutture ammontano a 116.924 mq, suddivise tra 32.570 mq di superficie alimentare e 84.354 mq di superficie non alimentare.

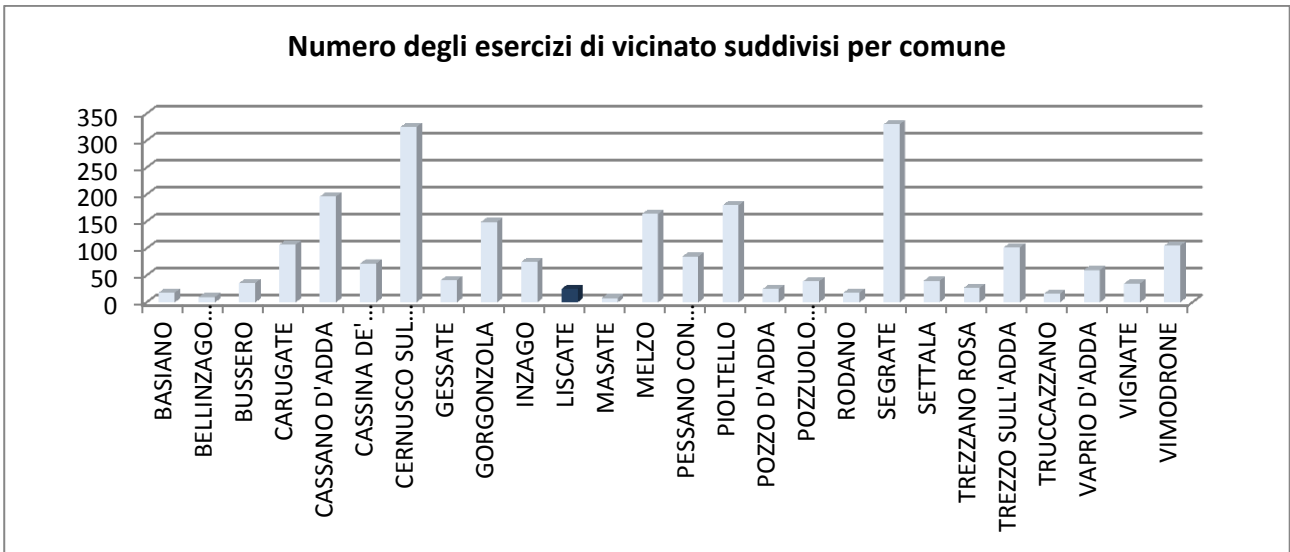


Il quadro si completa con l'analisi dell'attività commerciali di vicinato per l'area territoriale Martesana - Adda. Questo sistema territoriale è caratterizzato dalle aree commerciali di Carugate, Cernusco sul Naviglio e Segrate per quanto riguarda il settore non alimentare, mentre per il settore alimentare si caratterizza per i sistemi dei comuni di Cassano d'Adda, Pioltello e Segrate. Dunque per tale tipo di strutture commerciali troviamo nei comuni di Cernusco sul Naviglio e Segrate, mentre le altre superfici delle strutture di vicinato negli altri comuni sono suddivise come segue:

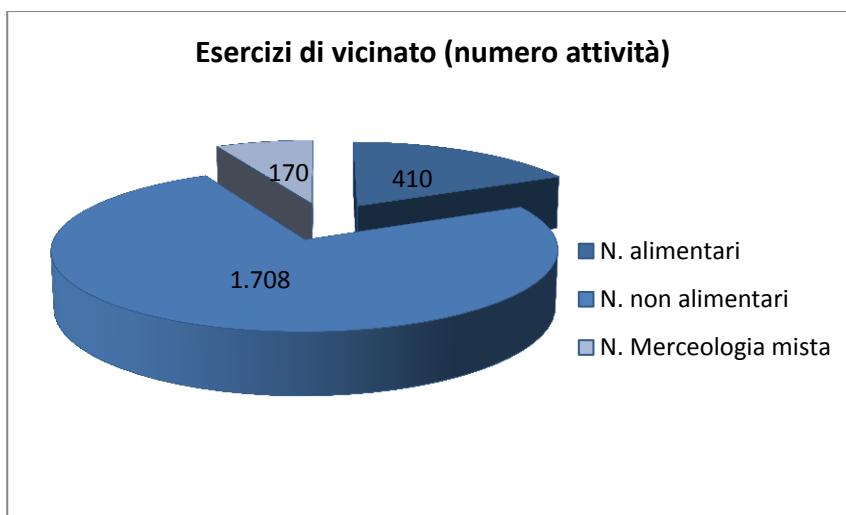
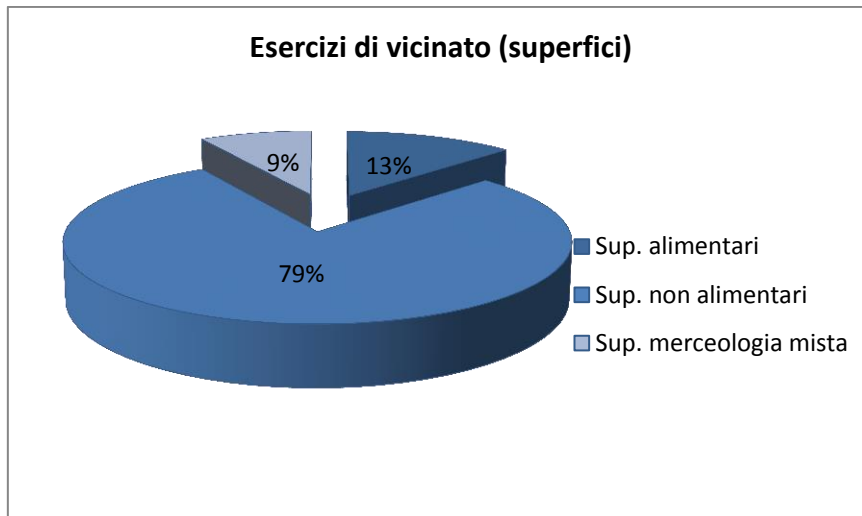


Analogamente le strutture commerciali raggiungono un numero più consistente nei comuni di Cernusco sul Naviglio e Segrate.

Rapportando i dati delle superfici ed i dati del numero delle attività emerge, come a Carugate, che le superfici medie delle attività sono molto più estese rispetto alla media territoriale.



Complessivamente all'interno dei sistemi commerciali comunali gli esercizi di vicinato si suddividono per settore commerciale di vendita: la maggior parte delle superfici, così come il numero delle attività, sono dedicate al settore non alimentare mentre ciò che rimane viene diviso tra superfici, e numero di attività, dedicate ad attività miste ed alimentari con la prevalenza di queste sulle miste.



2.4.4. La scala locale

La distribuzione commerciale a livello locale

LE ATTIVITA' COMMERCIALI IN SEDE FISSA

Vengono qui riportati e descritti sinteticamente i dati strutturali relativi alle attività in sede fissa che caratterizzano i sistemi commerciali urbani.

Il sistema è costituito nel suo complesso, da 30 attività in sede fissa, non sono presenti centri commerciali.

Per la lettura dei caratteri strutturali dei sistemi analizzati si è ritenuto di utilizzare per il commercio in sede fissa le superfici destinate alla vendita (MQV) mentre per i pubblici esercizi la superficie destinata alla somministrazione (MQS).

Il commercio in sede fissa raccoglie 30 punti vendita che occupano un totale di 7.578 metri quadrati. I metri quadrati complessivi di superficie di vendita relativi ai 62 punti di vendita di attività commerciale in sede fissa divisi per la popolazione residente (4.121 abitanti al 01 gennaio 2015), ci permettono di calcolare i metri quadrati di commercio per ogni 1.000 abitanti e gli abitanti per punto vendita ovvero il livello di servizio fornito dalle attività commerciali:

- 1.838,9 mq ogni 1000 abitanti;
- 137 abitanti per punto vendita.

LE TIPOLOGIE DISTRIBUTIVE IN SEDE FISSA

Analizzando l'assetto della rete distributiva delle attività commerciali alimentari, non alimentari e miste presenti sull'intero territorio si evidenzia:

NEGOZI DI VICINATO si dividono in 25 punti vendita pari all' 83% del totale delle attività commerciali, la superficie media di vendita è pari a 72,1 mq. I punti di vendita alimentari sono il 12% del totale delle attività di vicinato presenti, il settore non alimentare è pari all'88%, mentre il settore misto non è presente.

Tipologia	Numero Attività	Superficie di vendita (mq)
Alimentari	3	148
Non alimentari	22	2.015
Mista	0	0
Attività totali	25	2.163

MEDIE STRUTTURE si dividono in 4 punti di vendita pari al 13% del totale delle attività commerciali, la superficie media di vendita è pari a 279 mq. I punti di vendita non alimentare rappresentano la totalità delle attività medie presenti, quindi non sono presenti ne attività alimentari ne miste.

Tipologia	Numero Attività	Superficie di vendita (mq)
Alimentari	0	0
Non alimentari	4	1.115
Mista	0	0
Attività totali	4	1.115

GRANDI STRUTTURE A questa categoria di attività commerciali corrisponde una sola attività pari al 3% del totale delle attività commerciali. La superficie di vendita è pari a 4.300 mq ed è una superficie di vendita mista.

Tipologia	Numero Attività	Superficie di vendita (mq)
Alimentari	0	0
Non alimentari	0	0
Mista	1	4.300
Attività totali	1	4.300

IL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

L'offerta commerciale si arricchisce anche della presenza di un mercato su area pubblica che si effettua ogni sabato dalle 7.30 alle 12.30 nella Piazza San Francesco.

Complessivamente l'offerta del mercato è costituita da 14 banchi (6 alimentari e 8 non alimentari) che operano in 448 metri quadrati (192 alimentare e 256 non alimentare) di piazzole effettivamente occupate.

Risulta interessante osservare i livelli di servizio forniti al cittadino (ogni settimana) da tale formula distributiva:

- 108,71 metri quadrati di vendita TOTALI ogni 1.000 abitanti
- 46,59 metri quadrati di vendita ALIMENTARI ogni 1.000 abitanti
- 62,12 metri quadrati di vendita NON ALIMENTARI ogni 1.000 abitanti

SINTESI RIEPILOGATIVA DELLE ATTIVITA' PRESENTI

COMMERCIO IN SEDE FISSA	ATTIVITÀ	MQV
Vicinato alimentare	3	148
Vicinato non alimentare	22	2.015
Vicinato misto	0	0
Medie strutture alimentari	0	0
Medie strutture non alimentari	4	1.115
Medie strutture miste	0	0
Grandi strutture alimentari	0	0
Grandi strutture non alimentari	0	0
Grandi strutture miste	1	4.300
Totale vicinato	25	2.163
Totale medie strutture	4	1.115
Totale grandi strutture	1	4.300

Totale commercio in sede fissa			
		30	7.578
COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE		ATTIVITÀ	MQV
settore alimentare		6	192
settore non alimentare		8	256
Totale commercio su aree pubbliche		14	448

RAPPORTO TRA DOMANDA E OFFERTA COMMERCIALE

Nota metodologica

Il calcolo sulla relazione domanda-offerta è stato effettuato sulla base di quanto stabilito dalla Regione Lombardia basandosi sul rapporto tra domanda e offerta, da cui è possibile desumere le condizioni di equilibrio/disequilibrio commerciale del settore alimentare e di quello non alimentare.

E' stato calcolato il fabbisogno del settore alimentare e non alimentare del comune di Liscate utilizzando i dati contenuti nel Regolamento Regionale n. 3/2000, in cui si prevedeva la suddivisione del territorio lombardo in 21 Unità Territoriali, individuate sulla base di caratteristiche socio-economiche della popolazione, della distribuzione insediativi e delle infrastrutture del territorio, delle caratteristiche geografiche, delle caratteristiche della rete distributiva, secondo metodologia descritta nell'allegato 1 del citato regolamento.

La suddivisione territoriale della Regione Lombardia permetteva di indicare le potenzialità di spesa di ciascuna delle Unità Territoriali, ricavata mediante variabili di dettaglio quali il valore commerciale dei fabbricati, indagini campionarie effettuate presso la popolazione residente nelle diverse zone della Regione, valutazione puntuale dei prodotti acquistati compresi nei diversi capitoli di spesa con una differenziazione molto articolata.

Oltre alle potenzialità di spesa della Popolazione residente, la Regione Lombardia indicava anche, sempre nel R.R. n.3/00 e s.m.i., la soglia di produttività per le diverse classi di esercizi, alimentari e non alimentari, in ognuna delle 21 Unità Territoriali; al fine di individuare l'attrattività dei punti di vendita e di attribuire agli stessi più corrette soglie di produttività.

Alla data odierna, le potenzialità di spesa della popolazione residente e le soglie di produttività per le diverse classi di esercizi nei due settori merceologici indicate nel R.R. ci risultano i più attendibili, al fine di ottenere una valutazione corretta del rapporto tra domanda e produttività dei punti vendita in Liscate si è utilizzato il dato del Regolamento Regionale relativo all'Unità Territoriale 14 (UT 14) Vimercate, a cui Liscate appartiene.

Nel calcolo dell'offerta si è tenuto conto anche del mercato su aree pubbliche che si tiene nel territorio comunale, per i quali (come indicato nel Regolamento n. 3 e dall'Allegato 3 Tav. 10, 11, 14, 15) si considera che un posteggio di un mercato settimanale equivale ad un punto vendita al dettaglio con una superficie di vendita pari alla metà di quella del posteggio stesso.



Va tenuto presente, inoltre che il Regolamento della Regione Lombardia stabilisce che la superficie di vendita degli esercizi del “settore auto” (commercio di autoveicoli, motocicli, ciclomotori e caravan al dettaglio e all’ingrosso e dei relativi ricambi e accessori) vada computata al 50%.

La **spesa media annua pro-capite** (Unita Territoriale 14 – Vimercate) ammonta a:

1.567,28 euro per generi alimentari;

1.311,74 euro per i generi non alimentari.

Le soglie di produttività per vendita di **generi alimentare** ammonta per mq. a:

2.478,99 euro per gli esercizi di vicinato;

2.633,93 euro per le medie strutture di vendita (comprese 251-600);

5.474,44 euro per le medie strutture di vendita (comprese 604-2500);

7.023,81 euro per la grande struttura di vendita (compresa 2501-5000);

8.728,12 euro per la grande struttura di vendita (oltre 5000).

Le soglie di produttività per vendita di **generi non alimentari** le soglie sono pari a:

981,26 euro per gli esercizi di vicinato;

1.032,91 euro per le medie strutture di vendita (comprese 251-600);

1910,89 euro per le medie strutture di vendita (comprese 604-2500);

2.633,93 euro per la grande struttura di vendita (compresa 2501-5000);

3.718,48 euro per la grande struttura di vendita (oltre 5000).

(utilizzando i dati del R.R. 9/01 di modifica a R.R. 3/00)

Domanda-offerta e fabbisogno dell’intero comune

Di seguito sono illustrati gli scenari economici per i due macro settori riferiti all’intera città:

Settore alimentare

DOMANDA ALIMENTARE: capacità di spesa media annua

Euro 6.154.719

OFFERTA ALIMENTARE: produttività annua

Euro 14.223.429

FABBISOGNO ALIMENTARE: domanda - offerta

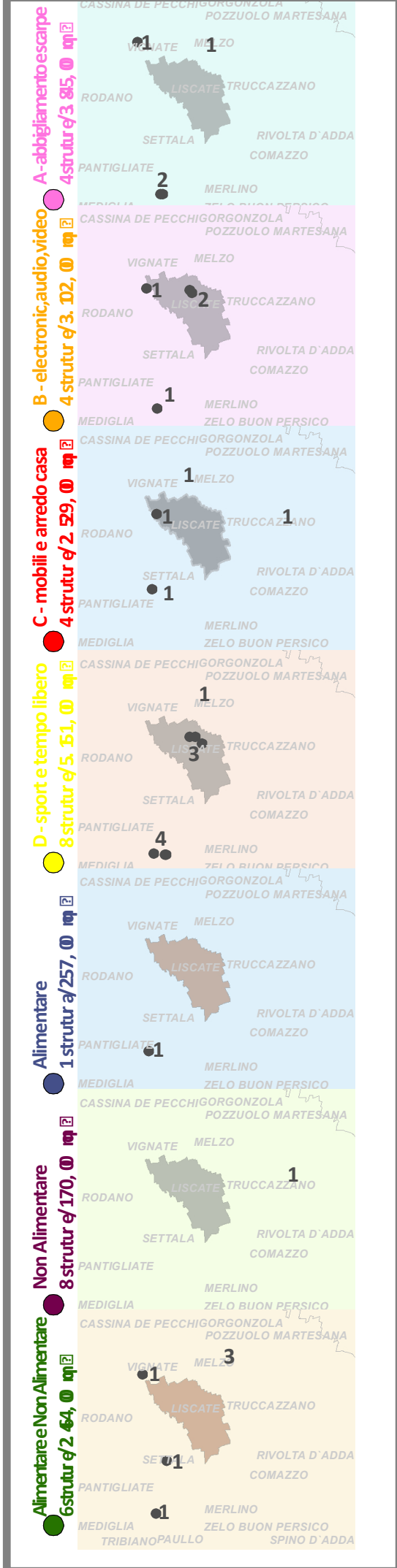
Euro -8.428.164

Settore non alimentare

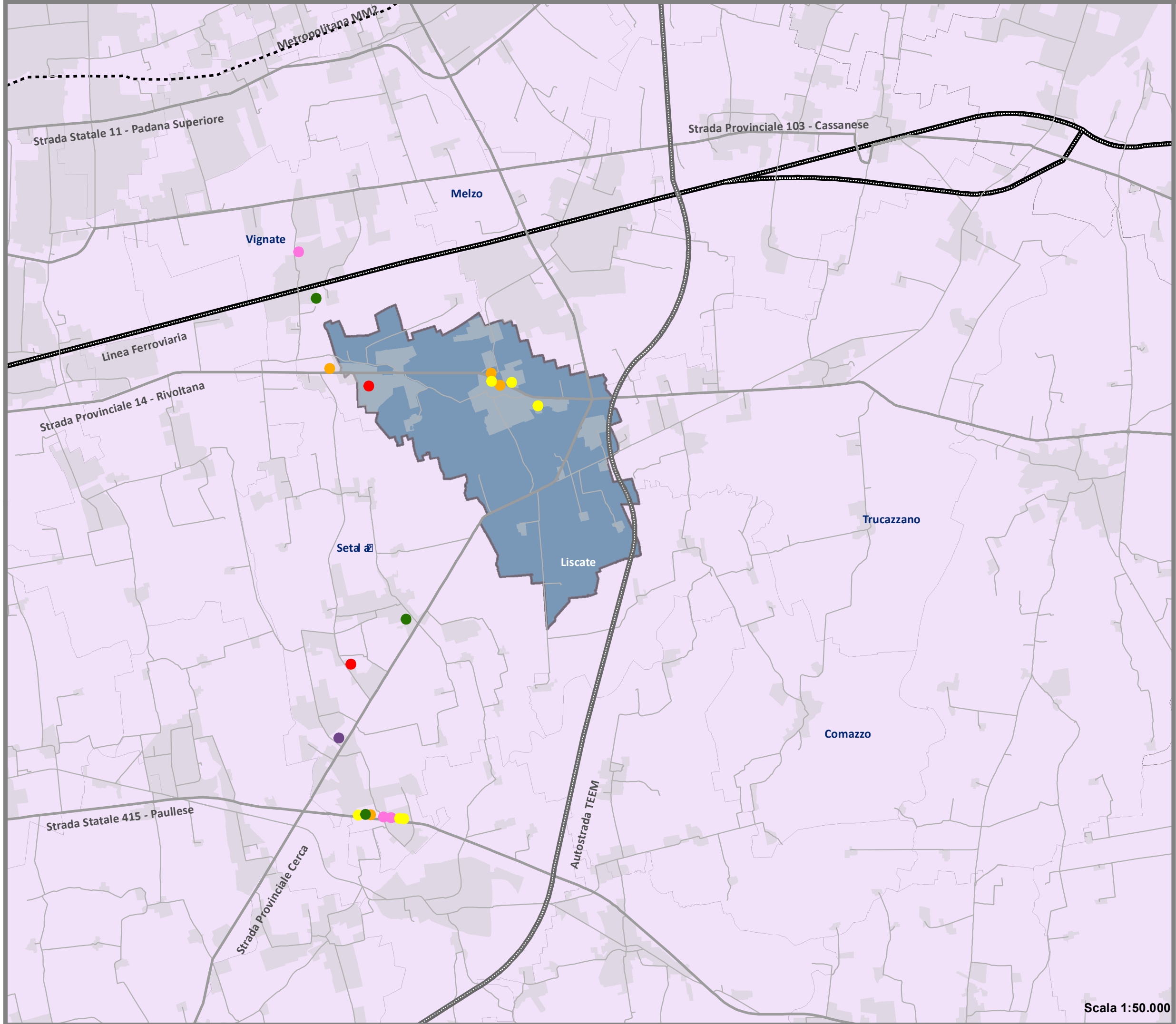
DOMANDA NON ALIMENTARE: capacità di spesa media annua

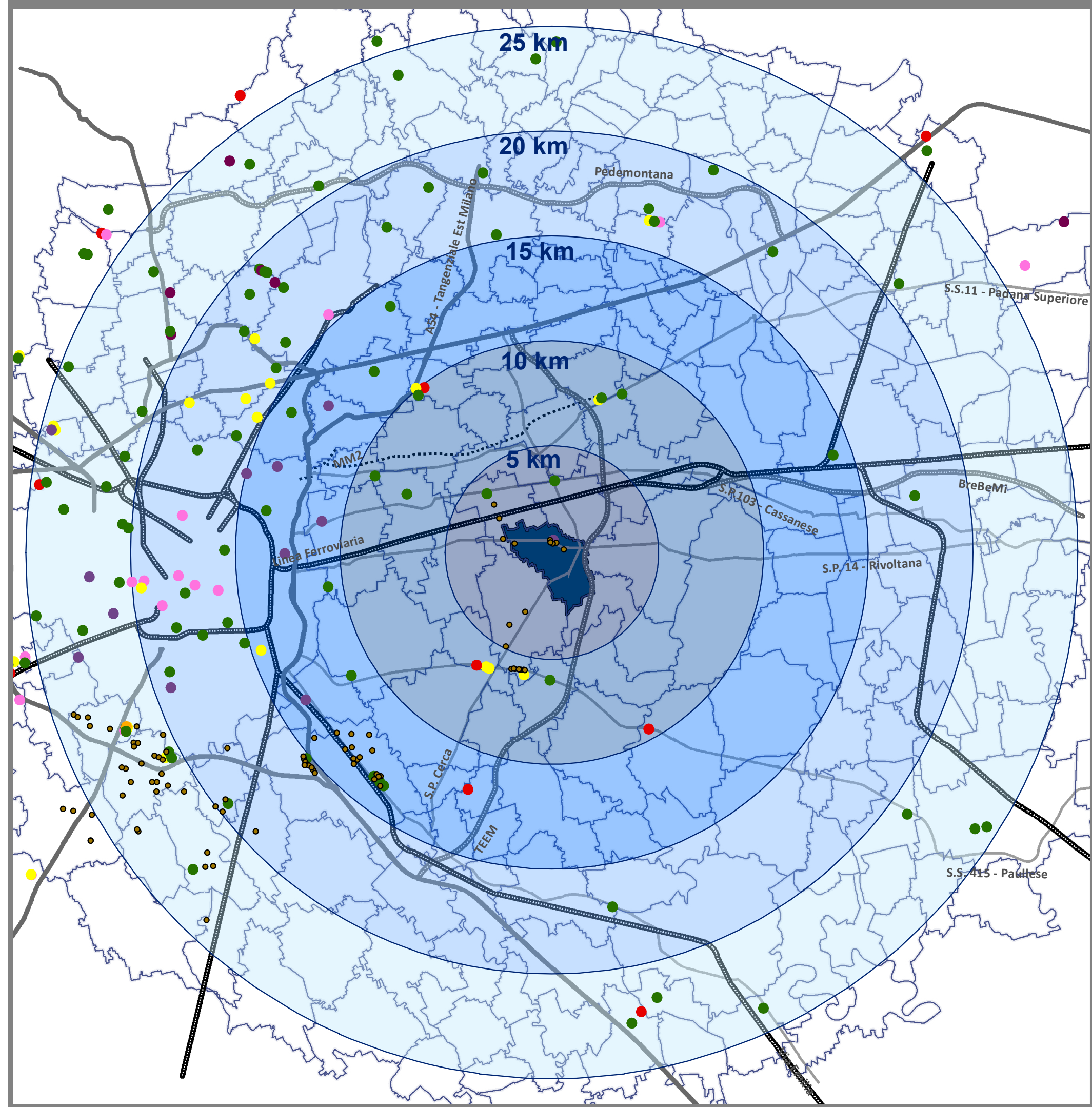
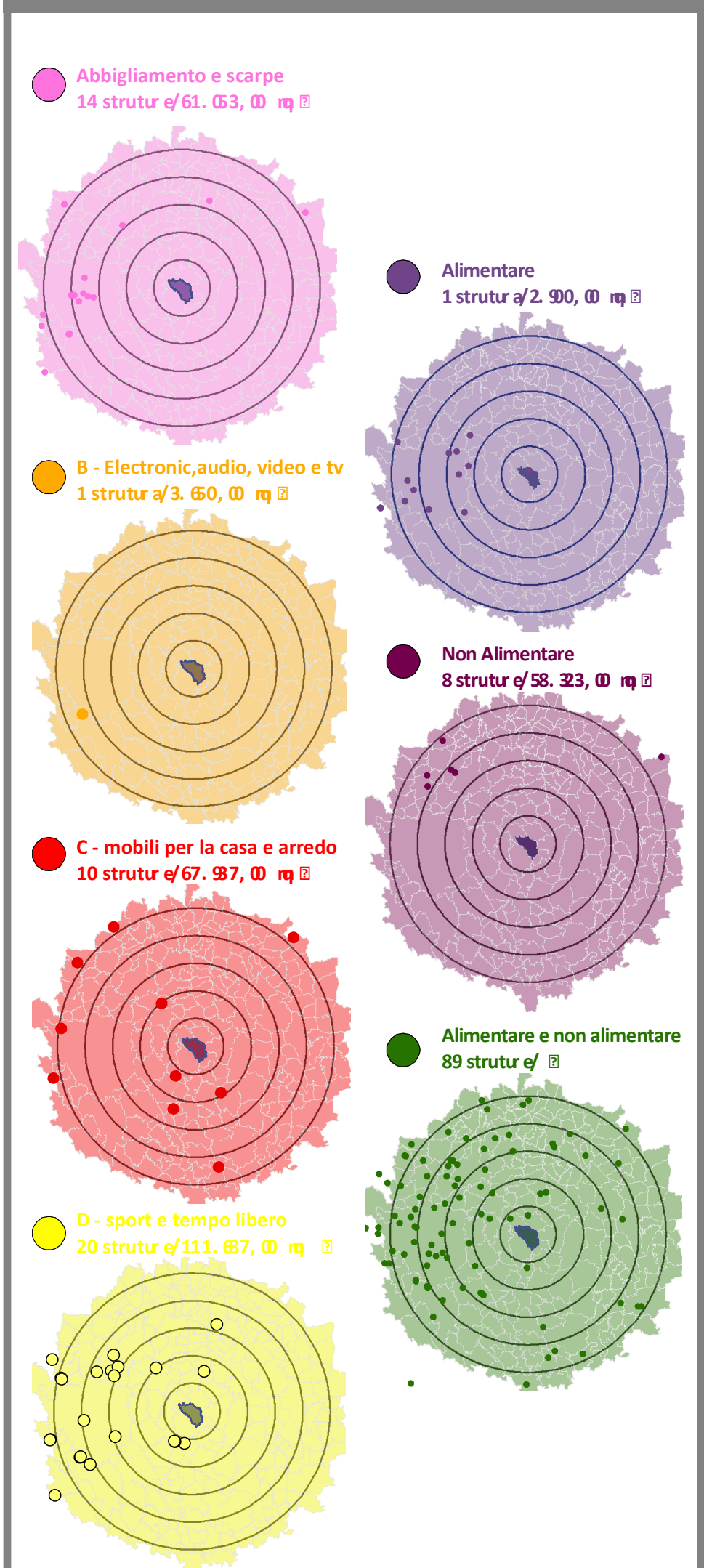
Euro 5.151.229

Settori merceologici per l'arbito dei comuni contermini



Distribuzione delle medie strutturali e del venduto per l'arbito dei comuni contermini







2.5. Analisi del sistema insediativo

2.5.1. L'uso del suolo e morfologia urbana (altezze e tipologie edilizie prevalenti)

Con l'uso del suolo è ben visibile la funzione prevalente di ogni singolo isolato, sia in ambito urbano ma anche in ambito extraurbano. Le voci utilizzate sono dieci: Residenziale, servizi, produttivo, commerciale, terziario/artigianale, logistica, dismesso, impianti tecnologici, distributori carburanti, produttivo/commerciale. Dall'analisi emerge la netta separazione tra tessuti residenziali e quelli produttivi: i primi sono concentrati attorno alla città storica ed includono comparti destinati a servizi alla persona, come l'istruzione e le attività sportive; mentre gli altri si sviluppano principalmente a nord e ad ovest, con qualche eccezione ad est, lungo l'asse infrastrutturale della Rivoltana. Sempre lungo questo importante asse sono presenti la totalità delle attività produttivo/commerciale che usano la strada come "affaccio espositivo". Da segnalare è la grande area sulla SP "Cerca" utilizzata come centro logistico della DHL.

Per quel che riguarda il commercio è presente solo una grande attività distributiva a nord dell'abitato di Liscate.

Nel comune di Liscate vi sono ancora molte cascine dove la funzione prevalente è la produzione agricola, altre hanno perso tale funzione perché dismesse (come la cascina Castellazzo) o convertite a sola residenza.

La carta della morfologia urbana unisce le tipologie edilizie con l'altezza, anche in tale caso le informazioni rilevate sono state inserite negli isolati, quindi indica la prevalenza. Le categorie utilizzate per le tipologie edilizie sono undici: Ville singole (edifici monofamiliare isolati sul lotto), ville a schiera, ville a schiera e chiesa, edificio a cortina – blocco, edifici in linea, edifici in linea e cascina, edifici a corte, edifici industriali di grandi dimensioni, edifici industriali di piccole dimensioni, cascine, altro (questa categoria tiene conto di tutto ciò che non rientra dentro le tipologie edilizie "classiche", come impianti tecnologici, impianti di distribuzione di carburante, impianti sportivi ecc.).

Dall'analisi emerge che la città storica è composta prevalentemente da edifici a corte o a cortina di due piani.

La tipologia prevalente è l'edificio a cortina - blocco con il 13% della superficie totale urbanizzata. Seguita dalle cascine 13% prevalentemente, all'interno del Parco agricolo sud, l'altezza prevalente di tale tipologia è di due piani.

Infine, per quel che riguarda il nucleo produttivo, si evidenzia che la tipologia maggiormente presente è costituita da edifici industriali di grandi dimensioni, quali coprono il 54% della superficie totale urbanizzata anche in questo caso l'altezza prevalente è di due piani fuori terra, questo è dato dalle caratteristiche costruttive standard degli edifici industriali.

Dall'analisi delle altezze si riscontra nel territorio comunale, la prevalenza di edifici possiede due piani fuori terra (83% della superficie totale urbanizzata).

Immediatamente a sud del nucleo storico si nota la presenza di isolati che hanno un'altezza prevalente di



tre o quattro piani fuori terra (rappresentanti il 17%).

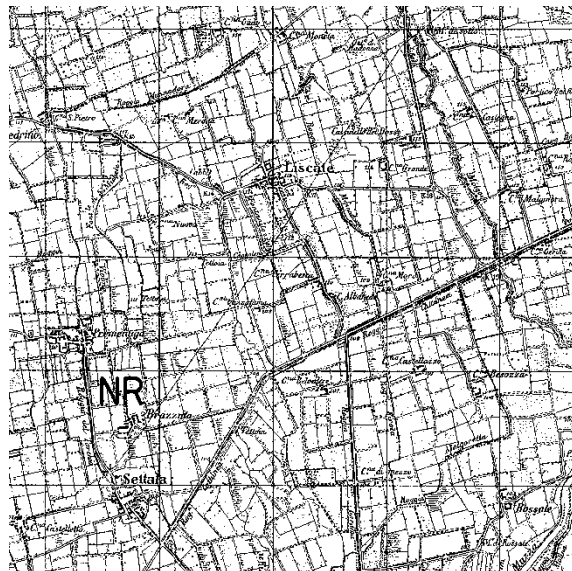
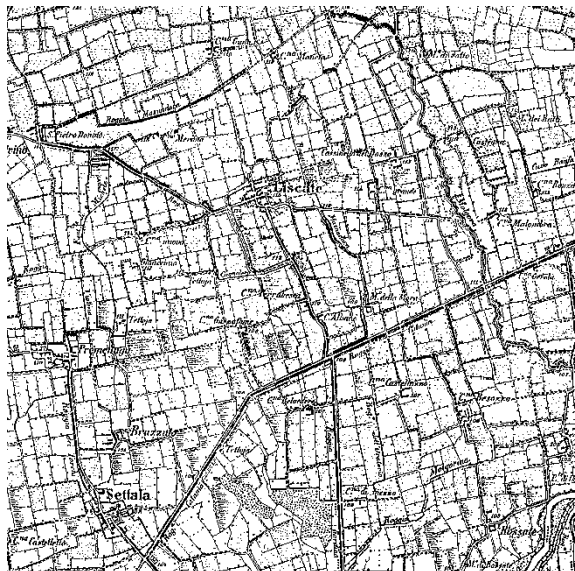
Solamente un isolato, rappresentato da un edificio isolato, presenta un'altezza di cinque piani fuori terra.

Tavola di riferimento:

DP1_1 - Il sistema insediativo: uso del suolo e morfologia urbana prevalenti (altezze e tipologie edilizie prevalenti)

2.5.2. Il patrimonio edilizio (epoca di costruzione e stato della conservazione architettonica prevalente)

La carta del patrimonio edilizio è un passaggio fondamentale nell'analisi del sistema insediativo di Liscate, essa unisce l'epoca di costruzione prevalente dell'isolato e lo stato di conservazione architettonica. Nel primo caso sono state considerate sei levate temporali: 1888 (prima levata dell'IGM), 1937 (seconda levata dell'IGM), 1969 (variante al piano di fabbricazione), 1982 (PRG), 1994 (CTR della Regione Lombardia), 2009 (rilievi propedeutici PGT).



primi nuclei urbanizzati (già presenti al 1888) si sono sviluppati all'interno del nucleo storico (formatosi a ridosso della via principale e del sistema di piazze) e per nuclei isolati (sistema delle cascine). Con il rilievo del 1969 l'espansione residenziale si concentra lungo le principali strade dell'abitato di Liscate: via Cavenaghi, via Roma, via XXV Aprile. Sempre al 1969 sono presenti i primi edifici industriali intorno a via Milano (a nord della SP Rivoltana), prima espansione della zona industriale a ovest.

Dal rilievo del PRG 1982 osserviamo che l'espansione residenziale, seguendo quella del 1969, si è collocata lungo le principali strade saturando le aree rimaste libere intorno al nucleo storico. Le aree produttive subiscono un forte incremento: c'è il consolidamento dell'area industriale ovest, anche a sud della Rivoltana, sorgono i primi edifici industriali dell'area industriale nord, con la prevalenza di edifici industriali di piccole dimensioni, in fine sorge il primo nucleo del area produttivo/commerciale lungo la Rivoltana. Con il rilievo della CTR del 1994 vediamo gli effetti del PRG del 1982, l'edilizia residenziale si è espansa a sud dell'abitato di Liscate fino ad arrivare a cambiare i confini del parco agricolo, la piccola area



produttivo/commerciale a est è stata completata, così come l'area industriale ovest, minore è l'ampliamento nell'area industriale nord. Da segnalare è la costruzione dell'area della logistica sulla SP Cerca, la quale vedrà anche un sostanziale ampliamento negli anni successivi.

Negli ultimi anni le espansioni residenziali sono stati i P.A. e P.L. ad est del centro abitato, invece la principale espansione produttiva si è concentrata nella zona industriale nord.

Per avere un quadro completo del sistema insediativo è stato ritenuto indispensabile effettuare una valutazione sullo stato di conservazione. Per far ciò si sono considerate quattro classi di livello di conservazione (ottimo, buono, mediocre, scadente).

A livello generale, la metà del territorio comunale presenta un livello di conservazione mediocre, il restante territorio comunale (44%) risulta per lo più ad un livello alto (ottimo o buono), solo poche aree risultano essere ad uno scarso livello di conservazione (2%).

Dal PRG del 1982 emerge che lo stato di conservazione dell'edificato presente al 1888 era quasi totalmente classificato come "edifici in condizione di degrado"; attualmente la prevalenza dei medesimi edifici presentano un buon stato di conservazione, significato che molto è stato fatto nel recupero e restauro dell'edificato di carattere storico.

RAPPORTO DI COPERTURA

Per determinare il rapporto di permeabilità e copertura è stato calcolato, per ogni comparto, il rapporto tra la superficie fondiaria del comparto stesso e la superficie coperta del comparto. Per convenzione si sono adottate cinque classi di copertura (molto bassa, bassa, media, alta, molto alta). Ricordiamo che per le superfici coperte è stato considerato solo il sedime degli edifici, quindi nel conteggio non sono presenti corti interne, piazzali ecc. Tale carenza influenza sicuramente il conteggio dei comparti industriale, visto la presenza di piazzali per lo stoccaggio e movimento merci.

Il territorio comunale è composto in prevalenza da tessuti urbani aventi un rapporto di copertura medio pari a 28%.

I rapporti di copertura "alto" si ritrovano, principalmente, all'interno nel nucleo storico o nelle vicinanze e nelle aree industriali.

I comparti a maggior permeabilità del suolo, sono quei tessuti di recente formazione, ossia la prevalenza del tessuto residenziale di Liscate. Altri comparti dove la permeabilità è molto alta sono quelli che includono al loro interno i servizi alla persona, quali scuole, oratori, centri sportivi, etc.

[Tavola di riferimento:](#)

[DP1_2 - Il sistema insediativo: patrimonio edilizio e rapporto di copertura](#)



2.5.3. La distribuzione commerciale

La carta della distribuzione commerciale localizza sia la grande e media distribuzione, a ampia scala, che la locale ha un scala a livello comunale.

Le prime strutture di vendita (dati forniti dall'osservatorio del commercio della Regione Lombardia alla data 2005), sono inserite all'interno di una isocrona di 20 minuti, calcolata sull'automobile. La zona individuata *si colloca in posizione dinamica nella Città Metropolitana di Milano e, nel dettaglio, nell'area omogenea denominata "Martesana", una zona con un popolazione di circa 200.000 abitanti.*

Osservando più in dettaglio la geografia della grande e della media distribuzione commerciale presente nell'ambito, emergono alcune concentrazioni preferenziali lungo alcuni itinerari radiali (la Padana superiore, la Cassanese e la Rivoltana, ma in questo caso in modo assai meno accentuato) e alcune strade con orientamento nord sud (ad esempio la Cerca e la stessa Tangenziale est).

Si possono, inoltre, distinguere tre modalità insediative:

- La prima tipologia è quella delle grandi polarità, caratterizzate da punti vendita di grande estensione, un bacino di livello metropolitano o regionale, ed un'accessibilità altrettanto ad ampio raggio. Ad esempio, il polo di Carugate, che è uno dei più rilevanti a livello metropolitano; quello di Busnago (il Globo), collocato al confine fra la Brianza orientale e l'Adda - Martesana; il sistema sorto all'intersezione fra la Cerca e l'autostrada A4, all'altezza di Caponago e Agrate e, infine, alcuni punti vendita di grandi dimensioni specializzati lungo la Padana superiore e la Cassanese (ad esempio, a Vimodrone, Segrate, Vignate, solo per citare alcuni esempi significativi).
- La seconda modalità è quella degli areali urbani costituiti da medie strutture di vendita, in prevalenza alimentari, localizzati generalmente nei centri urbani di maggiori dimensioni (Segrate, Pioltello, Cernusco sul Naviglio, Trezzo sull'Adda, Cassano d'Adda, ma anche Liscate, Caponago, Pessano con Bornago).
- La terza declinazione, che si integra e si sovrappone con le precedenti, è quella a sviluppo lineare. Come noto, le caratteristiche dei sistemi lineari variano a secondo del tipo di strada, della specializzazione merceologica dei punti vendita, della loro densità, delle connessioni e delle reciproche relazioni.

Gli itinerari privilegiati sono quelli prima ricordati: la Padana superiore, la Cassanese, la Cerca, ma anche itinerari secondari, come ad esempio le strade che collegano Pioltello, Cernusco, Carugate. Infine, non vanno dimenticate, per la loro capacità di valorizzare i contesti urbani dove s'insediano, alcune reti del commercio al dettaglio, soprattutto localizzate nei centri storici (ad esempio Cernusco sul Naviglio, Melzo, Gorgonzola, Trezzo sull'Adda), sebbene la piccola distribuzione stia progressivamente diminuendo, nonostante le diverse politiche e azioni di supporto intraprese anche da alcune amministrazioni comunali dell'ambito considerato.

Dall'analisi a scala comunale si evidenzia che le poche attività commerciali di grande e media distribuzione,



sono localizzate prevalentemente lungo la strada Rivoltana, questo evidenzia che tali strutture hanno un'importanza e un bacino d'utenza che va oltre i confini comunali, oltre a confermare che le radiali milanesi rappresentano un ottimo richiamo per la localizzazione delle strutture commerciali.

Le piccole strutture commerciali si localizzano prevalentemente nelle principali vie del centro abitato di Liscate, come Via Roma, Via Principale e Via 4 Novembre ovvero le strade subito a ridosso del nucleo insediativo storico. Il bacino d'utenza di queste attività non va oltre i confini comunali, al massimo può interessare i comuni contermini. Una parte marginale delle piccole strutture commerciali si localizzano sia nella zona industriale ovest che lungo le principali arterie di comunicazione (Rivoltana e Cerca), è presumibile che il bacino di utenza di tali attività commerciali sia differente da quello enunciato pocanzi, sicuramente più ampio e specifico, visto la specificità di alcune attività commerciali effettuate.

Per analisi più specifiche su settore commerciale del comune di Liscate si rimanda al paragrafo "Analisi del commercio".

2.6. Analisi del sistema ambientale

2.6.1. Il sistema ambientale e agricolo

Il comune di Liscate si trova immerso nel sistema del Parco Agricolo Sud Milano che lo interessa direttamente per circa i $\frac{3}{4}$ del territorio comunale.

Questo sistema di protezione, con l'istituzione del parco dal 1990, ha permesso una maggiore salvaguardia del suolo rispetto ad altri Comuni della cintura milanese ed al mantenimento di alcune peculiarità del paesaggio agricolo.

Il sistema agricolo di Liscate è quasi interamente costituito dal Parco Agricolo Sud Milano, fatta eccezione di piccoli ambiti agricoli di risulta, prossimi agli insediamenti esistenti e, quindi, interclusi tra l'edificato oppure tra le infrastrutture.

L'ambito territoriale è caratterizzato da una fitta rete di rogge e fontanili che hanno permesso, e rendono tuttora ottimale, la presenza di una spiccata e prolifica attività agricola, dimostrata dalla presenza di numerose cascine, talune di storica presenza, e di altre aziende agricole. Queste sono collegate con le infrastrutture esistenti attraverso il sistema delle strade interpoderali sterrate che consentono inoltre il passaggio di mezzi meccanici ad uso agricolo.

Il sistema delle acque risulta essere molto rilevante e la sua tutela e conservazione, oltre che mantenere la qualità ecologica ed il paesaggio, permette la riproduzione di risorse naturali per il settore agricolo che costituisce un'importante settore economico per tutto l'ambito del sistema agricolo. La fitta rete idrica, costituita da molte rogge, trova il principale corso d'acqua nel torrente Molgora ad Est dell'abitato di Liscate. Altro caposaldo ambientale del sistema delle acque è il laghetto di Liscate che rappresenta diverse potenzialità: dall'accumulo di risorsa idrica, alla costituzione di un'area a forte valore ecologico, ad ambito di fruizione per gli abitanti.



Di notevole importanza è il sistema ambientale presente all'interno dell'abitato, come aree attrezzate parchi e giardini, queste aree svolgono un importante ruolo nel sistema della connettività ambientale fra sistema rurale e sistema insediativo.

Inoltre altre aree di valenza ambientale sono rappresentate da tutte quelle aree rimaste libere all'interno dell'abitato, per esempio a causa di una fascia di rispetto. Queste specialmente nella parte Est costituiscono varchi verdi di rispettabile valore. Inoltre, alto valore ambientale, è costituito dal sistema dei fontanili e delle rogge che interessano l'abitato, o le immediate vicinanze, come a Sud dove si riscontrano più elementi di valore.

Tavola di riferimento:

DP2_1 - Il patrimonio ambientale, agricolo e la sensibilità paesaggistica

2.6.2. La sensibilità paesaggistica

La carta della sensibilità paesaggistica rappresenta un momento importante di valutazione e di interpretazione del territorio di Liscate allo stato di fatto, senza considerare le trasformazioni previste dal nuovo strumento urbanistico e dai piani sovra locali.

Al fine di restituire una lettura sintetica ed interpretativa del paesaggio comunale, che avrà come prodotto finale la costruzione della carta della sensibilità paesaggistica⁶, ad ogni elemento caratterizzante ciascun sistema analizzato (insediativo, ambientale, infrastrutturale) è stato attribuito un giudizio di rilevanza e un giudizio di integrità⁷.

Per rilevanza s'intende la rilevanza paesistica, l'importanza di un elemento del paesaggio, con accezione sia positiva che negativa.

Il giudizio di rilevanza viene attribuito attraverso una lettura molteplice del paesaggio, inteso come analisi della componente ecologico-ambientale, storico-culturale ed estetico-percettiva, considerandone le specificità proprie e le relazioni che intercorrono fra essi.

Per quanto concerne l'integrità, si può definire in termini generali come una condizione riferibile alle permanenze, declinabile secondo diverse accezioni: territoriale, insediativa, del paesaggio agrario e naturalistica ambientale.

Il giudizio di integrità viene attribuito considerando le diverse forme di integrità che attengono a diversi livelli di apprezzamento e di fruizione dei beni: integrità dei singoli elementi, integrità di insieme di elementi, integrità dell'intorno e del contesto, integrità di interi ambiti territoriali o percorsi caratterizzati da identità da tutelare nella loro complessità.

Questa duplice lettura delle qualità del paesaggio in termini di rilevanza e integrità, sintetizzata in una matrice creata appositamente, consente una più oggettiva attribuzione del valore paesaggistico degli

⁶ Definita all'interno delle "Modalità per la pianificazione comunale" – art. 7 L.R. 12 - 2005

⁷ Definiti all'interno del Piano Paesaggistico Lombardo



elementi costituenti il territorio di Liscate.

Tale classificazione, sarà suddivisa in cinque livelli di sensibilità, in riferimento agli indirizzi contenuti all'interno del PTPR e ai contenuti paesaggistici del PGT (Modalità per la pianificazione comunale, criteri attuativi della lr 12/05 – Allegato A). Le classi di sensibilità, individuate secondo i criteri definiti precedentemente, si suddividono nelle seguenti classi di sensibilità:

- **Sensibilità molto bassa:** rappresentano quegli ambiti che hanno perso tutte le caratteristiche ecologico-ambientali, culturali-identitarie ed estetico percettive.
Sono rappresentate dalle aree industriali che nel tempo si sono sovrapposte al tessuto agrario ponendo fine all'articolato sistema di organizzazione territoriale del sistema agricolo del "Martesana-Adda".
- **Sensibilità bassa:** interessano gli ambiti urbanizzati con prevalente funzione residenziale ed ambiti paesaggistici che presentano sensibili criticità ecologico-ambientali e paesaggistiche.
Di sovente sono rappresentati da aree interstiziali tra infrastrutture ed aree industriali.
- **Sensibilità media:** sono ambiti che si contraddistinguono per essere generalmente compresi tra contesti di alto valore e contesti con un valore paesaggistico scarso. La loro integrità paesaggistica ed ambientale è compromessa dagli ambiti di minor valore che le interessano.
- **Sensibilità alta:** sono ambiti che ricoprono un ruolo di importanza nel sistema paesaggistico del comune, rappresentano quei luoghi con particolari emergenze paesaggistico-identitarie e che sono fondamentali per mantenere alto il valore complessivo del sistema ecologico-ambientale dell'ambito agricolo e per dare continuità allo stesso.
- **Sensibilità molto alta:** rappresentano gli ambiti che, oltre a poter essere vincolati per legge per preservarne il valore ambientale, presentano un elevato valore ecologico-ambientale e culturale-identitario. Sono quei luoghi in cui il paesaggio costruito attraverso le fasi di territorializzazione mette ancora in evidenza i caratteri peculiari e la percezione del paesaggio agrario del territorio della "Martesana - Adda".
Includono gli ambiti caratterizzati da un elevato valore ambientale e naturalistico tanto da costituire un peculiare carattere del paesaggio. Le rogge ed i fontanili identificati nel comune sono caratteri costitutivi dell'identità culturale e naturale del territorio comunale.

Va inoltre specificato che qualora gli elementi costitutivi il paesaggio di Liscate, ricadano all'interno di qualsiasi piano sovraordinato a normative di tutela e di salvaguardia, verrà attribuita una classe di sensibilità molto elevata.

Infine, andranno considerati, così come specificato e approfondito nel PTPR 2008, gli elementi identificabili come di degrado paesaggistico, compromissione paesaggistica e rischio di degrado/compromissione.

Tavola di riferimento:

DP2_1 – Il patrimonio ambientale, agricolo e la sensibilità paesaggistica

2.7. Analisi del sistema infrastrutturale

2.7.1. Il sistema infrastrutturale

- LE INFRASTRUTTURE A LIVELLO TERRITORIALE

Il sistema infrastrutturale del Comune di Liscate, compreso all'interno dell'ambito territoriale della Martesana – Adda, è caratterizzato dall'attraversamento di due rilevanti arterie di carattere provinciale quali la SP 14 "Rivoltana" e la SP 39 "Cerca" rispettivamente situate a Nord ed a Est dell'abitato, gli interventi che erano ancora in previsione all'approvazione del vigente PGT, sono stati – nel frattempo – realizzati. Innanzitutto, si fa riferimento, nello specifico, alla Tangenziale Est Esterna di Milano (TEEM) che interessa in particolar modo il territorio ad Est di Liscate. In secondo luogo, altra importante asta stradale realizzata è l'Autostrada Brescia – Bergamo – Milano (Bre.Be.Mi) la quale si attesta sulla TEEM a Nord – Est del Comune di Melzo. Questi due segni territoriali costituiscono i nuovi estremi territoriali a scala sovralocale del sistema Martesana – Adda. Alla scala sovralocale, dunque, il territorio è interessato direttamente da tre infrastrutture stradali (TEEM, SP 14, Sp 39) e, indirettamente, dagli effetti della Bre.Be.Mi e dall'interessamento territoriale della ferrovia Est – Ovest Milano – Venezia.

Il contesto territoriale è attualmente attraversato dalla strada provinciale Rivoltana che scinde in due parti il Comune di Liscate: la SP 14 divide a Nord un'area con alta concentrazione di aree produttive, mentre a Sud si distingue l'area residenziale di Liscate. Come accennato poc'anzi l'altra strada provinciale di importanza è la Cerca che da Sud circonda a distanza l'abitato verso Est per costituire il principale asse di collegamento con Melzo, riferimento molto importante per la ricchezza dei servizi che può offrire (l'Ospedale, uffici INPS, mercati).

Il corridoio costituito dalla Tangenziale Est Esterna di Milano interessa, l'ambito con uno svincolo posto nel territorio comunale all'altezza dell'intersezione della SP 39. L'occasione dello svincolo porta con se, come opera di viabilità complementare della TEEM, il raccordo stradale tra SP 14 (a Sud di Vignate) con la SP 39 Cerca (a sud di Liscate), che costituisce anche la variante esterna per l'abitato di Liscate per coloro i quali intendono esclusivamente attraversare il comune durante gli spostamenti.

Chiuso il quadro delle infrastrutture che investono direttamente il Comune di Liscate è doveroso porre attenzione alle novità che sono state introdotte con la realizzazione della Bre.Be.Mi con tutto ciò che si porta dietro tra opere complementari e flussi di traffico. Per il Comune di Liscate molto più interessante è la vicinanza con la stazione ferroviaria di Melzo che di fatto rappresenta il più vicino mezzo pubblico su ferro. A livello sovra locale il servizio ferroviario svolto tramite la stazione di Melzo, che negli ultimi anni ha visto quadruplicare la propria portata grazie agli interventi di potenziamento legati alla costruzione del servizio ad alta velocità, ricopre un argomento fondamentale per l'organizzazione del sistema della mobilità per i



residenti nel Comune di Liscate. Contemporaneamente, il servizio stesso ha già visto aumentare il numero delle corse e modificarsi il sistema dei recapiti e delle destinazioni delle stesse.

Se è vero che il servizio ferroviario è stato incrementato portando a valori di elevata accessibilità territoriale, non si può dire lo stesso per quanto riguarda il sistema della mobilità verso il servizio ferroviario dei comuni contermini a quelli fortunatamente attraversati dalla ferrovia.

A grandi linee il sistema infrastrutturale del Comune di Liscate può essere suddiviso in tre tipologie di infrastrutture:

- stradale: strade statali e provinciali importanti e con forte traffico. Sono previsti potenziamenti del sistema della viabilità principale anche con nuovi tracciati extraurbani;
- idraulico, di fiumi, canali e rogge che si prestano a diventare corridoi ricreativi, di naturalità e di difesa della biodiversità.
- rete ciclabile di territorio della Martesana che con il progetto “Bici Plan” si propone di diventare il quarto sistema importante di fruizione del territorio che consente di coniugare funzioni di tipo trasportistico casa–scuola–lavoro con funzioni ambientali, di tempo libero, sportive e di conoscenza del territorio.

- LE INFRASTRUTTURE A LIVELLO LOCALE

Alla data attuale l’attraversamento della Rivoltana crea non pochi problemi sia agli abitanti del Comune che a coloro fossero interessati ad attraversare il comune per spostarsi verso Milano. Tuttavia il Comune di Liscate soffre meno, rispetto ad altre realtà territoriali, l’attraversamento di una strada provinciale di questa rilevanza, infatti ciò che divide riguarda un ambito industriale a Nord con quello residenziale a Sud che rimane però compatto senza strade di attraversamento. Comunque sia il collegamento sicuro delle due parti di città rimane una realtà ed una priorità da affrontare nelle seguenti fasi di lavoro, anche perché si individuano nell’area Nord servizi commerciali di interesse per la zona residenziale.

La strada Rivoltana costituisce di fatto l’ossatura principale del sistema infrastrutturale anche a livello locale, non potendo ancora contare su un sistema tangenziale che costituisca una valida alternativa.

All’interno dell’abitato il sistema della viabilità risulta impennarsi sull’asse costituito da Via Alighieri, Via Gramsci e Via Strada che risulta già una variante esterna rispetto alla città di costituzione storica ed alle vie del centro per lo più dedicati al commercio.

Attualmente il Comune dispone di un tratto di tangenziale residenziale a Sud che ha permesso la gerarchizzazione dei percorsi e delle porte d’ingresso, nonché il trasferimento dei transiti veicolari al di fuori dell’abitato.

- SPOSTAMENTI GIORNALIERI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Per la prima volta l’Istat, con il censimento del 2001, indaga gli spostamenti quotidiani della popolazione residente a dimostrazione dell’importanza che questi ricoprono in un’indagine demografica e socio-economica.

Popolazione residente che si sposta giornalmente (elaborazioni dati ISTAT)

Anno	Residenti	nel Comune di residenza	fuori dal Comune di residenza
2001	Maschi	373	817
	Femmine	275	639
	Totale	648	1456
2011	Maschi	346	1036
	Femmine	354	827
	Totale	700	1863

Alla data del censimento (2011), in Italia, poco meno di un quarto della popolazione, 17.497.742 di persone, si sposta ogni giorno dall'alloggio di dimora abituale per raggiungere il luogo di studio o di lavoro (29% della popolazione presente).

I valori più elevati si raggiungono al Nord-Ovest, soprattutto in Lombardia (53%). Per quanto riguarda il Comune di Liscate la popolazione residente che si sposta giornalmente rappresenta il 63% del totale della popolazione residente (all'anno 2011).

Il 46% delle persone che si spostano giornalmente, lo fanno per raggiungere un luogo fuori dal comune, solo il 17% degli spostamenti, rimangono all'interno del comune di residenza.

La popolazione che si sposta maggiormente è quella maschile (1382 unità), più ampia di quella femminile (1181 unità).

- TANGENZIALE EST ESTERNA DI MILANO (TEM)

Fonti dati:

- [Accordo di programma per la realizzazione della tangenziale est](#)
- www.trasporti.regione.lombardia.it

La Tangenziale Est Esterna di Milano (TEEM) è stata realizzata come un'autostrada di raccordo tra le diverse viabilità del territorio, proponendosi quale asse viario di connessione tra la A4 (Milano-Venezia), la A51 (Tangenziale Est), la Direttissima Milano-Brescia (BreBeMi) e la A1 (Milano-Bologna), nonché tra le strade provinciali numero 14 "Rivoltana" e 103 "Cassanese" e la statale 415 "Paullese".

La TEEM, collega le autostrade A1 e A4 da Melegnano ad Agrate Brianza, intende rispondere alla necessità di distribuire il traffico di lunga percorrenza separandolo da quello diretto verso l'area milanese.

La Tangenziale, oltre ad alleggerire i flussi di traffico sull'attuale tangenziale Est di Milano, ha dato l'alternativa per il traffico di attraversamento in direzione nord-sud che oggi insiste completamente sulla viabilità locale dell'est milanese (in particolare la SP 39 "Cerca" e la SP 13 "Melzo-Monza").

Ottenuto il via libera sul progetto definitivo nell'ottobre 2009, è stata ultimata nel 2015.

Il primo progetto preliminare, corredato dagli studi sull'impatto ambientale, è stato depositato presso la regione Lombardia nel 2003. Dopo il parere positivo dell'ente regionale, esso è passato all'esame delle



province di Milano e Lodi e dei comuni interessati. Nel frattempo si è provveduto a fondare una società ad hoc (la Società Tangenziali Esterne di Milano SpA) incaricata di guidare la gestazione della nuova infrastruttura e di svolgere un ruolo di direzione nella fase operativa i cui azionisti di maggioranza risultano essere Milano Serravalle – Milano Tangenziali SpA e Autostrade per l'Italia SpA (entrambe con il 32%), seguite da Asam (15%), Autostrade Lombarde SpA (8%), Autostrada Torino-Alessandria-Piacenza (8%) e Banca Intesa (5%).

La società TEEM ha definito e trasmesso ad ANAS l'aggiornamento di tracciato e del piano economico e finanziario nel luglio 2004. Esaminato e pubblicato l'aggiornamento del tracciato il 14 dicembre 2004, la Città Metropolitana di Milano ha espresso parere negativo mentre la Regione Lombardia ha espresso, con prescrizioni, parere positivo. Il 29 luglio 2005 il CIPE ha approvato il progetto preliminare dell'opera poi pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. Il 1 agosto 2006 è stata deliberata dalla Giunta Regionale la promozione dell'Accordo di programma per la realizzazione della Tangenziale est esterna di Milano. Il "Comitato per l'accordo di programma", che ha il compito di definire il contenuto dell'accordo stesso, è costituito da Regione Lombardia, Città Metropolitana di Milano, provincia di Lodi, ANAS, Ministero delle Infrastrutture e una rappresentanza dei Comuni coinvolti. La prima sottoscrizione dell'Accordo di Programma, è avvenuta il 5 novembre 2007, dopo l'approvazione del programma infrastrutturale da parte dell'Assemblea dei Sindaci dell'est milanese che prevede garanzie sulla realizzazione dei prolungamenti della M2 da Cologno a Vimercate e della M3 da San Donato a Paullo.

Tramite l'Accordo si è potuto definire il nuovo quadro della mobilità di tutto l'est milanese e del nord lodigiano, prevedendo interventi sulla rete stradale, ciclabile, ferroviaria e metropolitana e potenziando i servizi del trasporto pubblico locale e del servizio ferroviario regionale.

Nel giugno 2008 CAL ha pubblicato il bando di gara di concessione dell'opera, che si è chiusa nel novembre 2008, con la vittoria del raggruppamento promosso da TEM Spa. A metà gennaio 2009 si è costituita la Società TEM di Progetto (STP), che costituisce il braccio operativo di TEM per le fasi di progettazione e realizzazione dei lavori. Il 24 marzo 2009 è stata firmata da STP e CAL la convenzione di concessione, che permette l'avvio della progettazione definitiva dell'opera.

IL TRACCIATO

L'intervento è stato realizzato da una sezione trasversale a tre corsie per senso di marcia con corsia di emergenza e prevede l'interconnessione con le principali arterie di traffico mediante nove svincoli, sei con la viabilità non autostradale (Pessano con Bornago, Gorgonzola/Gessate, Pozzuolo Martesana, Liscate, Paullo, Vizzolo Predabissi) e tre con la rete autostradale (due con assi esistenti, A1 e A4, e uno con la BreBeMi).



In dettaglio, procedendo da nord, la Tangenziale Est Esterna ha creato dal nodo di Agrate Brianza – un complesso di svincoli di connessione autostradale – e si dirige verso sud-est, lambendo gli abitati di Caponago e Pessano con Bornago, dove è localizzato il primo svincolo. In questo primo settore, che va dalla connessione con la A4 di Agrate a Bellinzago Lombardo, la TEEM corre in trincea, con cinque gallerie artificiali necessarie al valico dei Canali Villoresi e della Martesana, della linea 2 della metropolitana e della Ss11. Superati Gessate e Bellinzago, l'autostrada dove trova un bivio che permette in direzione sud, di raggiungere la incontrare la BreBeMi nel territorio comunale di Pozzuolo Martesana. In questa seconda tratta, fino a Melzo, la TEEM è in rilevato, fatta eccezione per il sottopasso funzionale al superamento della linea ferroviaria Milano-Venezia e della futura linea ad alta velocità. Dopo Melzo, la tangenziale è realizzata a raso per la quasi totalità del suo sviluppo, interessando, con uno svincolo, il comune di Liscate: la cosiddetta "Variante di Liscate" comprensivo di barriera di esazione autostradale che delinea il collegamento tra la Sp14 Rivoltana e la TEEM in Comune di Comazzo (Provincia di Lodi) mediante l'inserimento di una circonvallazione a sud del centro abitato.

La TEEM tocca poi marginalmente la provincia di Lodi, nei comuni di Comazzo e Merlino, successivamente si porta nuovamente in territorio milanese a Paullo, dove sorgerà lo svincolo di connessione con la statale Paullese. In seguito si attesterà sul confine tra le due province interessando i comuni di Tribiano, Mulazzano, Casalmaiocco e Dresano (dove verrà realizzata una galleria di 650 metri).

La nuova tangenziale sfocia nel territorio comunale di Cerro al Lambro, dove è presente la barriera terminale di esazione.

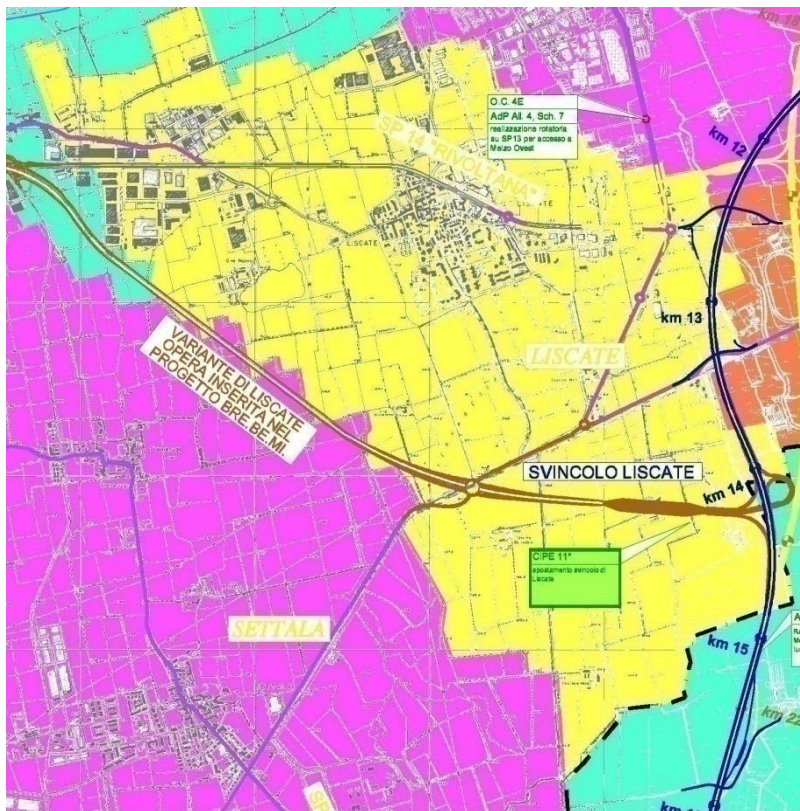
La relazione del Collegamento Autostradale con la principale viabilità di accesso a Milano (SS.PP. 103 "Cassanese" e 14 "Rivoltana"), necessaria per la funzionalità del Collegamento stesso, avviene attraverso l'arco della futura TEEM (l'Arco di TEEM) delimitato a nord dal previsto svincolo di Pozzuolo Martesana, comprensivo della omonima nuova Tangenziale (entrambi previsti nell'ambito del progetto approvato della stessa TEEM) e a sud dall'interconnessione con la "Variante di Liscate".



Tracciato TEM



Comune di Liscate



Inquadramento generale dell'intervento progettuale della TEM e dello svincolo di Liscate

Tavola di riferimento:

DP3_1 - Il sistema infrastrutturale



3. IL SISTEMA TERRITORIALE

3.1. Il quadro territoriale

Il quadro territoriale è un passaggio fondamentale perché consente di leggere l'assetto del territorio nel suo complesso, analizzando i sistemi non più in maniera singolare e settoriale bensì assumendo una visione complessiva dell'articolata struttura del territorio. Lo scopo del quadro territoriale è dunque quello di unire assieme le precedenti fasi che hanno caratterizzato la stesura del Documento di Piano, ossia combinare i sistemi insediativo, ambientale ed infrastrutturale.

Risulta chiaro che l'elemento di maggior rilevanza territoriale è costituito dalla Tangenziale Est di Milano, strettamente correlata all'autostrada Bre.Be.Mi, che hanno cambiato i connotati territoriali costituitisi nel tempo. A tal proposito sorge l'esigenza di una nuova organizzazione del sistema dei trasporti con la riqualificazione di alcune infrastrutture ed il potenziamento di altri tratti di rete stradale. Tale sistema non dovrà guardare esclusivamente al settore della mobilità su gomma, e nel complesso il sistema della mobilità privata, ma necessariamente lo sguardo dovrà volgere verso il sistema della mobilità debole, rafforzando il sistema delle piste ciclabili come alternativa reale al collegamento dei centri limitrofi ed in particolare con quelli serviti dal servizio ferroviario.

Il quadro territoriale apre una vista alla scala vasta di quest'ambito territoriale che si presenta fortemente antropizzato nel settore settentrionale mentre nella parte meridionale presenta caratteristiche molto più naturali fino a ricadere nell'ambito interessato dal parco dell'Adda Nord. Dunque anche nel quadro della mobilità lenta questo è un importante indizio che suggerisce che nella parte settentrionale i percorsi dovranno essere finalizzati alla fruizione dei servizi e delle funzioni svolte dai centri abitati, mentre nella parte sud tali percorsi dovranno volgere verso un'ottica di fruizione e valorizzazione ambientale.

Tale suddivisione suggerisce anche il trattamento che deve essere riservato al territorio immediatamente prossimo alla TEM ed alle infrastrutture di supporto, infatti anche la mitigazione dovrà essere studiata secondo i diversi contesti territoriali riscontrati.

Tavola di riferimento:

DP4_1 - Il quadro territoriale

3.2. Il patrimonio territoriale

Fonti dati:

- Regione Lombardia (Cartografia di Base)
- Città Metropolitana di Milano (PTCP)
- Provincia di Lodi (PTCP)

PGT comuni contermini

Interpretare e leggere il territorio come un “essere vivente ad alta complessità” e non come un mero supporto alle attività antropiche è alla base di ogni approccio socialmente e ambientalmente sostenibile.

Dunque il territorio non deve essere inteso come il terreno delle analisi socio-economiche, né lo spazio della geografia fisica, ma qualcosa di molto più complesso: interpretare il territorio come un prodotto dell'uomo.

Il territorio indica difatti qualcosa che non esiste in natura ma è il risultato di un processo chiamato di “territorializzazione”, in cui l'insediamento umano attiva processi co-evolutivi con il proprio ambiente naturale producendo un particolare assetto di società e di territorio in un periodo di lunga durata.

Il territorio è il prodotto del succedersi di diversi cicli di territorializzazione che sedimentano strutture (strade, insediamenti, trame agrarie, saperi ambientali, culture locali). Ogni ciclo di territorializzazione può essere seguito da cicli “inversi” di deterritorializzazione dovuti a momenti di stallo culturale, quando un modello culturale di società entra in crisi ed apre le porte a nuovi modelli culturali capaci di impostare un nuovo modello di società, una nuova cultura ridando vita ad un nuovo processo di territorializzazione.

Il nuovo modello non si trova davanti ad un “niente” ma la riterritorializzazione, se è vero che cancella alcune peculiarità del periodo precedente, è vero anche che si basa fortemente su ciò che ha trovato: alcuni elementi rimangono invariati.

Ogni fase di territorializzazione accresce la sedimentazione culturale di un luogo.

Sono queste strutture di base che si sono conservate nel lungo periodo che, a scala territoriale ed urbana, rappresentano le invarianti strutturali che costruiscono l'identità territoriale di un luogo e dettano i criteri di trasformazione per le future generazioni.

Il concetto di invariante dunque rappresenta quegli elementi che possono caratterizzarsi come i caratteri fondativi dell'identità locale e che riguardano i sistemi ambientali, le reti ecologiche, bacini idrografici, paesaggi, tipologie insediative territoriali ed urbane caratterizzanti l'identità di lunga durata, tessuti agrari, modelli socioculturali, ecc.

La ricerca dei caratteri identitari del territorio è la condizione necessaria per la costruzione di un sistema di regole per la sua trasformazione.



3.2.1. Il patrimonio territoriale nel comune

Difficile applicare quanto detto sul territorio al comune di Liscate che ha subito enormi trasformazioni nel giro di pochi anni, difficile credere che quanto successo sia la dimostrazione di un ciclo di territorializzazione, di sedimentazione culturale.

Necessariamente occorre comunque ripartire da dove siamo giunti sin oggi, come detto appena sopra cancellando alcuni elementi e rafforzandone altri con l'ottica del lungo periodo.

La cartografia del patrimonio territoriale di Liscate cerca di intraprendere il percorso per la definizione delle invarianti strutturali costituendo uno statuto dei luoghi che assicuri il patrimonio esistente e che detti le regole di trasformazione future.

3.2.2. Le invarianti strutturali

Il patrimonio territoriale è stato scomposto in tre famiglie:

- ambientale e agricolo
 - insediativo
 - infrastrutturale
-
- Quest'ambito territoriale della Martesana-Adda è un territorio che si connota fortemente per le proprie valenze ambientali che insistono anche sull'ambito comunale di Liscate. La quantità di acqua presente costituisce sicuramente una risorsa da sfruttare consapevolmente assicurando una sua riproducibilità nel tempo. L'acqua è un sicuro elemento fondamentale per lo sviluppo delle attività agricole ed industriali. All'interno dei confini comunali, ma anche all'esterno la situazione non differisce di molto per quanto riguarda le aree limitrofe, si contano molte rogge e fontanili attivi di elevato valore. Infatti oltre al valore rappresentato dalle risorse stesse, l'acqua, le rogge ed i fontanili si mostrano ottime occasioni di sviluppo di siepi e fasce alberate di valore sia naturalistico sia paesaggistico; molte rogge che attraversano il territorio comunale sono il punto fondamentale per la vegetazione che trovano in questi piccoli corsi d'acqua le direttrici privilegiate per la connessione ambientale di diversi ambiti territoriali anche a livello sovra comunale. Oltre alle formazioni vegetali lungo le rogge ci sono anche alcune piccole formazioni boschive di alto valore assolutamente da mantenere e possibilmente consolidare per aumentare l'armatura ambientale soprattutto in contesti dove sono previsti o presenti le reti ecologiche anche di rilevanza provinciale. Il sistema agricolo rappresenta anch'esso un'importante risorsa territoriale e dunque una invariante anche se con logiche molto flessibili e con regole che possono variare nel tempo; ma ciò che deve permanere è la produzione agricola dove possono essere incentivate tipologie di coltivazione ambientalmente sostenibili e dunque consapevoli del consumo idrico e della qualità del suolo. Strettamente connesso al sistema agricolo, ma anche a quello insediativo, si inseriscono le cascine che con la loro struttura caratterizzano e strutturano ampi settori territoriali. Purtroppo



in diversi casi si sta assistendo, pur con la permanenza fisica delle cascine, allo svuotamento delle funzioni tipiche legate all'agricoltura a favore di piccoli nuclei insediativi ad uso residenziale. Dunque nonostante la permanenza si va consumando quel patrimonio legato all'attività produttiva della cascina ed al legame con il territorio agricolo.

- Il patrimonio insediativo è “meno ricco” del precedente, infatti come già abbiamo detto il sistema insediativo di Liscate è stato sempre ridotto e per lo più storicamente legato all'agricoltura e solo in tempi recenti si è assistito ad un rapido accrescimento del paese. Inoltre il patrimonio insediativo più storico ha subito, sempre in epoche passate, diverse trasformazioni, come demolizioni, trasformazioni, ricostruzioni, ecc. All'interno del patrimonio insediativo è significativo andare ad inserire alcuni elementi importanti dell'assetto urbanistico all'interno di una società moderna. Dunque trasliamo un po' il concetto di patrimonio per individuare alcune funzioni e dunque sono individuati: attrezzature per l'istruzione, sportive, servizi comunali e sovra comunali, attrezzature commerciali ed i poli produttivi di Liscate-Melzo a Nord/Est e Liscate-Vignate a Nord/Ovest. Oltre a rappresentare la loro funzione costituiscono poli locali importanti che richiedono necessariamente alcuni collegamenti, in particolar modo per le utenze deboli. Anche i parchi urbani costituiscono una risorsa irrinunciabile per l'equilibrio dell'ecosistema urbano.
- In conclusione anche le infrastrutture sono da contemplare nel patrimonio in quanto anch'esse testimonianze delle fasi di territorializzazione che hanno strutturato nel tempo il territorio. Costituiscono patrimonio territoriale sia le infrastrutture di carattere storico che attraversano il centro storico che le strade che si sono strutturate nel lungo periodo a supporto dell'attività agricola e dei centri rurali.

Inoltre anche se non ricade nell'ambito comunale la ferrovia si pone come elemento importante in particolare in occasione dello scalo di Melzo a favore del polo industriale la localizzato.

3.2.3. La lettura del patrimonio territoriale

Compare che il territorio comunale sembra diviso in settori, scindibili anche sotto il profilo del patrimonio territoriale: a sud si ritrovano con maggiore intensità i valori ambientali con le rogge ed in fontanili, con la vegetazione, che strutturano un paesaggio agrario di pregio da conservare; a nord si riconoscono i valori legati al sistema produttivo ed all'importante incontro tra sistema produttivo e ferrovia che costituisce un nodo di rilevanza per la scala intercomunale; mentre al centro è strutturato il sistema prevalentemente residenziale frutto di una moderna dilatazione.

Alla scala più elevata vi sono alcune risorse, esterne al comune, che comunque possono entrare a far parte dei valori patrimoniali di Liscate. Su tutte le stazioni ferroviarie di Melzo e di Vignate che, in quanto risorse fondamentali, dovranno essere raggiunte in sicurezza anche dagli utenti deboli, soprattutto ciclisti; mentre altre risorse patrimoniali alla vasta scala sulle quali Liscate gravita sono situate per lo più nel Comune di Melzo, come il presidio ospedaliero, la scuola superiore “LSS Giordano Bruno”. Infine costituiscono poli



fondamentali i centri commerciali di Vignate (Centro Commerciale Acquario) e di Melzo (Centro Commerciale "Il Mulino").

Infine merita una riflessione la questione delle nuove infrastrutture che interesseranno l'ambito territoriale legate alle TEEM e Bre.Be.Mi che prevedono un raccordo a sud del comune. La riflessione diventa ancor più interessante se si pensa che abbiamo appena detto che l'ambito sud del comune è quello che conta i maggiori valori ambientali, dunque ne deriva che dovranno essere fatti ingenti sforzi per cercare di non depauperare gli elevati valori ambientali del Comune di Liscate.

3.3. Il sistema dei vincoli

Al fine di aver un'immagine completa di riferimento per la pianificazione comunale, è importante tenere in considerazione tutti i vincoli amministrativi che ricadono sul territorio comunale.

Per agevolare la lettura, i vincoli individuati, sono stati suddivisi in infrastrutturali, ambientali, antropici e quelli inerenti a impianti tecnologici.

La carta dei sistemi dei vincoli riporta sia le indicazioni derivanti dalla Città Metropolitana di Milano, riguardanti il Comune di Liscate e le aree contermini che lo studio geologico specifico sul Comune di Liscate.

VINCOLI INFRASTRUTTURALI

Fascia di rispetto stradale (D.Lgs. 285/92)

Fascia di rispetto stradale (D.Lgs. 285/92) viabilità di progetto

Fascia di rispetto elettrodotti (D.P.C.M. 08/07/30)

VINCOLI AMBIENTALI

Parco Agricolo Sud Milano (PTC del Parco Agricolo Sud Milano)

Zona di protezione delle pertinenze fluviali (Art. 33 PTC del Parco Agricolo Sud Milano) ricompresa interamente nell'ambito di "Proposta di parco naturale" (Art. 1 PTC del Parco Agricolo Sud Milano)

Fascia inedificabilità (Art. 42 PTC del Parco Agricolo Sud Milano)

Art. 4 Effetti del PTCP e tipologia delle disposizioni

[...]

5. Le prescrizioni dirette riguardano, ad esclusione del territorio compreso all'interno dei Parchi Regionali disciplinati dai relativi piani territoriali vigenti, gli ambiti e gli elementi a valenza paesistica e di difesa del suolo [...]

Fasce di rilevanza paesitico-fluviale (Art.31 PTCP)

Aree a rischio archeologico (Art.41 PTCP)

Aree di rispetto archeologico (Art.41 PTCP)

Boschi (Art. 1 L.R. 8/76)

Aree naturali protette (PTCP - L. 394/91)

Fascia rispetto fluviale

Fontanili attivi (Art.34 PTCP)



Fontanili non attivi (Art.34 PTCP)

Fascia di rispetto del reticolo idrografico minore di 4m (Studio per l'individuazione del reticolo idrografico minore comunale)

Fascia di rispetto del reticolo idrografico minore di 10m (Studio per l'individuazione del reticolo idrografico minore comunale)

Fascia rispetto dei fontanili (Art.34 PTCP - Studio per l'individuazione del reticolo idrografico minore comunale)

VINCOLI ANTROPICI

Centri storici e nuclei di antica formazione (Art.36 PTCP)

Elementi storico - architettonici (Art.39 PTCP)

VINCOLO ex L.1089/'39

Fascia di rispetto cimiteriale (Ai sensi del D.P.R. 10/09/1990 n. 285, e D.G.R. n. 6 del 9/11/2004)

Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. 49)

AREE DI SALVAGUARDIA DELLE CAPTAZIONI AD USO IDROPOTABILE E IMPIANTI TECNOLOGICI

Zona di tutela assoluta dei pozzi

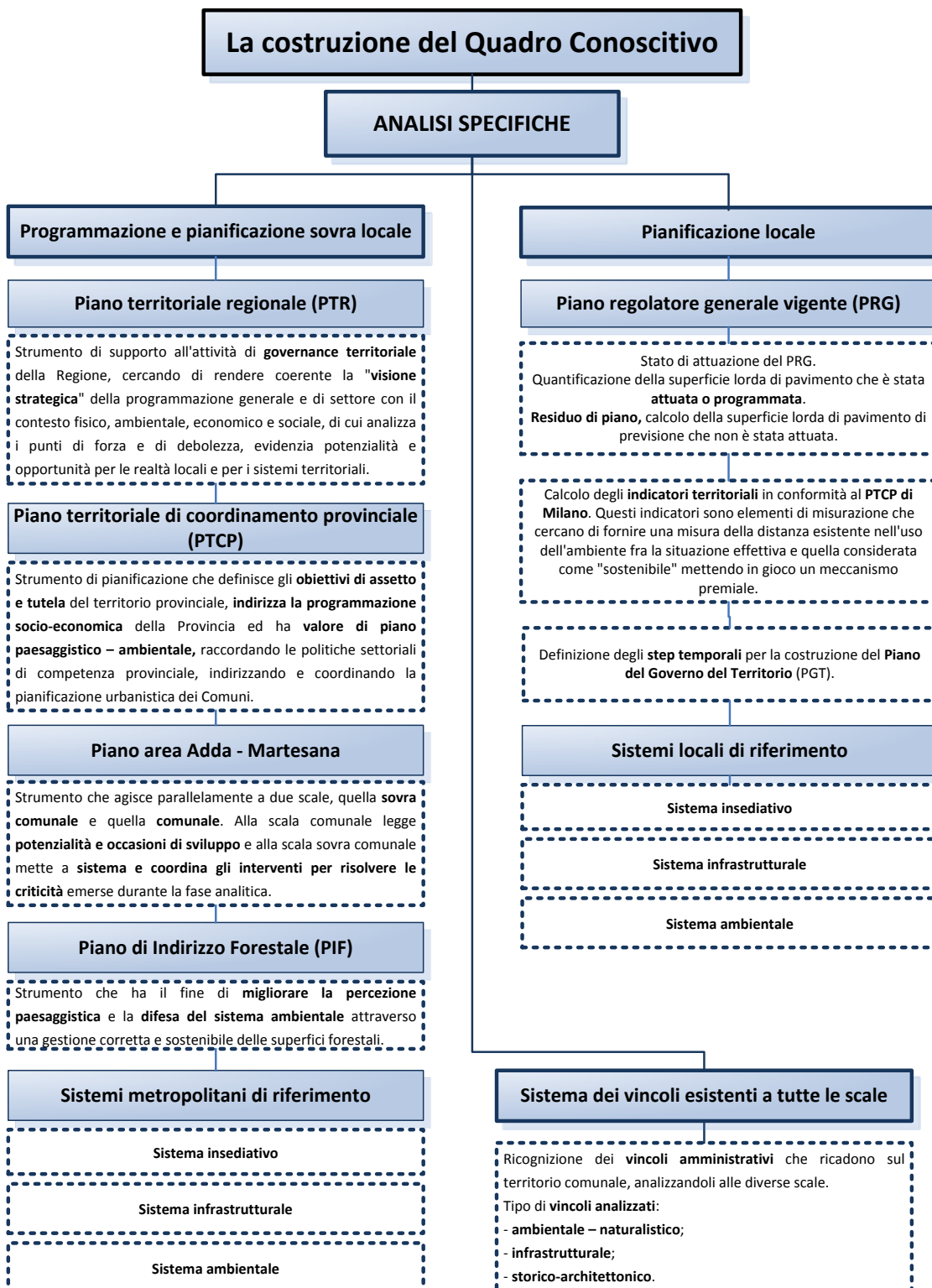
Fasce rispetto di rispetto degli impianti tecnologici

Tavola di riferimento:

DP5_1 – Il sistema dei vincoli



4. LA PIANIFICAZIONE A SCALA SOVRA LOCALE





OBIETTIVI RAGGIUNTI

Programmazione e pianificazione sovralocale. Valutare gli obiettivi e le strategie contenute all'interno degli strumenti di pianificazione sovra comunale. In questo modo viene identificato il ruolo del territorio del Comune all'interno delle principali direttive ed indicazioni contenute negli strumenti di pianificazione territoriale e provinciale. Con il supporto di queste analisi è possibile coordinare la redazione del Documento di Piano, grazie al confronto con gli strumenti di pianificazione sovra comunale, con la pluralità di piani che costituiscono fondamento per il governo del territorio (Art. 2 comma 1, L.r. 12/2005 e smi della Regione Lombardia).

Pianificazione locale. Valutare la strumentazione urbanistica vigente a livello comunale in modo tale da avere una situazione dello "stato di fatto" del territorio. Da questa ricognizione è possibile definire la conformazione del tessuto urbanizzato, i vuoti urbani, le aree edificabili non ancora avviate. Da questo quadro è possibile delineare delle linee strategiche di indirizzo per la definizione futura del territorio oggetto di studio.

4.1. La programmazione e la pianificazione sovralocale

Come disciplinato dalla legge lombarda 12/2005 e smi all'art. 2 comma 1 "il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso". Ai fini di uno studio approfondito del ruolo del Comune di Liscate all'interno della Regione Lombardia e della Città Metropolitana di Milano, risulta quindi rilevante esaminare gli obiettivi generali che la pianificazione sovracomunale prevede per il territorio considerato, in modo da disporre di un quadro completo delle future previsioni di sviluppo.

Di seguito verranno analizzati i due livelli di pianificazione sovracomunale, il Piano Territoriale Regionale e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

4.1.1. Il documento strategico per il piano territoriale regionale

Fonti dati:

Piano territoriale regionale della Lombardia approvato con D.C.R. n.951 del 2010 ed aggiornato con D.C.R. n.897 del 24 novembre 2015.

ANALISI DEL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE – PTR

Il Piano Territoriale Regionale (di seguito PTR) della Regione Lombardia è un elaborato di complessa concezione di tipo propedeutico ed introduttivo rispetto alle componenti territoriali che definiscono un così complesso territoriale.

Questo piano illustra i presupposti normativi su cui si fonda, definisce un percorso di costruzione per far sì che ogni elemento proposto si collochi all'interno di un macro disegno di definizione territoriale.

Ogni elaborato che compone il PTR svolge una precisa funzione e si rivolge a specifici soggetti. In questo modo il Piano ne facilita la lettura, indirizzando i soggetti preposti a dare concretezza ed attuazione agli

obiettivi individuati all'interno dello strumento di programmazione regionale.



Fig. 7: Il PTR: struttura del piano (Fonte: PTR – Presentazione)

La figura sopra riportata propone la struttura del PTR fornendo, inoltre, uno schema di lettura (Mappa del PTR – riportata nella presentazione al piano) che consente di identificare facilmente gli elementi di interesse e delinea, altresì, alcuni canali di lettura (normativo, tematico e per soggetti) al fine di orientarsi con continuità nella geografia complessiva del Piano.

Anche il Piano Territoriale Regionale persegue i principi di trasparenza, pubblicità e partecipazione, sanciti all'art. 2, comma 5 della legge regionale 12/05 ed ss.mm.ii., attraverso l'utilizzo di forme di partecipazione al processo di piano ed attraverso l'uso di strumenti di comunicazione utilizzati per il coinvolgimento dei soggetti interessati.

Perciò si può dire che il PTR fornisce un disegno complessivo del territorio regionale, che è del tutto condiviso dagli Enti e dagli attori coinvolti nel processo di costruzione del piano.

In questo modo è possibile recepire gli indirizzi preposti, plasmandoli sulla realtà territoriale ove si intende costruire il piano, approfondendo alcuni temi di indirizzo proposti al fine di perseguire anche gli obiettivi espressi all'interno del PTR nel PGT.

Ed è per questo che il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia diventa uno **strumento di supporto all'attività di governo territoriale**. Questo Piano si propone di rendere coerente la visione strategica della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale in cui si costruirà il Piano di Governo del Territorio (PGT).



Il PTR analizza i punti di forza e di debolezza dei vari sistemi, cerca di evidenziare tutte le potenzialità e le opportunità tenendo conto delle diverse realtà locali e dei sistemi territoriali. Il PTR si può definire un costruito complesso, ma di grande portata che propone indirizzare per i piani a scala comunale.

Con l'introduzione della Legge per il Governo del Territorio (Lr. 12/05 ed ss.mm.ii.), il Piano Territoriale Regionale ha acquisito un ruolo fortemente innovativo nell'insieme degli strumenti e atti di pianificazione previsti in Lombardia.

Questo nuovo modello di pianificazione che viene esplicitato all'interno dei vari documenti che compongono il PTR, cerca di delineare una **visione strategica di sviluppo complessivo** per il territorio lombardo, in modo tale da costruire una base condivisa tra gli attori territoriali/locali e gli operatori.

Il ruolo del PTR, perciò, è quello di costituire un **quadro di riferimento per le scelte territoriali** degli Enti Locali e dei diversi attori coinvolti, in modo tale da garantire una **complessiva coerenza e sostenibilità delle azioni di ciascuno**, valorizzando ogni contributo in modo tale da **migliorare la competitività, la qualità di vita dei cittadini e la bellezza d'insieme** dei sistemi territoriali tipici della Regione Lombardia.

Le previsioni esplicitate nel PTR hanno, in generale, carattere di indirizzo o di orientamento per gli strumenti di pianificazione locale e solo in alcune limitate ipotesi possono avere carattere prevalente (es. poli attrattori di valenza sovracomunale e regionale).

Il PTR è strutturato in diverse sezioni, come precedentemente proposto, che nel loro insieme rispondono all'esigenza di un **piano di natura contestualmente strategica**, ma anche **operativa**, in una logica orizzontale e flessibile, di **forte integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi**.

Il Documento di Piano è l'elaborato cardine del PTR, che raccorda tutte le altre sezioni del Piano.

In particolare il **Documento di Piano del PTR**, con riferimento alla Lr. 12/2005 e ss.mm.ii.⁸:

- *indica i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale* (art. 19 comma 2);
- *individua gli elementi essenziali e le linee orientative dell'assetto territoriale* (art. 19 commi 1 e 2);
- *definisce gli indirizzi per il riassetto del territorio* (art. 55 comma 1 lett.b);
- *costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia* (art.20 comma 1);
- *identifica i principali effetti del PTR in termini di obiettivi prioritari di interesse regionale e di individuazione dei Piani Territoriali d'Area Regionali* (art. 20 commi 4 e 6).

Il Documento di Piano cerca di confrontarsi con il problema della compatibilità tra **sviluppo economico e qualità della vita**, non solo in termini di **ambiente** e di **accessibilità**, ma anche di **sicurezza**, di **bellezza** e di **rispetto del paesaggio**.

Elemento cardine è il perseguimento della **sostenibilità come modello di sviluppo**. In questo modo si potrà

⁸ Fonte: PTR – Documento di piano. Introduzione (p.6)



far ragionare e interloquire sia i sistemi infrastrutturali, sia lo sviluppo produttivo, tenendo conto della tutela dell'ambiente, della creazione di opportunità sociali, di cooperazione istituzionale tra chi deve farsi carico del territorio di aumentarne i benefici e ridurre i costi dello sviluppo. Il PTR si presenta come un piano circolare che si apre a una pluralità di processi e di dinamiche.

Il PTR dimostra di avere un **atteggiamento attento alle evoluzioni di scenario** ed alla **concretizzazione di nuove opportunità**, che vigila in modo tale da rimuovere sul nascere le possibili criticità, in un'ottica di sostenibilità, che guarda sia alle componenti economiche, ma soprattutto ai bisogni del cittadino e alla tutela dell'ambiente.

DOCUMENTO DI PIANO DEL PTR: LA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO COMPETITIVO ED ARMONIOSO DEL TERRITORIO

Rafforzare la competitività Proteggere e valorizzare le risorse Riequilibrare il territorio	
	PIANO TERRITORIALE REGIONALE
	2
Documento di Piano	

Nel nuovo sistema della pianificazione delineato dalla “Legge per il governo del territorio”, il mandato del Piano Territoriale Regionale (PTR) richiede la definizione chiara di un quadro **strategico di riferimento** che sia in grado di definire obiettivi di sviluppo per il territorio lombardo. L’idea sottesa nella legge è quella di costruire un quadro comune entro cui far dialogare pianificazione di settore e strumenti di governo del territorio, in modo tale da costruire percorsi cogenti per il conseguimento di obiettivi condivisi.

In questo modo il PTR assume valenza di Piano Strategico che agisce in modo incrementale su una visione condivisa, rispondendo alle esigenze di flessibilità di una visione di territorio complesso, che sia dinamico e

multiforme, in modo tale da superare il modello statico della pianificazione territoriale ed urbanistica.

Gli obiettivi definiti nel Piano sono stati costruiti tenendo conto della base di indirizzi e delle politiche che la Regione Lombardia e i suoi organi hanno deciso di perseguire per lo sviluppo regionale. Da questa integrazione ne deriva un sistema di obiettivi, articolato ed integrato, dove trovano spazio i temi e le politiche che agiscono sulle diverse componenti del territorio.

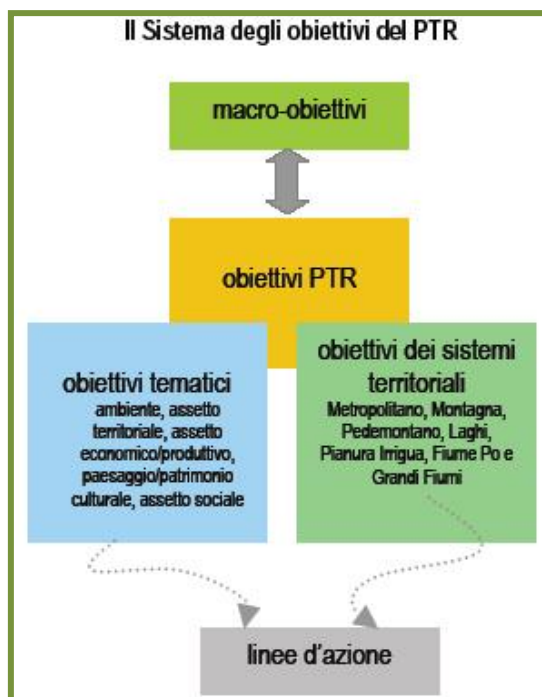


Fig. 8: Il PTR: il sistema degli obiettivi (Fonte: PTR – Documento di Piano - Relazione)

Tra i principali macro-obiettivi che il Piano si prefigge di perseguire ricordiamo **“il ruolo del PTR per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini lombardi”**.

Vengono, inoltre, espressi e definiti tre principali macro-obiettivi per il perseguimento della sostenibilità:

- **rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;**
- **riequilibrare il territorio lombardo;**
- **proteggere e valorizzare le risorse della regione.**



Fig. 9: Il PTR: tre macro-obiettivi di sostenibilità (Fonte: PTR – Documento di Piano - Relazione)

Per ottenere una crescita durevole della Lombardia, il filo rosso che collega i tre macro-obiettivi, precedentemente espressi, riguarda la concretezza dell’azione attraverso l’individuazione e l’articolazione dei **24 obiettivi**.

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione		Riequilibrare il territorio lombardo		Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia	
1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione. - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industrie) e per ridurre l'impatto della produzione sul territorio - nella gestione e nella fornitura dei servizi (sia mobilità che servizi) - nel campo delle risorse e nella produzione di energia - e nelle politiche di governo del territorio; prevedendo processi partecipativi e affidando la cultura delle previsioni del rischio.				
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e esterno; intervenire sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle idee, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica.				
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologica, distributiva, culturale, della formazione, sanitaria, energetica e dei servizi.				
4	Persuadere l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio.				
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitario (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili), attraverso: - la promozione della qualità estetica degli interventi; - il recupero delle aree degradate; - la riqualificazione dei quartieri di ERP; - l'integrazione fra zone marginali e centrali; - la promozione di processi partecipativi.				
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente sui contesti da riqualificare o da recuperare e inducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero.				
7	Tutelare la salute dei cittadini, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico.				
8	Persuadere la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del territorio, dalla presenza di monti, dalle attività estensive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque.				
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edizio.				
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agglomerati della regione e orientando la cultura del turismo non invidioso.				
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: - il ricorso al sistema agromediterraneo come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando la mobilità di cultura e tempo rispetto a una fruizione turistica sostenibile.				
12	- Il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità				
13	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitività a livello globale				
14	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo				
15	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricoli e forestali come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle peculiarità degli habitat				
16	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo				
17	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti				
18	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climatoattive ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione integrata				
19	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistica e culturale, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica				
20	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistici, culturali, ambientali, naturalistici, forestali e agroalimentari e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia				
21	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati				
22	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assunzione di responsabilità e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio				
23	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)				
24	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione				
25	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti				

Fig. 10: Il PTR: i 24 obiettivi da perseguire (Fonte: PTR – Documento di Piano - Relazione)

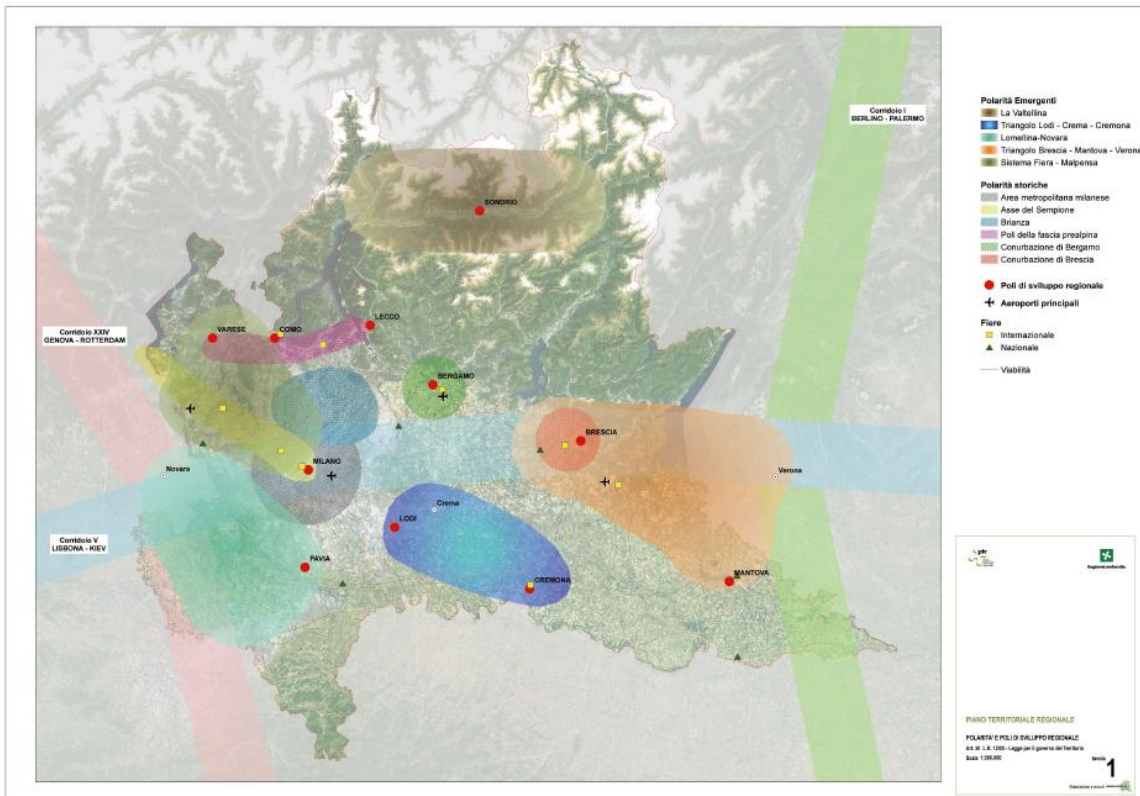


Fig. 11: PTR: Polarità e poli di sviluppo regionali [Art. 20 Lr. 12/2005 – Legge per il Governo del Territorio-TAVOLA 1]

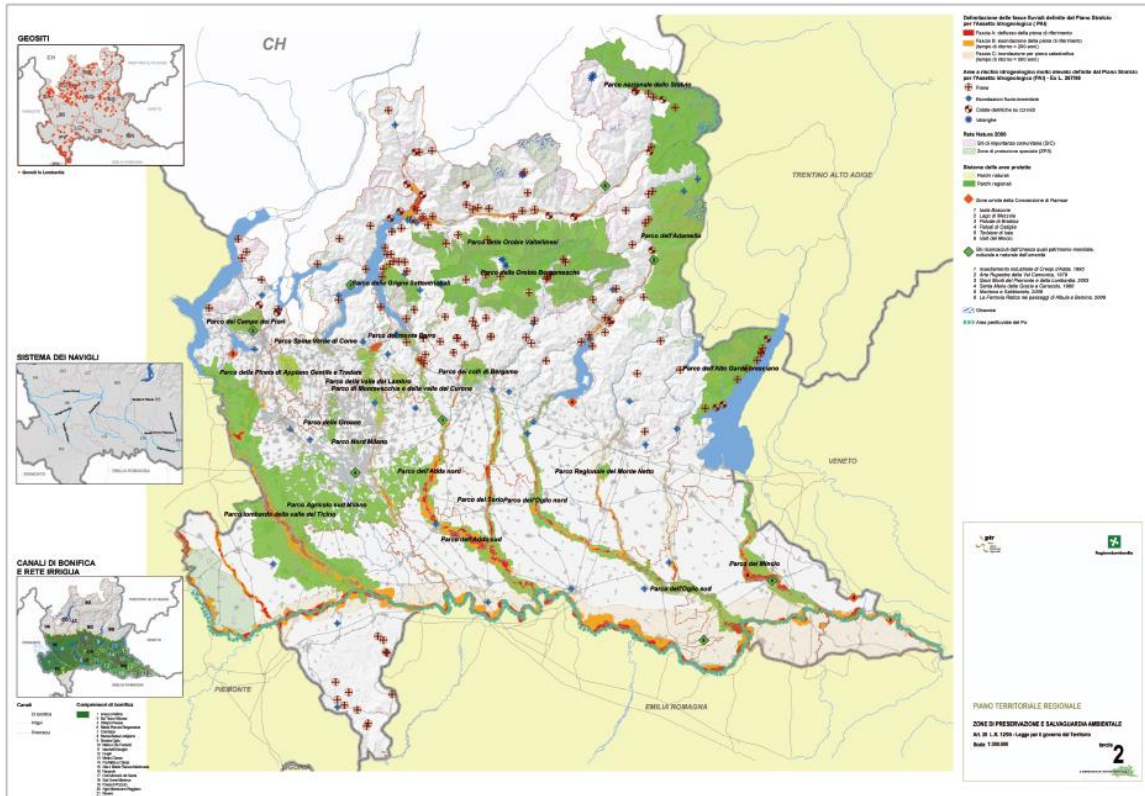


Fig. 12: PTR: Zone di preservazione e salvaguardia ambientale [Art. 20 Lr. 12/2005 – Legge per il Governo del Territorio- TAVOLA 2]

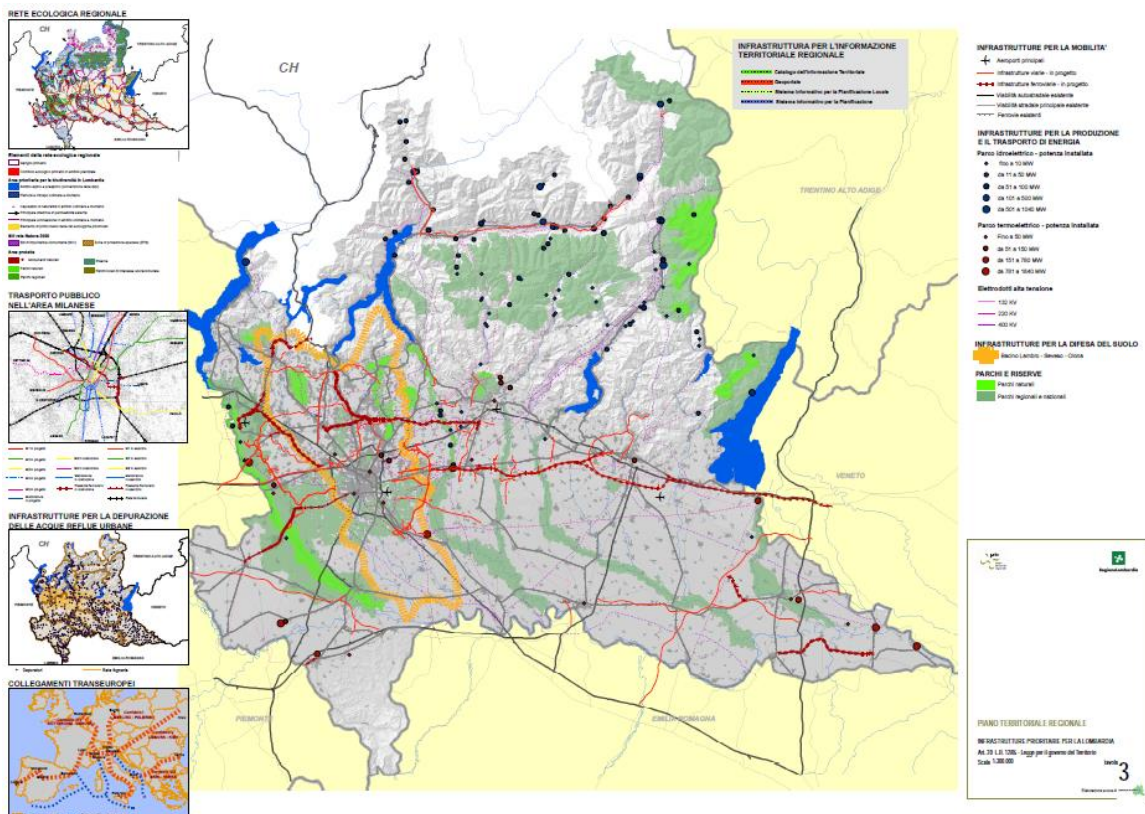


Fig. 13: PTR: Infrastrutture prioritarie per la Lombardia [Art. 20 Lr. 12/2005 – Legge per il Governo del Territorio- TAVOLA 3]

4.1.2. Documento di Piano del PTR: gli ambiti e le aree di intervento del piano

Per far sì che il PTR sia efficace nel perseguire i propri obiettivi, si è deciso di consentire una lettura più immediata dei 24 obiettivi del PTR. Gli obiettivi proposti sono stati redatti tenendo conto dei sistemi territoriali di riferimento per la Regione Lombardia, proponendo per ogni sistema individuato un'analisi SWOT, ovvero definendo i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce. La declinazione degli obiettivi e la relativa definizione di linee d'azione, è effettuata sia dal punto di vista **tematico**, ovvero considerando l'ambiente, l'assetto territoriale, l'assetto economico/produttivo, il paesaggio e il patrimonio culturale e l'assetto sociale, sia dal punto di vista **territoriale**.

Per il territorio regionale si sono individuati 6 sistemi territoriali:

- ≈ SISTEMA METROPOLITANO;
- ≈ SISTEMA DELLA MONTAGNA;
- ≈ SISTEMA PEDEMONTANO;
- ≈ SISTEMA DEI LAGHI;
- ≈ SISTEMA DELLA PIANURA IRRIGUA;
- ≈ SISTEMA DEL FIUME PO E GRANDI FIUMI DI PIANURA.

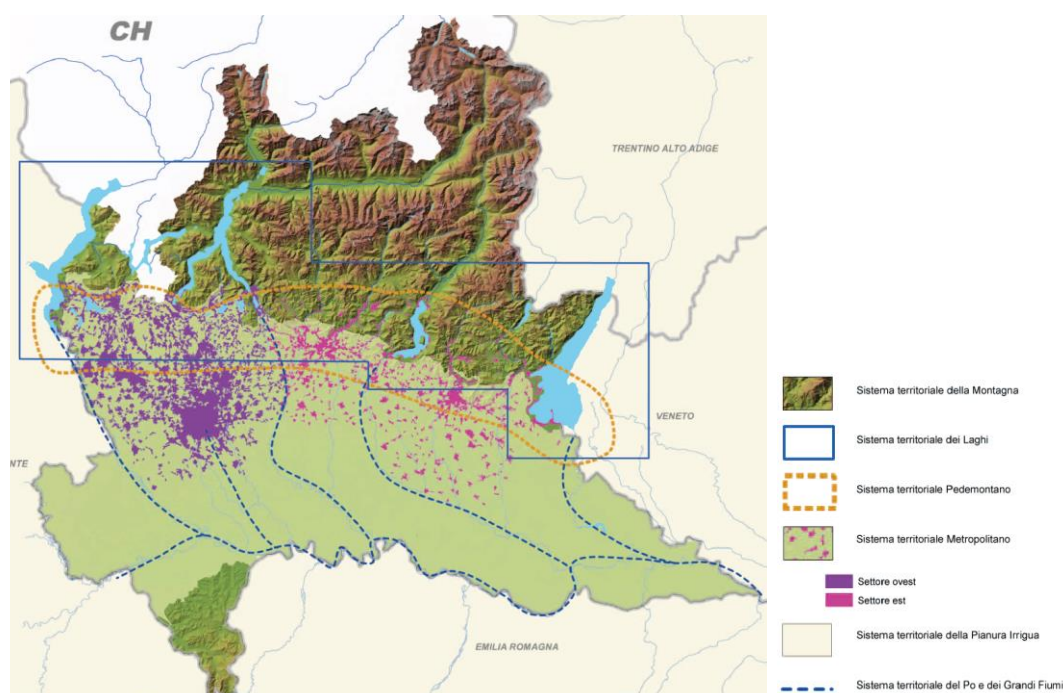


Fig. 15: PTR: I sistemi territoriali del PTR

I **Sistemi Territoriali** che il PTR individua all'interno del Documento di Piano non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrale rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale.

4.1.3. Il piano territoriale di coordinamento provinciale della Città Metropolitana di Milano

Fonti dati:

Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Milano approvato con deliberazione consiliare n. 93 del 17.12.2013 e pubblicato sul BURL – Serie Avvisi e Concorsi n.12 del 19.03.2014, ai sensi dell’art.17, comma 10 della L.r.12/2005.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi di assetto e di tutela del territorio provinciale, indirizza la programmazione socio-economica della Provincia ed ha valore di piano paesaggistico - ambientale.

Il piano, inoltre, raccorda le politiche settoriali di competenza provinciale ed indirizza e coordina la pianificazione urbanistica dei comuni.

E' dal 1990, con la riforma delle Autonomie Locali varata dalla legge 142, che le Province hanno assunto funzioni di pianificazione territoriale, insieme ai Comuni e alle Regioni. Il nuovo Testo Unico sugli Enti Locali (D.Lgs. 267/2000) ha confermato il ruolo e i compiti della Provincia in questo campo ed ha definito le finalità ed i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento. In Lombardia, i contenuti del PTCP sono stati specificati prima dalla legge regionale 1/2000 e, più recentemente, dalla legge regionale di governo del territorio n. 12/2005.

L’art. 15, comma 1 della L.r. 12/2005 e smi recita: “Con il piano territoriale di coordinamento provinciale, di seguito denominato PTCP, la provincia definisce, [...] gli obiettivi generali relativi all’assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale; sono interessi di rango provinciale e sovracomunale quelli riguardanti l’intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni. Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico – ambientale”.

Il PTCP della Città Metropolitana di Milano è stato approvato con delibera n. 93 del 17 dicembre 2013.

A seguito dell’approvazione da parte della Regione Lombardia della “legge per il governo del territorio” n. 12/2005, la Città Metropolitana di Milano ha provveduto, con delibera n. 93 del 17 dicembre 2013, ad approvare l’adeguamento, alla L.R. 12/05, del proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. L’adeguamento del PTCP alla L.R. 12/05, ha rafforzato e migliorato i macro obiettivi del PTCP del 2003, trasversali a tutti i sistemi territoriali rispetto ai quali è articolato il piano, introducendo un sesto, legato al nuovo tema della casa e dell’housing sociale. I macro obiettivi riformulati dal PTCP adeguato, sono i seguenti:

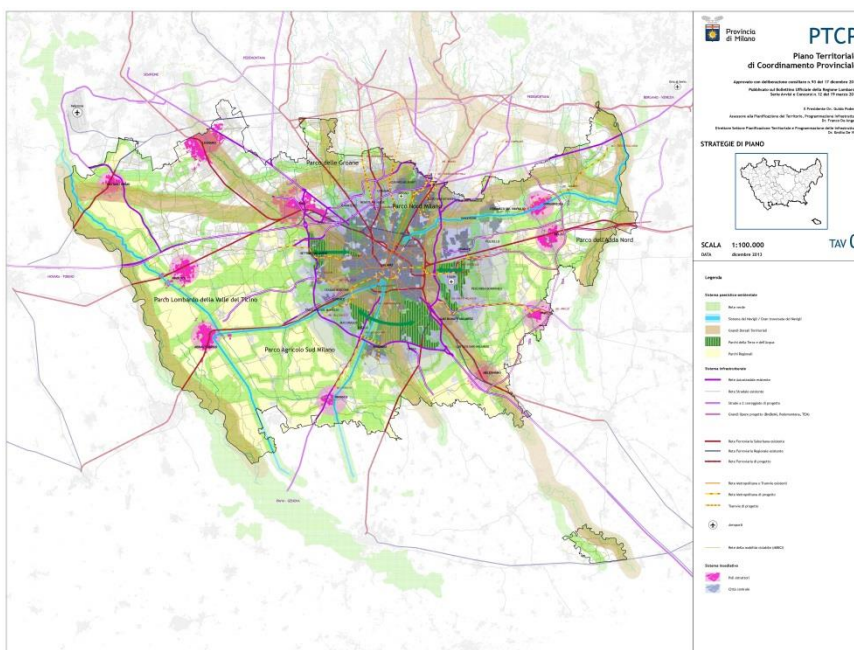
- 0.1 Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni: Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell’agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso.



- 0.2 Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo: Verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni, e verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.
- 0.3 Potenziamento della rete ecologica: Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.
- 0.4 Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo: Favorire la densificazione della forma urbana, il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse o degradate, la compattazione della forma urbana, conferendo una destinazione consolidata, che privilegi la superficie a verde permeabile alle aree libere intercluse e in generale comprese nel tessuto urbano consolidato. Qualora le aree interessate da previsioni di trasformazioni di iniziativa pubblica o privata non siano attuate, favorirne il ritorno alla destinazione agricola. Escludere i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.
- 0.5 Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare: Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde. Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Favorire l'impiego di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale per il perseguimento del macro-obiettivo.
- 0.6 Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa: Favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorire interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica integrati con il tessuto urbano esistente e motori virtuosi per il recupero delle periferie. Prevedere il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi. Secondo l'art. 2 della Norme di Attuazione, le previsioni del PTCP sono articolate con riferimento a quattro sistemi territoriali: - paesistico-ambientale e difesa del suolo; - ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico; - Infrastrutture della mobilità; - insediativo. Il PTCP struttura le proprie disposizioni normative in: - obiettivi che identificano le condizioni ottimali di assetto, trasformazione e tutela del territorio e quelle di sviluppo economico-sociale; - indirizzi che enunciano gli scopi e le finalità posti all'attività di pianificazione e di programmazione territoriale; - previsioni prescrittive e prevalenti che richiedono l'emanazione di regole con efficacia conformativa demandando ai comuni la verifica dei presupposti e

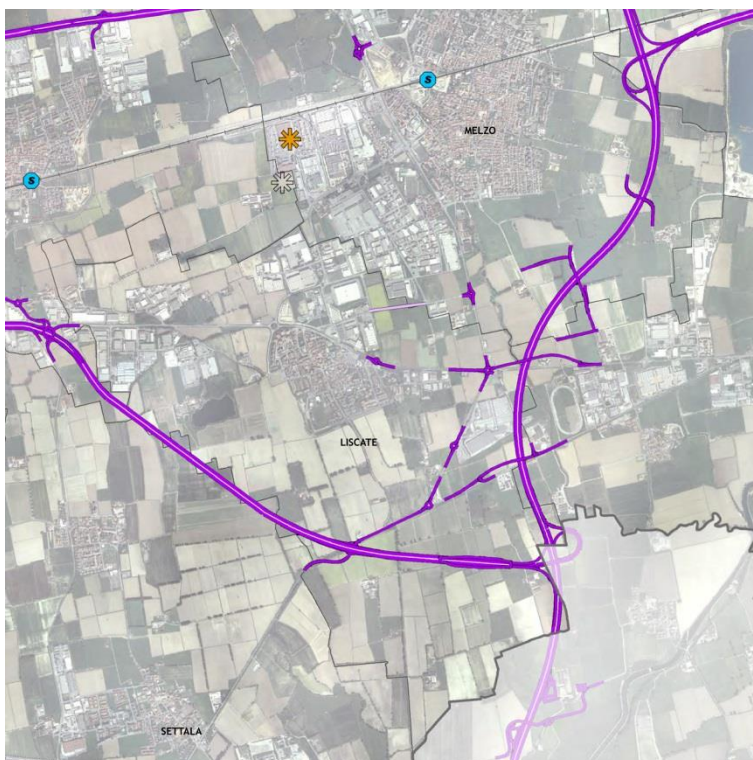


l'individuazione a scala di maggior dettaglio delle aree interessate.



Per recepire le indicazioni relative allo strumento di pianificazione sovraordinata facciamo riferimento all'analisi delle otto tavole del PTCP di Milano, suddivise in base ai tematismi presenti: il sistema infrastrutturale, sistema del paesaggio, tavola del degrado, la rete ecologica, il sistema dei vincoli, gli ambiti agricoli strategici, la tavola della difesa del suolo e quella della mobilità ciclabile.

Il sistema infrastrutturale



Il territorio comunale di Liscate risulta attraversato a nord dalla SP 14 Rivoltana che va a lambire il tessuto urbanizzato ed a separare la zona industriale ed agricola da quella prevalentemente residenziale a sud. La Rivoltana, a sua volta, risulta collegata ad est con la Strada Provinciale 13 che attraversa diagonalmente il territorio agricolo a sud del comune fino ad incontrare la SP 39.

A queste infrastrutture principali esistenti si aggiunge il tracciato della TEEM, del relativo svincolo e della strada extra urbana ad essa connessa che interessano la fascia meridionale del Comune andando

ad intaccare la continuità del tessuto agricolo e della sua rete idrica in un ambito di rilevanza naturalistica

(art.26 Sistema paesistico ambientale).

Il sistema paesistico ambientale

La valenza paesistico - ambientale del PTCP implica la definizione di tale sistema come “l’insieme dei fattori ecologici, culturali ed antropici che concorrono a strutturare il contesto territoriale”.

Per quanto concerne il sistema paesistico – ambientale, si può osservare come il territorio di Liscate sia interessato da ampi ambiti di rilevanza paesistica, che si sviluppano prevalentemente a sud della SP 39 e ad ovest del centro urbanizzato. Questi ambiti sono disciplinati secondo l’art.26 delle norme di attuazione del PTCP. Il valore di queste aree agricole è testimoniato dalla presenza di insediamenti rurali di interesse storico (art.29) e di rilevanza paesistica (art.32), della rete idrografica comprensiva di fontanili e dalla presenza di filari alberati e siepi (art.29) che definiscono la tessitura della maglia agricola. Questo ambito territoriale di Liscate è stato, in parte, compromesso dall’attraversamento della TEEM.

All’interno del territorio comunale si osserva la presenza di un centro storico e di un nucleo di antica formazione, normato dall’art.31: questo disposto legislativo detta indirizzi di carattere paesaggistico e storico-monumentale volti alla tutela, al mantenimento ed alla valorizzazione della struttura originaria delle emergenze storico-architettoniche.

All’interno del centro storico e del nucleo di antica formazione si localizzano elementi storico-architettonici quali edifici religiosi ed edifici civili normati all’art.32 che disciplina la valorizzazione degli stessi. Quest’area risulta inoltre evidenziata come a rischio archeologico secondo l’art.30.

Lo strumento urbanistico comunale dovrà considerare, ad una scala di maggior dettaglio, tali strutture, tutelando, gestendo e valorizzando correttamente tale patrimonio. Oltre a questi elementi architettonici sono da valorizzare anche i giardini e i parchi storici, localizzati nei pressi del nucleo storico.

Da evidenziare la presenza di due percorsi di interesse paesistico che riguardano il territorio comunale: il primo attraversa il comune in direzione nord-sud, passando nel centro di Liscate, mentre l’altro si dirama sempre dal centro storico in direzione nord-ovest proseguendo per San Pedrino e Vignate.

Per tali percorsi di interesse storico e paesaggistico sono definiti agli indirizzi all’art.34 che prevede la valorizzazione e vieta interventi di trasformazione che limitino le visuali panoramiche.

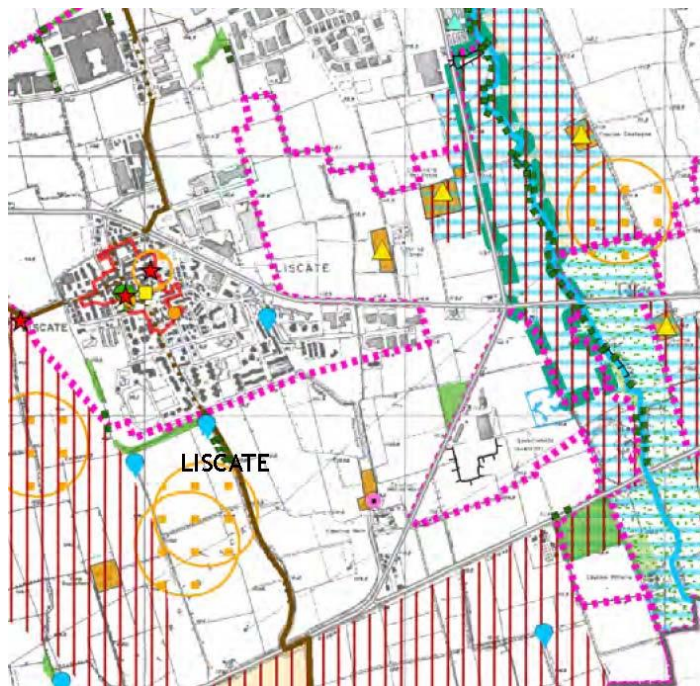
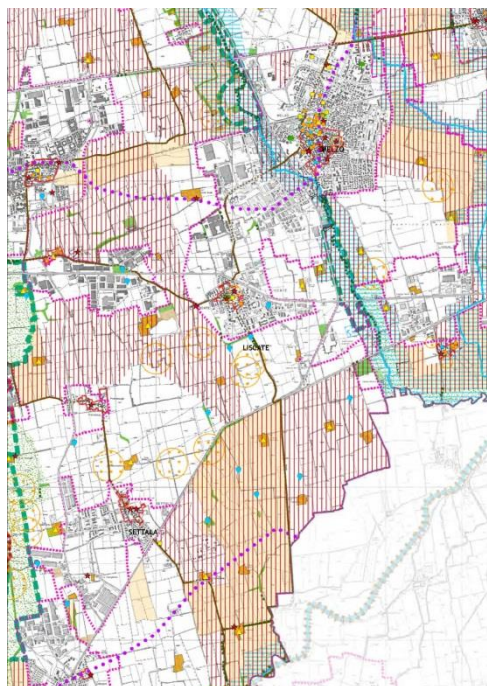
Alcuni insediamenti rurali di interesse storico, disciplinati all’art.29, sono sparsi all’interno delle aree agricole. Tali nuclei sono contraddistinti da un impianto planimetrico e da un tessuto edilizio relativamente integro e sono sottoposti a criteri di valorizzazione e conservazione.

Tutti questi ambiti sono definiti come ambiti di interesse storico-paesaggistico.

Nella tavola 2, qui considerata del P.T.C.P., è da segnalare un’informazione cartografica errata da aggiornare. Ad est del comune, in prossimità di via don Gnocchi e della SP39 viene infatti identificata come non urbanizzata (nella dicitura “stagni-lanche-zone umide” disciplinata dall’art.53) un’area che allo stato attuale risulta invece essere urbanizzata.

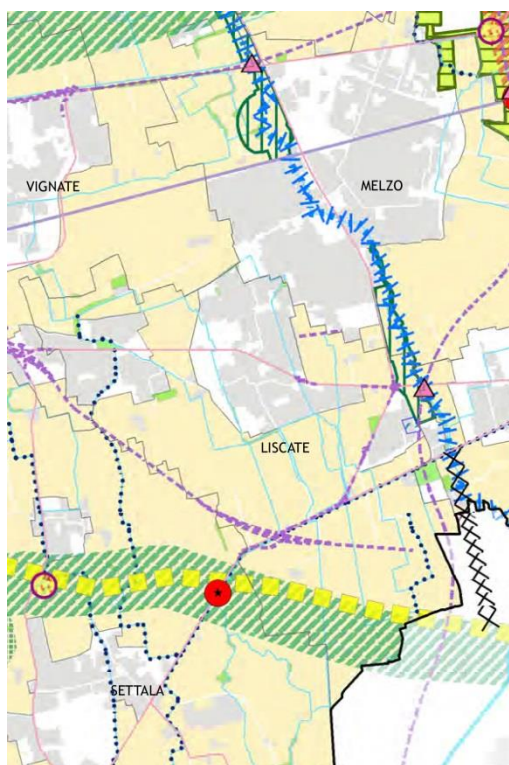


Comune di Liscate



Estratto Tav.2 – Sez.1 del PTCP_Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

La rete ecologica



La rete ecologica rappresenta un progetto strategico del PTCP ed è definita come “un sistema polivalente di collegamento (corridoi ecologici e direttrici di permeabilità) tra ambienti naturali ed ambienti agricoli diversificati tra loro da differenti caratteristiche ecosistemiche”.

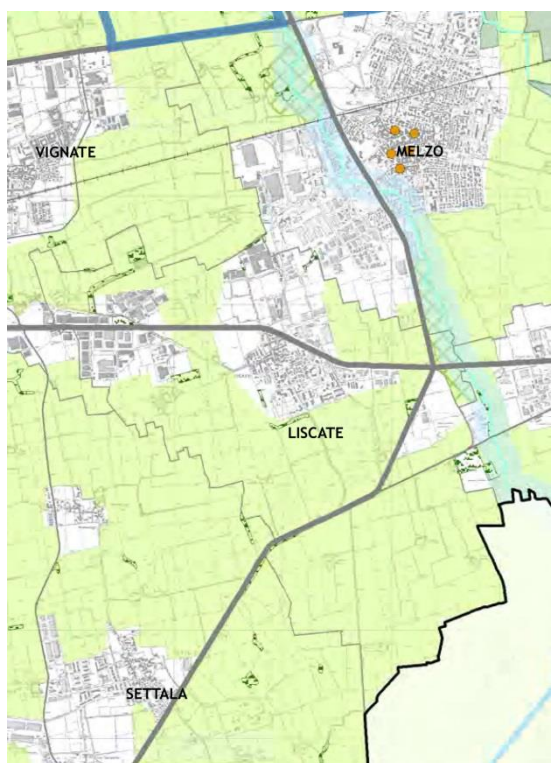
Il territorio comunale di Liscate è interessato dalla presenza di un “Principale corridoio ecologico fluviale” (Art.40), in corrispondenza del torrente Molgora, che lambisce la parte orientale. In quest’ambito territoriale e, più precisamente, nella fascia compresa tra la SP13 ad ovest e il torrente Molgora ad est, si colloca un parco naturale istituito e proposto. Corsi d’acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica seguono il percorso individuato da via Cerca e via Martin Luther King a sud del comune.

Un altro corridoio ecologico primario attraversa la parte meridionale di Liscate.

L’art.45 definisce i corridoi ecologici come “fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna. I corridoi primari e secondari si distinguono sia rispetto al disegno complessivo di rete ecologica che in relazione all’ampiezza e alla funzionalità degli stessi”. Indica, inoltre, come criteri e modalità d’intervento ammesse al loro interno, quelle rispondenti ai principi di riqualificazione.



Sistema dei vincoli paesaggistici e ambientali



Un utile supporto al PGT è dato dall'analisi sui vincoli paesaggistici ed ambientali esistenti sul territorio provinciale: questi sono recepiti, sintetizzati e cartografati all'interno della tavola 5 del PTCP. Sono stati individuati puntualmente sul territorio comunale, in quanto questi vincoli devono essere recepiti nello strumento urbanistico comunale.

Gli elementi vincolati dal D.lgs.490/99 sono i boschi (aree che presentano superficie maggiore di 2.000 mq), tutelati per legge in ragione del loro intrinseco interesse paesaggistico. Le poche aree boscate presenti si localizzano nel territorio agricolo in maniera sparsa e, ad est dei confini comunali, nella zona di incontro tra la via Cerca e il torrente Molgora.

L'altro vincolo è costituito da quello dei "Corsi d'acqua" (art.24) in corrispondenza del Molgora che attraversa la

fascia orientale del comune compenetrando, in parte, nel territorio di Liscate.

Infine, un ulteriore vincolo presente sul territorio comunale di Liscate è il Parco regionale, vincolato ai sensi del D. lgs. 42/04, Art.142, comma1, lettera f).

Unità paesistico-territoriali

Per quanto concerne le unità paesistico-territoriali, il territorio comunale di Liscate si localizza per la totalità della superficie all'interno della "media pianura irrigua e dei fontanili".

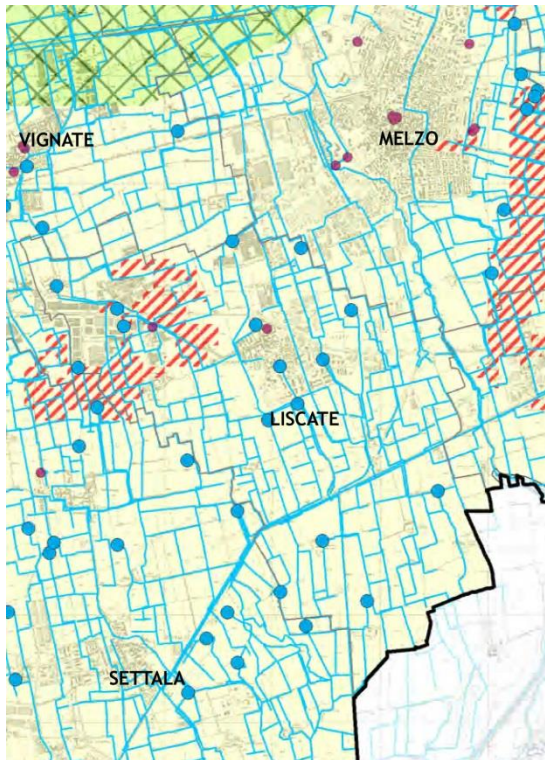
L'elemento che caratterizza quest'unità è il paesaggio agrario ben conservato e poco frammentato con prevalenza di colture foraggere. Esso è costituito da aree non ancora densamente urbanizzate e conserva i caratteri tipici del paesaggio agrario: piccole aree boschive, siepi e alberature di confine, filari di ripe, presenza di grandi cascine storiche a corte e di un mulino a grano.

Da evidenziare il percorso storico che attraversa l'intero territorio comunale da ovest ad est attraversando il centro storico.



Difesa del suolo

Nella tavola inerente la difesa del suolo, si evidenzia il sistema dei collettori che si sviluppano in direzione ovest- est, dove, in corrispondenza del confine comunale, si dirama a nord a servire Melzo e a nord est verso Truccazzano.



I pozzi pubblici di Liscate sono due, localizzati ad ovest, in prossimità della SP 14 e nel centro abitato. Per tali ambiti i comuni dovranno recepire la zona di rispetto. Si individuano inoltre un impianto di depurazione intercomunale ad est ed uno stabilimento a rischio di incidente rilevante (art.40) a nord ovest.

Tavola di riferimento:

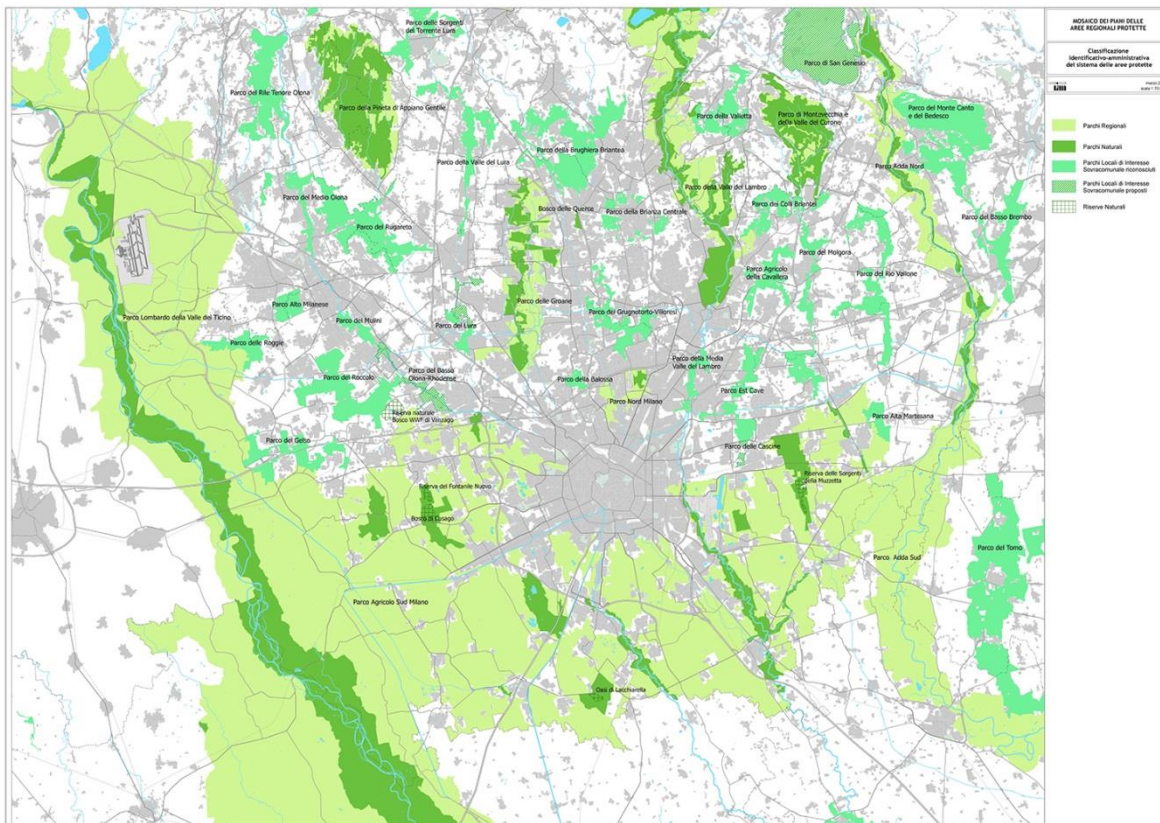
DP6_1 – Gli strumenti alla scala sovra locale: il PTCP della Città Metropolitana di Milano

4.1.4. Il parco agricolo sud Milano

Fonti dati:

Parchi e fiumi. Il paesaggio naturale nel territorio milanese - Curato da Alessandro Rocca – 2008 – Abitare Segesta

19 progetti per il parco agricolo sud Milano - 2004



Parco regionale agricolo di cintura metropolitana, è una grande fascia naturale, di circa 47 mila ettari, che si estende a semicerchio a sud di Milano, dal limite ovest del parco del Ticino, al limite est, il parco dell'Adda. Il parco, istituito con legge regionale 24 del 23 aprile 1990, è gestito dalla Città Metropolitana di Milano e vede coinvolti in una assemblea di gestione 61 comuni.

Il parco si estende nella pianura meridionale della Città Metropolitana di Milano per una profondità di circa 8-10 km, dai comuni di Rho e Vanzago a ovest, fino ai comuni di Melzo e Gorgonzola a est. Circa i tre quarti del territorio sono destinati all'attività agricola. I principali obiettivi sono la salvaguardia e la riqualificazione delle attività agricole, la tutela degli ambienti naturali e la valorizzazione del patrimonio storico e architettonico, testimonianza dell'antica cultura agricola. Il parco rappresenta anche una fondamentale riserva di suolo in edificato nonché un sistema verde, di cintura, che assicura un indispensabile equilibrio ecologico all'area metropolitana.

Il parco, in collaborazione con i comuni, ha individuato 19 aree di particolare pregio naturalistico, localizzate strategicamente in prossimità della rete ecologica territoriale che connette i boschi ripariali, gli



ambienti umidi e le aree a riserva naturale del parco. In questo contesto di aree di interesse ambientale e di iniziative volte alla loro valorizzazione s'inserisce il progetto condiviso dal parco agricolo sud Milano e dalla regione Lombardia. Le finalità del progetto, concordate con la regione Lombardia riguardano:

- La forestazione di aree incolte e la riqualificazione di aree forestali già esistenti;
- La creazione di due poli per la didattica ambientale e la fruizione naturalistica presso il lago di Basiglio e il parco dei fontanili di Rho;
- Il rafforzamento e la riqualificazione dei corridoi ecologici del parco agricolo sud Milano;
- L'individuazione di una metodologia di progettazione, esecuzione di un progetto complesso e riproducibile in altre realtà protette regionali e nazionali;
- La messa a punto di un processo di comunicazione che consenta la percezione e la comprensione degli interventi realizzati, all'interno di un quadro di riferimento unitario.
- Il progetto di riqualificazione del parco può configurarsi come un'esperienza pilota, facilmente estendibile e riproponibile ad altre aree del territorio lombardo. A tal fine richiede un'attenta opera di monitoraggio, realizzata anche attraverso un articolato sistema di comunicazione.

Il paesaggio

Nel parco l'acqua è l'elemento essenziale: fontanili, le marcite e le risaie, e i flussi della rogge, dei canali scolmatori e dei naviglio. Il naviglio Grande e il Pavese attraversano il parco e ne consentono l'esplorazione, grazie alle piste ciclabili che li costeggiano. Anche a est l'acqua è dominante, con il Lambro, le numerose cave trasformate in luoghi per la pesca, per il riposo e per la sosta degli uccelli migratori, e il grande bacino dell'Idroscalo, nato come pista per idrovolanti e oggi parco attrezzato per gli sport, la musica e il tempo libero. Nel territorio del parco agricolo si trovano anche molti dei principali parchi urbani milanesi – il Boscoincittà e il parco delle Cave, il parco del Ticinello, il parco Forlanini – così come i due grandi ambiti verdi di mitigazione dei depuratori delle acque della città, il parco della Vettabbia, a Nosedo e quello di San Rocco a Ronchetto delle Rane.

Il territorio agricolo

Il paesaggio della pianura irrigua milanese, così come oggi lo conosciamo, deriva da una lunga opera di sistemazione agraria realizzata nel corso dei secoli, che ha arricchito di valori estetici e naturali questi luoghi anticamente acquitrinosi e insalubri. Non si tratta di un territorio del tutto omogeneo, sia sotto il profilo ambientale sia sotto quello della sua formazione storica. È sicuramente un territorio ricco d'acqua, destinato all'agricoltura fin dalle prime bonifiche del XII e XIII secolo, operate dei numerosi centri religiosi e monastici.

Nel corso dei secoli prosegue lenta e costante l'opera di modellamento da parte dell'uomo per soddisfare le proprie esigenze: l'agricoltura diventa sempre più funzione economica predominante che caratterizza il paesaggio, la storia e i valori delle genti che abitano queste terre. Un importante e diffuso sistema di cascine si sviluppa fino a raggiungere queste l'apice tra il XVII e il XIX secolo. Nel secondo dopoguerra, con



lo sviluppo della meccanizzazione, dell'elettrificazione e l'introduzione e l'introduzione dei fertilizzanti chimici, la produzione agricola cambia: scompaiono quasi totalmente le marcite, i fabbricati rurali e gran parte delle cascine sono abbandonati. La trasformazione si intensifica a partire dagli anni sessanta, quando l'incremento della popolazione e delle attività produttive portano a rilevanti fenomeni di degrado del paesaggio e dell'ambiente. È proprio in questi anni che nascono i primi interventi in difesa di un territorio assalito ogni giorno da trasformazioni spontanee, nel quale il patrimonio artistico e ambientale, le attività agricole, il sistema della rete irrigua diventano ambienti di pregio da tutelare e salvaguardare dall'aggressione dell'espansione urbana.

La formazione del parco

Il lungo percorso che porta all'istituzione del Parco ha inizio negli anni sessanta, quando la cultura urbanistica più avanzata comincia a ipotizzare la necessità di promuovere la salvaguardia della cintura verde a sud di Milano per porre un limite allo sviluppo disordinato della metropoli e per dotarla di un importante sistema ambientale.

Nel corso degli anni settanta diventa più forte l'idea di un parco agricolo che formi una grande cintura verde, con l'obiettivo di creare una vasta area nella quale possano coesistere lo sviluppo agricolo e lo spazio per il tempo libero. L'idea di preservare la ricchezza rappresentata da questi spazi verdi e agricoli si collega alle esperienze di cintura verde già sviluppate all'estero, in particolare in Olanda, Germania e Inghilterra.

Nell'aprile del 1990 entra in vigore la legge regionale 24 che sancisce l'istituzione del parco regionale di cintura metropolitana, denominato "Parco agricolo Sud Milano", la cui gestione viene affidata alla Città Metropolitana di Milano. Nel decennio seguente si gioca una partita molto delicata che porterà alla definizione dei confini dell'area protetta. Viene svolta un'attività di valorizzazione che porta all'individuazione di aree naturali e boschi e al recupero di fontanili di pregio, anche in assenza di un preciso quadro di riferimento normativo. Finalmente nell'agosto del 2000, è approvato il Piano territoriale di coordinamento che delimita i confini del parco, individua gli strumenti per la sua attuazione e segna il passaggio da un regime prevalentemente vincolistico a una fase propositiva di valorizzazione delle aree verdi.

Abbazie, castelli

Il patrimonio storico e architettonico del sud milanese costituisce uno degli elementi fondamentali del paesaggio che, insieme ai luoghi naturali, il parco Sud intende conservare e valorizzare. Gli elementi più caratteristici, e più legati alla nascita di questo paesaggio, sono le tre grandi abbazie cistercensi di Chiaravalle, Viboldone e Mirasole, realizzate tra il XII e il XIII secolo. La grande opera dei monaci ha permesso la bonifica dei terreni acquitrinosi su cui sorgono, e ha portato alla creazione delle marcite che hanno permesso a queste terre di diventare straordinariamente produttive. Nei secoli successivi, quando i boschi e le paludi hanno lasciato il posto ai campi coltivati, sono i castelli e le rocche, diffusi in tutto il territorio del parco, a marcare visivamente il paesaggio: i castelli viscontei di Cusago, Melegnano e Vinasco,



la rocca Brivio a Melegnano e la rocca Borronea a Peschiera, che sono gli elementi più significativi di questo sistema.

Ma sono soprattutto le tante cascine che costellano la pianura irrigua a sud di Milano a rendere unico questo paesaggio, con le corti padronali, le abitazioni dei salariati, l'aia, la porcilaia, le stalle, i fienili, le cappelle e le chiesette, i mulini, le ghiacciaie. Alcune di queste cascine sono state ristrutturate e trasformate in centri culturali ed espositivi, altre attendono di essere salvate dall'abbandono grazie allo sviluppo di un turismo rurale sostenibile che preveda iniziative di educazione ambientale, percorsi didattici e una rete di commercializzazione e di vendita diretta di prodotti tipici.

Disciplina del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano nei territori del Comune di Liscate

<p>Valori riconosciuti dal PTC del Parco nel Comune di Liscate</p>	<p><u>articolazione del territorio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - “territori agricoli di cintura metropolitana” (art. 25, n.t.a.), <i>“Le aree appartenenti ai territori agricoli di cintura metropolitana, per la loro collocazione, compattezza e continuità e per l’alto livello di produttività, sono destinate all’esercizio ed alla conservazione delle funzioni agricolo-produttive, assunte quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del parco (...)”.</i> - “territori di collegamento tra città e campagna” (art. 27, n.t.a.), <i>“(...) per la loro collocazione, costituiscono fasce di raccordo tra i territori di cintura metropolitana e le conurbazioni, esterne al parco (...)”.</i> Per questi territori il PTC prevede interventi diversificati, in relazione alle specificità dei contesti: (...) L’area è classificata come <i>“zone di transizione tra le aree esterne al parco e i territori agricoli di cintura metropolitana”</i> orientata alla migliore definizione di margini urbani in presenza di valori ambientali e paesistici (...). <p><u>ambiti delle tutele ambientali, paesistiche e naturalistiche:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - “zona di protezione delle pertinenze fluviali” (art. 33, n.t.a.), <i>“(...) comprendenti le aree interessate dalla presenza di corsi d’acqua ed i relativi ambiti vallivi, (...) gli interventi sono prevalentemente indirizzati al rafforzamento, alla ricostruzione ed alla valorizzazione dei caratteri di naturalità ed al consolidamento idrogeologico. In queste zone “sono inoltre vietati interventi di nuova edificazione, nonché di ampliamento di edifici esistenti e non riguardanti pertinenze idrauliche.”</i> Tale zona è interamente compresa nel perimetro di “ proposta di parco naturale” (art. 1, n.t.a.). - “zona di tutela e valorizzazione paesistica” (art. 34, n.t.a.), <i>“(...) comprendente aree di particolare interesse e rilevanza paesistica per morfologia del suolo, densità dei valori ambientali, storici e naturalistici, in cui l’attività agricola contribuisce a mantenere e migliorare la qualità del paesaggio; fanno parte di tale zona anche aree in cui i caratteri del paesaggio agrario vanno valorizzati e rafforzati”.</i> In questa zona si privilegiano <i>“interventi di tutela, qualificazione e ricostruzione degli elementi compositivi della trama del paesaggio agrario, quali la rete irrigua, le alberature di ripa, gli edifici rurali e il relativo reticolo storico di connessione. (...)”.</i> <p><u>ambiti della fruizione:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - “sub-zone impianti sportivi e ricreativi esistenti” (art. 36, n.t.a.), <i>“(...) valgono le previsioni degli strumenti urbanistici comunali; i progetti non ancora realizzati (...)sono inviati al Parco per essere sottoposti al parere (...) Nella sub-zona valgono le prescrizioni di cui all’art. 35, comma 3”.</i> <p><u>elementi puntuali di tutela ambientale, paesistica, architettonica e monumentale:</u></p>
---	---



- **“insediamenti rurali isolati di interesse paesistico” (art. 39, n.t.a.)**, ritenuti meritevoli di tutela *“per posizione, caratteristiche morfologiche e tipologiche, presenza di elementi architettonici di rilievo o per valori paesistici (...)”*.

- **“fontanili e zone umide” (art. 41, n.t.a.)**, *I fontanili attivi esistenti e gli ambiti vegetazionali e idrogeologici connessi agli stessi e alle relative aste costituiscono zone umide il cui ecosistema complesso e` contemporaneamente di alto valore naturalistico e ambientale, funzionale agli usi agricoli e tipico del paesaggio della pianura irrigua. Essi costituiscono perciò aree da sottoporre a forme di gestione finalizzate sia alla tutela del bene, sia allo studio, sia alla fruizione. (...) I fontanili attivi esistenti per l'alto valore naturalistico e ambientale sono sottoposti a tutela: entro una fascia non inferiore a m. 50 misurata dall'orlo della testa e di m. 10 lungo l'asta, almeno per 200m.*

- **“navigli e corsi d'acqua” (art. 42, n.t.a.)**, *“Il sistema delle acque irrigue, costituito dai Navigli, dal canale Muzza, dal Ticinello, dal canale Vettabbia e dai loro derivatori, dalle rogge provenienti dai fontanili e dai derivatori dei corsi d'acqua naturali, e` interamente sottoposto a tutela in quanto parte integrante della struttura morfologica, del tessuto storico e paesistico e della infrastrutturazione agraria del territorio del Parco (...)”*.

Il PTC del parco sottopone a conservazione attiva alcuni corsi d'acqua minori (derivatori dei navigli o rogge da fontanili) (...) per le particolari qualità paesistiche dello stesso corso d'acqua o dei territori attraversati”.
Ai sensi del comma 4 è vietato l'edificazione nella fascia di m. 100 dalle sponde di Navigli e canali.

- **“percorsi di interesse storico-paesistico” (art. 43, n.t.a.)**, *“(...) percorsi di origine storica o di particolare interesse per la percezione del paesaggio agrario del parco (...) sono parte strutturale del sistema della fruizione del Parco (...)”*.

- **“marcite e prati marcitatori” (art. 44, n.t.a.)**, *“Tutte le marcite e i prati marcitatori del parco sono tutelati in funzione del loro valore di testimonianza della storia, del paesaggio agrario ed anche per la loro importanza sotto il profilo naturalistico (...)”*.

Piano di Settore Agricolo

Per la quotidiana gestione del Parco l'ente gestore predispone i piani di attuazione per settori funzionali. Tra questi, quello di maggior rilievo è il Piano di Settore Agricolo (PSA), approvato con deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco n. 33 del 17 luglio 2007.

Gli obiettivi che il PSA persegue sono nel rispetto delle indicazioni e dei principi della legge istitutiva e del PTC del Parco, oltre che alla legislazione statale e comunitaria in materie.

Obiettivi del Piano di Settore Agricolo:

- Organizzazione tecnica della produzione agricola
- Tutela e conservazione qualità acqua e suolo
- Tutela e conservazione degli ecosistemi presenti nel parco
- Valorizzazione del paesaggio agrario
- Sviluppo delle attività connesse con l'agricoltura nell'area parco
- Incentivazione delle attività agricole eco-compatibili

Tavola di riferimento:

DP7_1 – Gli strumenti alla scala sovra locale: il PTC del Parco Agricolo Sud, Piano di Indirizzo Forestale e Rete Ecologica Comunale

4.1.5. Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF)

Fonti dati:

[Piano di indirizzo forestale della Città Metropolitana di Milano – decennio 2004-2014](#)

Tra le analisi del sistema ambientale effettuate, è stato analizzato il Piano di Indirizzo forestale della Città Metropolitana di Milano.

Questo strumento ha il fine di migliorare la percezione paesaggistica e la difesa del sistema ambientale attraverso una gestione corretta e sostenibile delle superfici forestali.

Il piano di indirizzo forestale (di seguito, PIF) rappresenta il primo censimento delle superfici boscate private e pubbliche ed è, quindi, un importante riferimento con cui bisogna raffrontarsi per un corretto orientamento delle politiche di sviluppo.

Il PIF rappresenta uno strumento prevalentemente qualitativo e di orientamento che fornisce una visione d'insieme sulle risorse forestali e delle necessità o possibilità di gestione delle stesse.

Tavola di riferimento:

[DP7_1 – Gli strumenti alla scala sovra locale: il PTC del Parco Agricolo Sud, Piano di Indirizzo Forestale e Rete Ecologica Comunale](#)

4.1.6. Il piano d'area Adda-Martesana

Fonti dati:

[Proposta di Piano d'area Adda-Martesana, condiviso dai comuni aderenti al Consorzio](#)

I piani d'area sono strumenti di supporto al processo di adeguamento del PTCP alla L.r. 12/2005 e alla costruzione dei nuovi Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali.

Il Piano d'area è, infatti, uno strumento che agisce parallelamente a due scale, quella sovracomunale e quella comunale. Alla scala comunale legge potenzialità e occasioni di sviluppo e alla scala sovracomunale mette a sistema e coordina gli interventi per risolvere le criticità emerse durante la fase analitica.

I piani d'area nascono dalla necessità di gestire problemi ed opportunità di specifici ambiti territoriali ad una scala intermedia tra quella provinciale e quella comunale. Le tematiche che più spesso danno avvio allo sviluppo per tali piani sono quelle legate a complesse opere infrastrutturali, a insediamenti di rilevanza sovra comunale, a interventi sul sistema paesistico - ambientale e sugli ambiti tutelati, le cui ricadute, in termini di costi e benefici, travalicano i confini comunali. L'associazionismo spontaneo di gruppi di comuni per la redazione di piani d'area nasce dalla necessità di coordinare la messa a fuoco di criticità, potenzialità, occasioni di sviluppo e progetti pilota per meglio governare le trasformazioni del territorio.

Il piano d'area è, pertanto, uno strumento:



- Programmatico, perché condiviso dai Comuni, dalla Provincia e da altri enti;
- Urbanistico - territoriale, perché tratta problemi non risolvibili alla scala del singolo comune;
- Operativo, perché contiene obiettivi di breve-medio termine e strategie di lungo periodo.

Il piano si caratterizza per il duplice livello di approfondimento: struttura un quadro di riferimento strategico della porzione di territorio interessata dalle analisi e, sulla base delle problematiche incontrate, delle possibilità di sviluppo, e della visione strategica condivisa dalle amministrazioni coinvolte, elabora un quadro propositivo declinato in progetti, obiettivi e politiche d'azione.

Il piano d'area è uno strumento per pianificare, rispetto agli adeguamenti degli attuali strumenti urbanistici alla L.r. 12/2005, fornendo indicazioni sia per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, che per i Piani di Governo del Territorio.

Se da un lato sviluppa temi e progetti non gestibili dal singolo comune, orientando quindi i contenuti di PTCP, dall'altro fornisce importanti indicazioni per la pianificazione comunale che, sulla base delle indicazioni del piano d'area, può calibrare i propri indirizzi di piano.

In questa ottica si inserisce il Piano d'Area Martesana – Adda che, attraverso il coordinamento di 28 comuni, ha definito le linee guida per un territorio antropizzato con dinamiche di trasformazioni molto importanti.

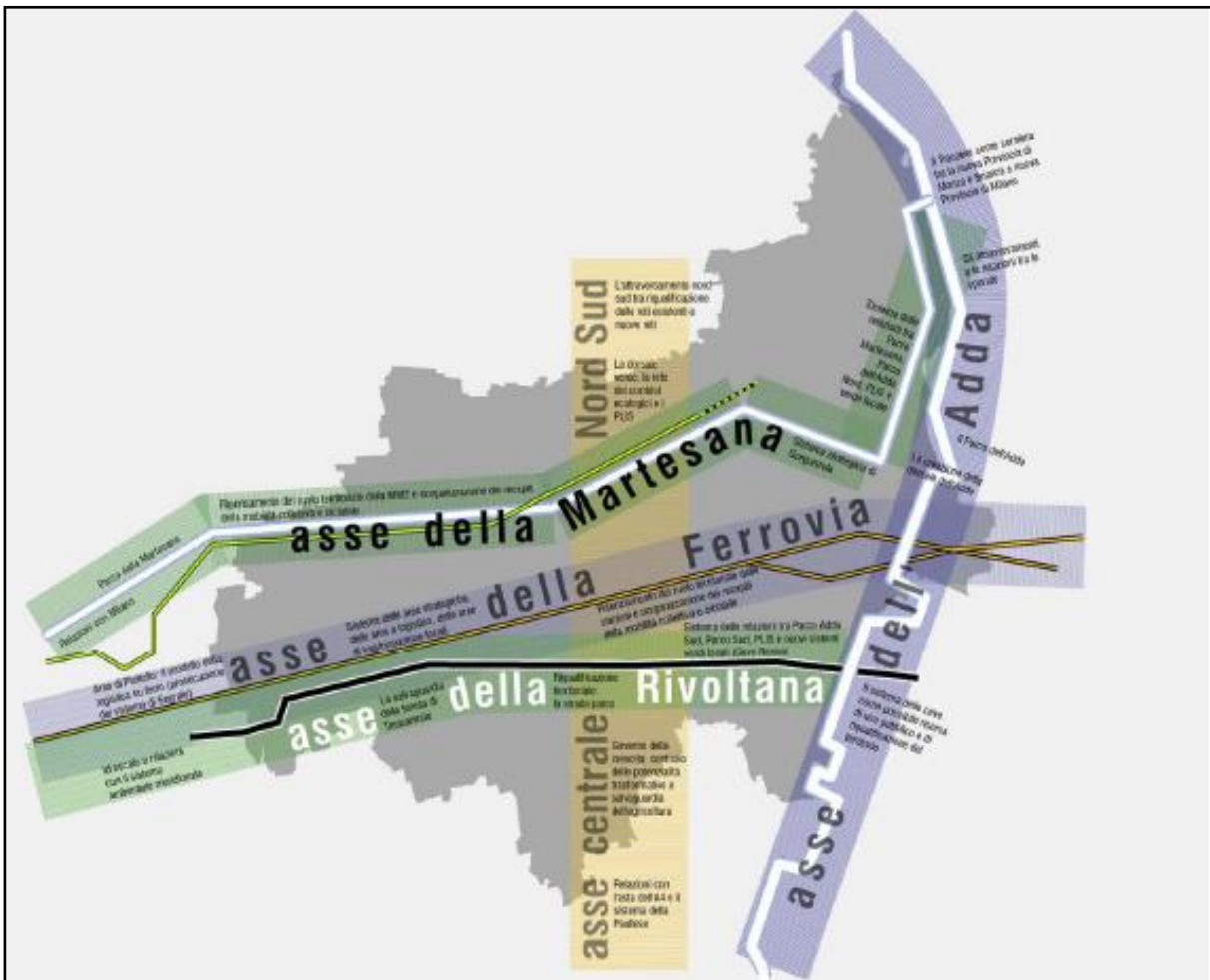
Liscate fa parte, insieme ad altri 28 comuni, di questo piano d'area che identifica un territorio con caratteri e problematiche simili, per il quale propone di attivare una serie di azioni ed interventi in collaborazione e coordinamento con i piani di settore del Parco Agricolo Sud Milano e con le proposte del PTC del Parco Regionale Adda Nord, oltre che con gli interventi previsti dai PLIS locali.

La costruzione della visione al futuro rappresenta l'occasione per rilanciare l'impegno delle Amministrazioni comunali lungo un cammino di condivisione degli obiettivi comunali definiti. L'area Adda/Martesana sarà un territorio:

- in cui ci si muove, che ha saputo costruire un servizio di trasporto locale efficiente, in grado di offrire agli abitanti l'opportunità di raggiungere i luoghi di lavoro e studio, i servizi ed i parchi;
- in cui e di cui ci si sente cittadini, perché in grado di offrire servizi locali di qualità, di offrire occasioni e potenzialità del vivere in una "città", coniugandole con la qualità della rete di prossimità, ed ha saputo costruire un'identità condivisa, in grado di mettere in rete le proprie risorse territoriali;
- che investe sull'abitabilità, perché in esso le risorse esistenti vengono interpretate come occasioni chiave per migliorare la qualità della vita, rilanciare l'economia locale e aprire spazi e occasioni progettuali rilevanti;
- della produzione di qualità, nel quale si localizzano imprese capaci di creare innovazione e ricchezza, istituendo un rapporto sinergico con il contesto locale e con i suoi abitanti, rilanciando



spazi di dialogo tra attori pubblici e attori economici locali per governare la pressione insediativa poco qualificante e a integrare le vocazioni produttive locali.



4.1.7. Il progetto strategico MiBici della Città Metropolitana di Milano

L'uso della bicicletta genera grandi benefici individuali, sociali, economici ed ambientali rispetto a quelli attribuibili a qualunque altro sistema meccanizzato. La logica sottesa al Progetto MiBici è quella di incentivare l'utilizzo delle piste ciclopedonali per gli spostamenti casa-lavoro, casa- scuola, partendo dalla considerazione delle relazioni forti fra comuni limitrofi per l'accesso alle fermate dei servizi pubblici e delle stazioni ferroviarie. Queste distanze, da studi predisposti per la redazione del Progetto MiBici, risultano essere facilmente percorribili con la bicicletta: prerequisito fondamentale per la concreta attuazione del progetto risulta essere la sicurezza degli spostamenti, privilegiando percorsi protetti, senza interferenze con il traffico veicolare.

Criticità riscontrata è quella relativa alla frammentarietà delle piste ciclopedonali esistenti: la strategia di MiBici è quella di dotare la Città Metropolitana di Milano di un quadro di riferimento strategico-programmatico per la contestualizzazione delle nuove piste ciclopedonali e la razionalizzazione del sistema della mobilità dolce esistente, promuovendo la diffusione culturale e sociale dell'uso della bicicletta.



La rete ciclabile proposta da MiBici risulta formata da itinerari continui che garantiscono il collegamento tra nuclei insediati limitrofi, l'accesso ai principali poli urbanistici di interesse (poli scolastici, complessi sportivi e sanitari, emergenze storico-monumentali), ai nodi del trasporto pubblico (a partire dalle stazioni dei treni e della metropolitana), ai grandi sistemi ambientali (parchi, corridoi verdi, sistema delle acque).

Mibici, quindi, si presenta come un progetto organico di grande respiro per la promozione della mobilità ciclabile a scala comunale. Prevede 17 itinerari radiali, 3 circolari a livello provinciale e tre a livello di città di Milano, 4 itinerari ciclabili verdi, definiti greeways. Il sistema è articolato in rete portante e di supporto.

Il documento definisce la strategia del piano, le principali caratteristiche geometriche e funzionali richieste, i criteri per l'implementazione della segnaletica, una serie di schede progettuali. Viene presentata una stima della domanda potenziale e una verifica di con definizione delle priorità.

4.1.8. Il sistema turistico provinciale

La Città Metropolitana di Milano è soggetto promotore del Sistema Turistico (ST) ed è chiamato a coordinare proposte e progettualità presentate da soggetti pubblici e privati.

Il Sistema Turistico si occupa di definire l'ambito territoriale entro cui far convergere ed unire azioni sinergiche e coordinate, finalizzate al raggiungimento di obiettivi concordati tra i vari soggetti promotori, in stretta connessione con la vitalità del territorio e la sostenibilità paesistico ambientale.

In secondo luogo vuole rappresentare una modalità di organizzare il territorio, integrata e di rete.

I soggetti pubblici rappresentati da Comuni, Parchi Regionali e sovracomunali, Consorzi e privati, singolarmente o riuniti in associazione, che ad oggi aderiscono al sistema turistico provinciale, e la stessa Città Metropolitana di Milano, riconoscono, vista la L.r. 15/2007, nel Programma di Sviluppo Turistico del ST provinciale il quadro di riferimento programmatico per le attività poste in essere a "livello locale".

Il PST ha valore di quadro di riferimento per i soggetti aderenti al Sistema Turistico provinciale, ma non è quadro di riferimento per la localizzazione né per le autorizzazioni, in quanto tali atti saranno vagliati dagli enti competenti e se rispondenti alla possibilità economica per la loro realizzazione.

Il primo Sistema turistico della Città Metropolitana di Milano, nato come progetto pilota, è il Sistema Turistico Abbatense – Magentino, riconosciuto da Regione Lombardia il 2 agosto 2007.

La Città Metropolitana di Milano, con deliberazione n. 515/2008 del 7 luglio 2008 avente per oggetto "Estensione del Sistema Turistico Abbatense-Magentino per la creazione del Sistema Turistico provinciale", ha voluto estendere agli altri comuni provinciali, il Piano di Sviluppo Turistico e il Documento Strategico del Sistema Turistico Abbatense Magentino, per costituire il Sistema Turistico provinciale.

Il Comune di Liscate, con deliberazione della giunta comunale (8 luglio 2008), delibera di aderire al Sistema Turistico Abbatense Magentino, di cui la Città Metropolitana di Milano è soggetto promotore per la creazione del Sistema Turistico unico provinciale.

Pertanto delibera di aderire alla struttura organizzativa del sistema Turistico ad oggi vigente, impegnandosi ad individuare linee progettuali e aree di intervento da sviluppare all'interno del Sistema Turistico



provinciale ed a presentare progetti atti a concorrere a bandi di finanziamento regionali, locali ed europei.

4.1.9. I sistemi metropolitani di riferimento per il territorio comunale

Il sistema insediativo

I Comuni del Martesana-Adda si estendono su una superficie complessiva di 270 kmq che è pari al 13% dell'intera Città Metropolitana di Milano. Su questo territorio vive l'8% della popolazione totale: la densità abitativa è, infatti, inferiore al valore medio provinciale e assai più vicina ai territori meno densamente abitati del Sud Milano e del Magentino, che a quelli fittamente costruiti del nord, della Brianza e del Legnanese. Non a caso lo spazio aperto, circa 187 kmq, di cui più di 2/3 è utilizzato a scopi agricoli, ha un'estensione rilevante ed è ancora un dato costitutivo del territorio, soprattutto della porzione meridionale e verso l'Adda.

	superficie territoriale kmq	città esistente (a)		suolo ancora edificabile (b)		estensione della città prevista (a + b)		(b/a) %	parchi e altre aree protette	
		kmq	% st	kmq	% st	kmq	% st		kmq	%
Brianza	412,85	180,53	43,7	42,92	10,4	223,44	54,1	23,8	112,40	27,2
Nord Milano	58,16	42,54	73,1	5,93	10,2	48,47	83,3	13,9	12,97	22,3
Rhodense	125,68	57,88	46,0	15,73	12,5	73,60	58,6	27,2	28,31	22,5
Legnanese	96,88	47,32	48,8	8,86	9,1	56,17	58,0	18,7	18,14	18,7
Castanese	118,57	25,81	21,8	7,12	6,0	32,93	27,8	27,6	90,22	76,1
Magentino	137,39	31,70	23,1	10,67	7,8	42,37	30,8	33,7	81,79	59,5
Abbatense - Binaschino	284,30	29,08	10,2	8,11	2,9	37,19	13,1	27,9	261,41	91,9
Sud Milano	118,20	37,65	31,8	12,49	10,6	50,13	42,4	33,2	68,56	58,0
Sud - Est Milano	179,87	37,69	21,0	12,18	6,8	49,87	27,7	32,3	120,83	67,2
Martesana - Adda	270,42	76,05	28,1	19,83	7,3	95,88	35,5	26,1	92,58	34,2
Milano	182,07	114,44	62,9	14,48	8,0	128,92	70,8	12,7	45,06	24,8
Totale provincia incluso Mi.	1984,39	680,67	34,3	158,30	8,0	838,97	42,3	23,3	932,28	47,0
Totale provincia escluso Mi.	1802,32	566,23	31,4	143,82	8,0	710,05	39,4	25,4	887,21	49,2

Figura 1 – Consumo di suolo (fonte MISURC 2006)

I dati complessivi presentano, altresì, situazioni molto variabili, sia dal punto di vista delle forme della città, che dei processi sociali ed economici. Porzioni densamente costruite con caratteri decisamente metropolitani come, ad esempio, la spalla ovest, convivono con territori rurali formati da piccoli nuclei urbani e grandi estensioni agricole. Ciò non significa che questo territorio sia sprovvisto di una sua riconoscibilità e identità, ma è certamente uno spazio poco omogeneo al suo interno e con confini non sempre nettamente definiti. Almeno da un punto di vista delle forme del territorio, questa porzione della regione milanese può essere descritta come una sorta di luogo dei confini, un caleidoscopio che racchiude al suo interno alcune delle caratterizzazioni più tipiche della Città Metropolitana di Milano.

Il Martesana-Adda è area metropolitana ma anche spazio agricolo; è simile ad alcune parti della Brianza e del Nord Milano ma anche ad alcuni territori del Sud Milano; è, come il Ticino, luogo ove passare il tempo libero, ma è anche la città del lavoro, dei grandi centri commerciali e dei nuovi insediamenti della logistica; è il paesaggio della pianura irrigua e delle grandi cascate isolate, ma è anche quello delle ville extraurbane della pianura asciutta milanese.

La compresenza in uno spazio relativamente ristretto di una pluralità di ambienti costituisce la grande ricchezza del Martesana-Adda, la sua unicità e diversità rispetto alle altre porzioni della regione urbana.



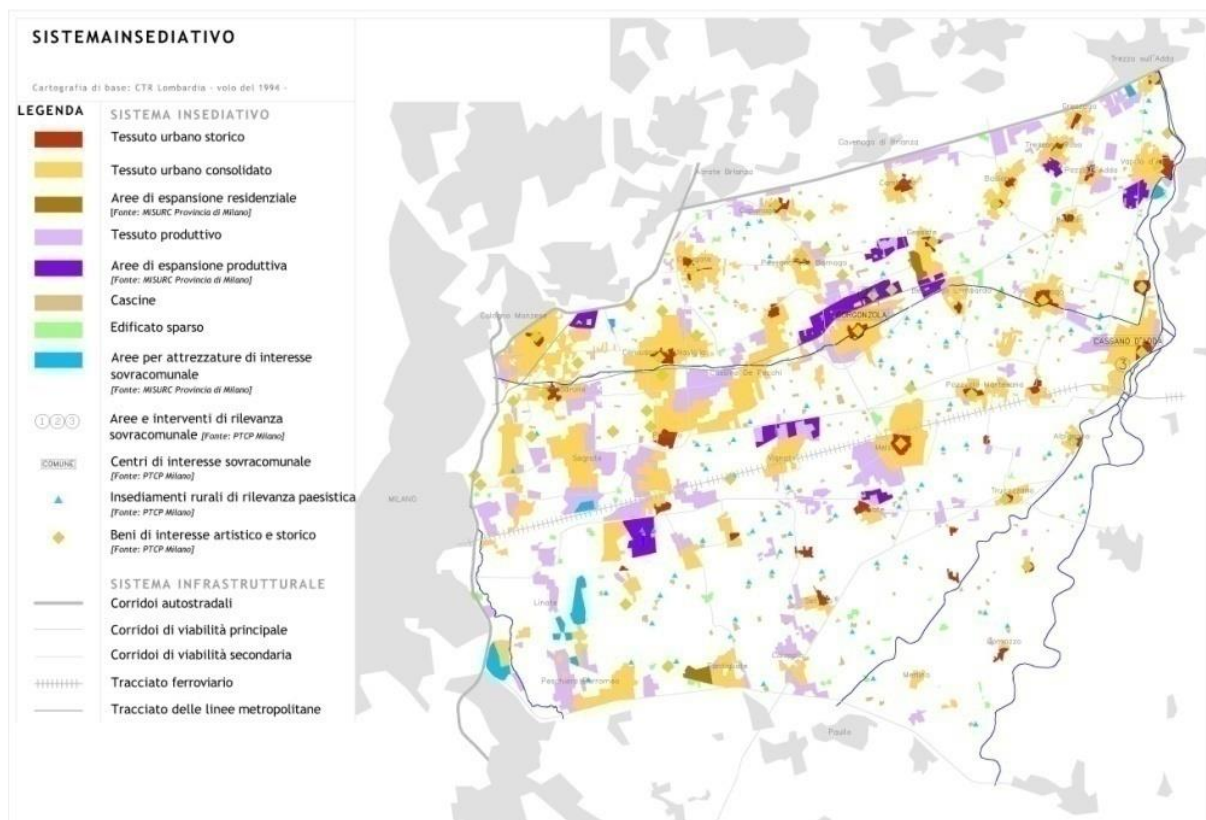
Più in dettaglio, e per quanto riguarda la morfologia del territorio, possiamo distinguere almeno tre immagini di riferimento o principi insediativi la cui sovrapposizione definisce abbastanza precisamente la complessità di questo territorio.

- *Strade e radiali*: l'Autostrada A4 a nord, la Padana superiore, la Cassanese, la ferrovia, la Rivoltana e gli itinerari lungo l'Adda definiscono territori con caratteristiche differenti.
- Connotazioni diverse emergono poi a seconda che si osservino le fasce urbanizzate addossate alla grande viabilità o lo spazio intercluso fra queste.
- Il Piano d'area, ad esempio, distingue tre macro sistemi: la porzione compresa fra l'Autostrada A4, la Padana superiore e il Martesana, che è densamente edificata e strutturata intorno ad alcuni nodi e polarità; l'asse della ferrovia e della Rivoltana (compresa la Cassanese), che è leggermente meno denso e ove è già chiaramente percepibile il paesaggio agricolo della pianura irrigua; l'asse dell'Adda, costituito da grandi spazi aperti e piccoli centri che seguono la maglia stradale reticolare e per lo più gravitano intorno ai centri di confine (Cassano e Trezzo d'Adda).
- *Centro-periferia*: è l'immagine della crescita a macchia d'olio che si espande da Milano verso l'esterno, definendo almeno due grandi macro partizioni. Quella densamente abitata dei grandi centri urbani del margine ovest e quella del territorio ancora agricolo ad est. Segrate, Vimodrone, Cernusco sul Naviglio, Pioltello, Gorgonzola e Melzo - che tracciano il confine fra le due partizioni - definiscono il Martesana-Adda densamente abitato, la corona dei centri integrata a Milano, la città metropolitana. Gli spazi aperti hanno in questo contesto estensioni più contenute, sono circoscritti dall'edificato, e sempre più frequentemente stanno diventando aree protette o parchi urbani. La dotazione di servizi e di luoghi centrali, sia storici sia di più recente realizzazione, è particolarmente ricca; le forme dei centri urbani sono quelle tipiche della città densa.
- È il Martesana-Adda dei grandi insediamenti commerciali, quella produttiva delle grandi e piccole imprese straniere e italiane che dagli anni '70 hanno scelto come loro sede questo territorio in virtù della sua accessibilità. L'altra porzione, quella verso est, è quella meno densamente costruita ed ancora caratterizzata dalla presenza di grandi spazi aperti.
- *Distinzione Nord-Sud*: La terza immagine è quella riconducibile alla grande distinzione fra la pianura asciutta, collocata a nord, e quella irrigua a sud. È una distinzione che riguarda l'ambiente ed il paesaggio, le caratteristiche geologiche ed orografiche del territorio, che evidenzia l'importanza del sistema delle acque (e conseguentemente la geografia dei parchi e delle aree protette) ma che connota in parte anche la morfologia dei centri urbani, la loro disposizione e dimensione. La fascia nord del Martesana-Adda, non solo ha una diversa caratterizzazione ambientale e paesaggistica, ma ha anche una trama urbana più fitta e costituita da nuclei più piccoli. La porzione sud è quella agricola parzialmente ricompresa nel Parco Agricolo Sud, è quella dominata da ampi spazi aperti e da una rete urbana formata da un minor numero di centri, ma con taglia demografica maggiore. Il



territorio a confine fra la porzione nord e quella sud ha a sua volta connotati particolari: è la fascia intermedia dei fontanili, del Naviglio Martesana e del Canale Villoresi che hanno, nel tempo, modificato il confine fra pianura asciutta e irrigua. Per le sue peculiarità è, forse, il territorio più delicato sotto il profilo ambientale.

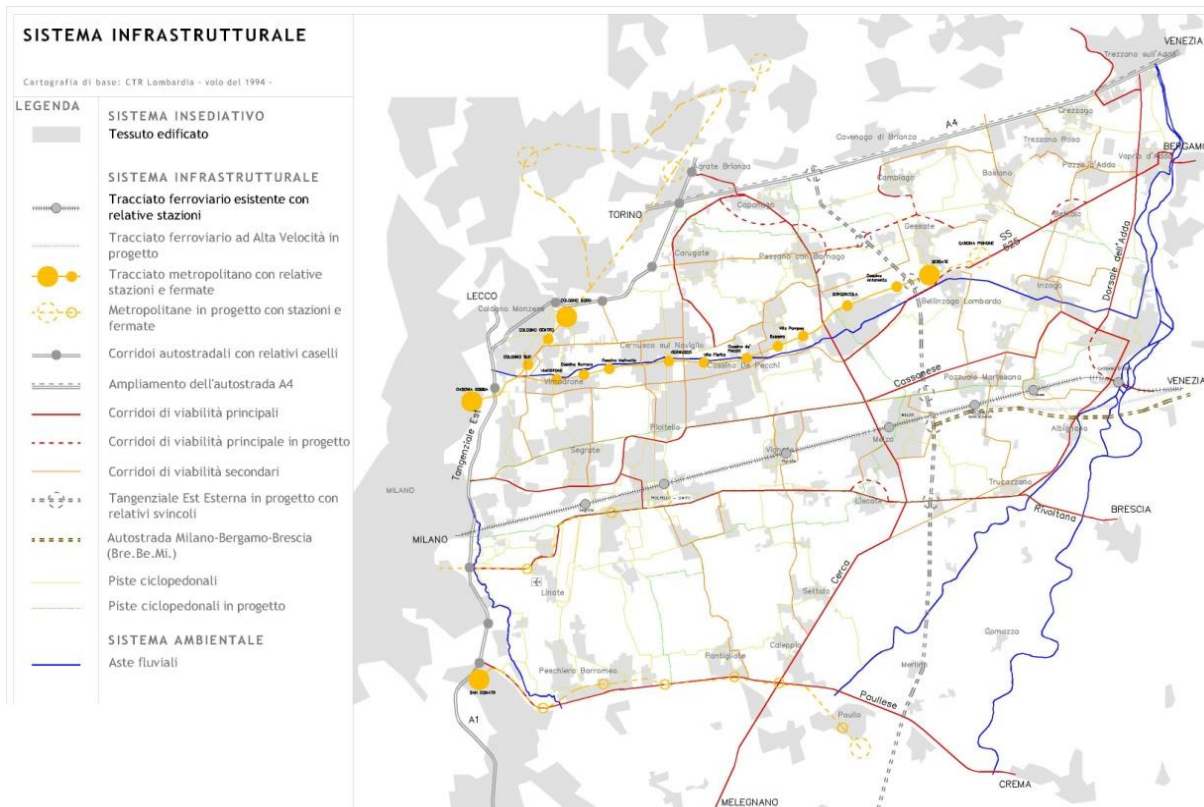
L'insieme di questi diversi principi insediativi e la loro sovrapposizione descrivono la complessità di questo territorio.



Il sistema infrastrutturale

L'assetto infrastrutturale dell'ambito Martesana-Adda è caratterizzato dalla presenza di assi stradali e per il trasporto pubblico su ferro con andamento marcatamente est-ovest: centrati su Milano e di connessione con l'area bergamasca e bresciana. A nord, l'area è delimitata dall'autostrada Milano-Bergamo, parallelamente alla quale, scendendo verso sud, si sviluppano: il ramo verso Gessate della metropolitana MM2, la ex-Statale Padana superiore (su cui s'innesta la ex-SS525 del Brembo), la Cassanese, la ferrovia Milano-Venezia, la Rivoltana e, sul confine meridionale, la Paullese.

Le direttrici stradali sono fra loro interconnesse in corrispondenza dal sistema tangenziale milanese, mentre, allontanandosi dal capoluogo, le relazioni in direzione nord-sud sono garantite quasi esclusivamente dall'itinerario della Cerca e dalla provinciale Monza-Trezzo, oltre che da strade discontinue e a carattere strettamente locale (quali la SP121 Pobbiano-Cavenago e la SP104 Truccazzano-Trezzo).



I dati del Censimento 2001 riguardanti gli spostamenti abituali per motivi di studio e lavoro mostrano che una quota consistente dei movimenti è infraarea: si tratta di più di 40.000 spostamenti su un totale di 163.000 (il Martesana-Adda è, dopo la Brianza e il Legnanese, il contesto territoriale con il valore più alto). Milano, la Brianza (soprattutto il Vimercatese) e la provincia di Bergamo sono i territori con i quali l'ambito territoriale intrattiene più relazioni (gli spostamenti complessivi con questi territori sono, rispettivamente, 53.000, 21.500 e 23.000).

Fatta eccezione per il capoluogo, la differenza fra entrate e uscite è sempre a favore delle prime. Ciò significa che il Martesana-Adda attira flussi da tutti gli ambiti metropolitani e dalla provincia di Bergamo, in virtù della sua dotazione produttiva e di servizi.

Se pensiamo gli spostamenti abituali per motivi di lavoro e studio rispetto alla popolazione, il valore del nostro ambito è allineato con il dato provinciale (pressappoco uno spostamento ogni due abitanti). La stessa considerazione può essere fatta se consideriamo il rapporto fra spostamenti e superficie territoriale, fra spostamenti e sviluppo della rete stradale e su ferro (soprattutto riferendosi ai valori medi provinciali, escluso Milano). Anche i valori riferiti alla quota di flussi assorbita dal trasporto pubblico ed ai tempi di percorrenza media indicano che il Martesana-Adda si attesta su valori medi.

	spostamenti			
	spostamenti complessivi	per abitanti residente	per kmq di territorio	per km di strade/ferrovie
Brianza	303.776	0,39	736	234
Nord Milano	218.206	0,70	3.752	952
Rhodense	90.424	0,33	719	241
Legnanese	72.442	0,43	748	290
Castanese	26.971	0,43	227	119
Magentino	51.546	0,46	375	168
Abbiatense - Binaschino	31.007	0,34	109	64
Sud Milano	125.871	0,64	1.065	423
Sud - Est Milano	76.624	0,50	426	186
Martesana - Adda	163.419	0,56	604	265
Milano	1.026.210	0,82	5.636	1.276
Provincia di Milano (incluso Milano)	2.186.496	0,59	1.102	412
Provincia di Milano (escluso Milano)	1.160.286	0,47	644	258

Figura 2 - Spostamenti abituali per lavoro o studio (Fonte: Istat 2001)

Nonostante gli spostamenti siano in termini quantitativi fra i più rilevanti della regione metropolitana, il Martesana-Adda presenta indicatori tutti molto vicini ai valori della Provincia, anche perché dispone di una rete di mobilità pubblica rilevante (metropolitana e ferrovia) e può contare, in uno spazio relativamente ristretto, di un alto numero di radiali che, per quanto congestionate, riescono ad assicurare almeno una parte dei collegamenti con direzione est-ovest. Ciò non toglie, ovviamente, che le condizioni della circolazione lungo tutta la rete viaria rimangono sostanzialmente critiche, sia a causa dei limiti prestazionali della rete infrastrutturale, che oggi è certamente inadeguata e deve essere riqualificata, sia per il sovrapporsi dei flussi locali con quelli a lunga percorrenza.

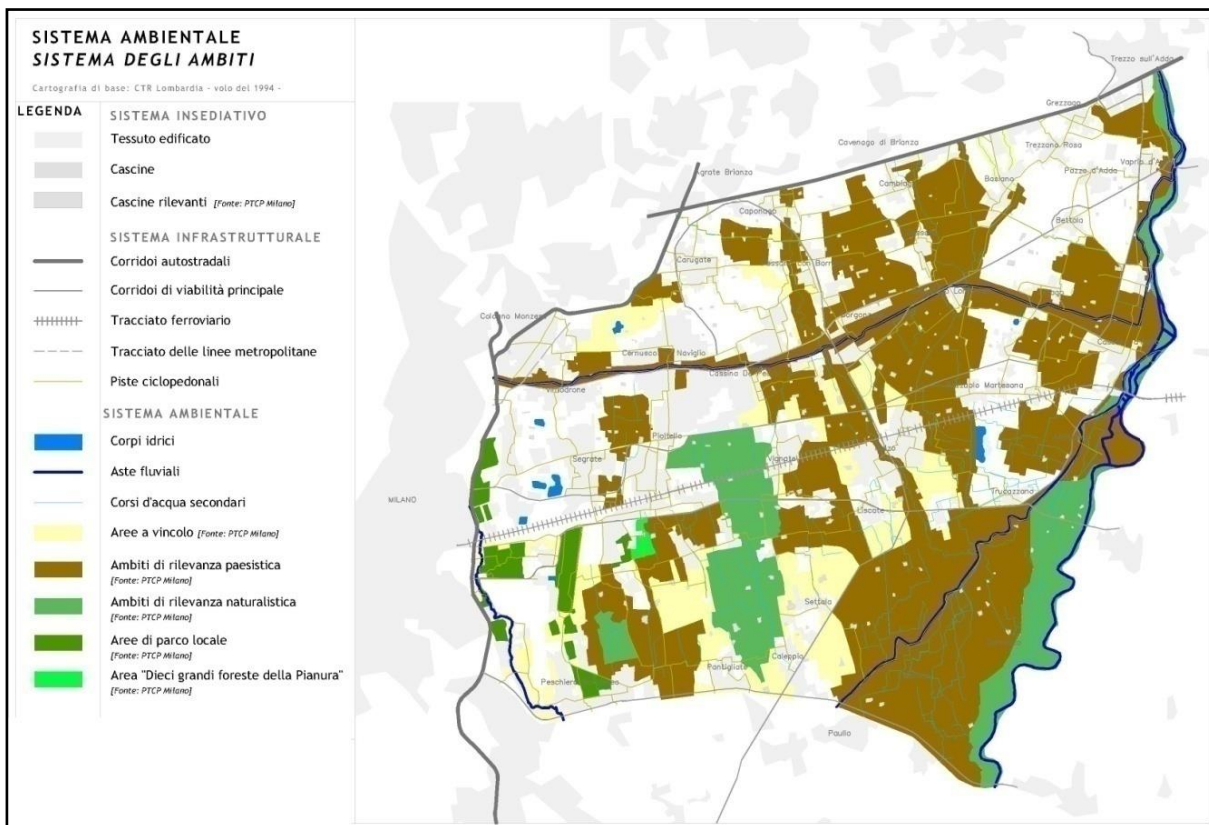
Il sistema ambientale

Seppure all'interno di un quadro territoriale significativamente differenziato, il sistema delle acque costituisce un preciso elemento di strutturazione di quest'area e, in larga misura, il "punto di appoggio e di forza" per la costruzione di un sistema di connessioni in grado di ridisegnare i modi d'uso degli spazi urbani e la fruizione degli spazi aperti che, in particolare lungo le sponde del fiume Adda, conservano ambienti di particolare pregio naturalistico e paesaggistico.

Il Canale Villoresi e il Naviglio Martesana, in direzione est-ovest, caratterizzati da una forte valenza paesistico-ricreativa (e possibili catalizzatori promozionali del sistema di relazioni urbane), e la rete dei corsi d'acqua che taglia verticalmente il territorio (il Rio Vallone, il Molgora, la Muzza e i numerosi cavi e fontanili della porzione meridionale dell'area) attraversano paesaggi metropolitani fortemente differenziati all'interno dei quali il "peso" degli spazi aperti esistenti assume differenti caratteri e presenta valori e potenzialità ancora in larga misura da interpretare nella costruzione della "città parco".

Quantitativamente il territorio utilizzato a fini agricoli, che presenta una netta prevalenza delle colture cerealicole, ha un'estensione di circa 128.000 kmq e rappresenta il 47% dell'intera superficie territoriale

dell'ambito.



Più in generale possiamo osservare come le particolari caratteristiche del sistema insediativo consentano di individuare tre differenti tipologie nel sistema degli spazi aperti, in larga misura modellate dal disegno territoriale precedentemente descritto: la prima riguarda l'ambito territoriale adiacente al tracciato della tangenziale est, la seconda corrisponde ai territori agricoli che ancora circondano su tre lati l'abitato di Gorgonzola, saldandosi con quelli che si sviluppano verso l'Adda nell'ambito compreso tra l'autostrada e la ferrovia, la terza, infine, riguarda il vasto ambito territoriale della pianura irrigua posto a sud della linea ferroviaria e della strada Rivoltana.

La complessiva prevalenza degli spazi agricoli, che già costituisce un'importante risorsa di questo territorio, risulta arricchita dalla presenza di un consistente patrimonio storico-architettonico, in alcuni casi di grandissimo interesse (si pensi, ad esempio, al Castello di Trezzo o alla villa e alla tenuta di Trenzanesio), legato al ricco sistema delle acque (le ville del Martesana e del Villoresi, le fortificazioni lungo l'Adda), alla permanenza di una forte struttura agricola (oltre a quelle ormai incluse nel territorio urbanizzato, in larga misura interessate da processi di recupero e riqualificazione funzionale, numerosissime sono le cascine che ancora caratterizzano il paesaggio agricolo) e alle testimonianze del primo sviluppo industriale.